ANNO XLI — TORINO, *Venerdì 7 Giugno 1907* — NUM. 156

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 36 50 | 18 25 | 9 00
Estero qualunque destinazione | 33 50 | 17 75 | 8 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Riclame (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Gli insegnamenti di due scandali.

Le rivelazioni del *Mattino* sugli incredibili rapporti della Polizia di Napoli con la camorra — scandalo che seguì a pochi giorni di distanza il singolarissimo caso del deputato Romano — richiama l'attenzione in modo che non fu forse mai così viva sopra quella fosca sfinge della vita nazionale ch'è la deficienza politica del Mezzogiorno. In meno d'un mese è avvenuto che il deputato di Santa Aurunca fosse accusato in piena Camera delle azioni più infamanti, che vanno dalla concussione alla complicità camorristica, senza ch'egli si sia ancora disturbato a dar querela; e che la Polizia di Napoli fosse accusata delle più favolose enormità, senza che il Ministero dell'interno si sia sentito fino ad oggi autorizzato a fare la più lieve smentita in proposito. Neppure le brevi dichiarazioni dell'on. Facta alla Camera non hanno rettificato nulla delle stupefacenti rivelazioni del *Mattino*.

In verità tutte le tristi vergogne bancarie e parlamentari che stanno segnate a caratteri d'infamia negli annali neri d'Italia scompaiono in una serenità d'innocenza di fronte a questa fenomenale Polizia, che — a quanto fu pubblicato e non smentito — dà ricovero e sussidio ai malfattori più sanguinari, che agevola la fuga agli organizzatori del terrorizzante massacro del Cuocolo, che paga i camorristi suoi confidenti con la moneta nuova della criminalità in franchigia, quando non percepisce addirittura da essi una tangente sul bottino, che finalmente, nei modi più tortuosi e più iniqui, ricorrendo anche alla falsa denuncia e alla calunnia, tenta di fuorviare l'opera dei carabinieri, tenacemente e fin dal primo momento orientata verso la verità. Nè fino ad oggi si era visto un deputato, colpito in pieno petto da accuse così tremende come quelle scagliate contro l'on. Romano, restare tranquillo a rappresentare il suo Collegio, senza curarsi di trascinare davanti ai Tribunali i suoi accusatori, che continuano con violenza crescente a far strazio del suo onore pubblico e privato.

Questi due scandali sono una conseguenza della profonda debilitazione organica del Mezzogiorno. Dicendo ciò noi non intendiamo di fare un affronto alla regione sorella. Noi consideriamo come una delle più funeste sciagure italiane l'abisso non ancor colmato che divide il Nord dal Sud. In più di un'occasione abbiamo manifestato la nostra vivissima simpatia per le provincie meridionali, che, non per colpa propria, sono condannate ad una vita economica e sociale ancora arretrata, sofferenti per mali, dei quali esse non sono responsabili, ma vittime.

Tutto ciò che v'è di morboso nell'esercizio della funzione politica nel Mezzogiorno è determinato dall'opera di sfruttamento sistematico che da mezzo secolo tutti i Governi, nessuno escluso, compiono leggiti, per irreggimentarvi le squadre delle loro maggioranze. E' pinga, non del nostro, ma di quasi tutti i paesi a regime rappresentativo, che i Governi cerchino di crearsi nei Collegi, dove è possibile, dei deputati ministeriali, sia premendo con la complicata macchina burocratica a favore del proprio candidato, sia cercando di farsi amico l'avversario concedendo a lui e al suo seguito i favori di cui offre così generoso assortimento la gigantesca azienda dello Stato moderno, sia impiegando i due sistemi contemporaneamente. Naturalmente, quanto più il paese è educato, civile, ricco, cosciente, tanto meno questi metodi governativi hanno probabilità di riuscita: il controllo e l'autorità della stampa indipendente, che denuncia e stigmatizza la corruzione, e lo stesso forse d'intelligenza e di resistenza del Corpo elettorale bastano nella generalità dei casi a mantenere illesa la dignità, la libertà, l'efficacia del voto. Il Mezzogiorno, che, per lo spostamento verso il Nord delle grandi correnti della ricchezza e della vita contemporanea, s'è trovato isolato, tagliato fuori del mondo, con una povera economia rurale ed una scarsissima cultura, è diventato, nell'organismo italiano, il *locus minoris resistentiae*, sul quale si sono avventati i microbi della corruzione amministrativa e parlamentare. Il Governo non ha badato ai mezzi: minaccie o lusinghe, persecuzioni o favori gli hanno servito per incatenare al suo carro la deputazione meridionale. Il regime del terrore è però durato poco: l'indole filosofica e mite della popolazione e la sua mancanza d'artigli contro il pesante pachiderma statale l'hanno presto persuasa agli amichevoli compromessi. Il Governo ora mette a disposizione dei deputati suoi amici tutto un firmamento di croci da cavaliere e i mezzi per esercitare un vero predominio locale: e il deputato lo ripaga con l'inalterabile, cieca, passiva fedeltà del voto, che viene meno soltanto nelle giornate nere di Montecitorio, quando il Ministero sta per naufragare, e il dargli il calcio dell'asino costituisce una raccomandazione potente al cospetto del successore.

Questo deplorevole ordine di rapporti, di *do ut des* che corre fra i Governi e una gran parte dei rappresentanti politici del Mezzogiorno, è favorito da un particolare assetto che hanno le divisioni politiche ed amministrative in quelle regioni, e dall'arcaica coscienza che laggiù continua a regnare sulla funzione dei partiti.

La struttura economica meno rigogliosa e salda delle regioni meridionali, la deficiente cultura delle masse permettono colà la sopravvivenza di fazioni, di clientele e di cricche, solidamente organizzate nell'intento di pigliarsi tutti per sè — escludendone il partito avversario — i benefici normali della vita sociale e la manna celeste sopranumeraria delle elargizioni governative. Questa distribuzione antagonistica delle forze sociali è una delle caratteristiche predominanti nelle fasi di civiltà arretrata: la vita collettiva diventa in questo caso una guerra guerreggiata, un'opera di sottrazione rabbiosa e cieca, anzichè di collaborazione armoniosa e feconda. Nessun stupore se in siffatto terreno germini e pulluli la mala pianta della camorra: che non è se non un raggruppamento di interessi più compatto, che include e predilige fra i suoi mezzi di azione la criminalità.

Un Governo illuminato e sano, che avesse veramente a cuore l'elevazione morale, economica, civile di tutto il popolo, dovrebbe adoperarsi con infaticabile fervore a distruggere questi atteggiamenti primordiali di vita; dovrebbe muovere una guerra ostinata, senza quartiere alle consorterie, e non deporre le armi se non quando l'ultima fosse scomparsa; dovrebbe instaurare un rigidissimo regime di giustizia e di imparzialità, negando recisamente qualunque favore che, invece di andare a beneficio della collettività, sia trattenuto dal partito che è in auge; dovrebbe, come ai suoi tempi estirpò il brigantaggio, sopprimere a qualunque costo quella forma pericolosamente criminale di caccia al beneficio che è la camorra; dovrebbe compiere sforzi sovrumani per spargere fra le menti ancor chiuse i benefizi dell'istruzione, e aiutare quei tentativi, ancor timidi ed incerti, ma che pur qua e là già si notano, di frazionarsi dalle cricche ed entrare in un ordine di rapporti sociali più moderno e civile.

I Governi italiani, invece, nessuno escluso, da tempo immemorabile, invece di combattere, sfruttano questo triste stato di cose del Mezzogiorno: accettano l'appoggio del deputato locale, e lo compensano con una quantità di piccoli e grossi favori, che sono precisamente quelli che fungono corrente e sostengono il partito, sul cui vertice troneggia il deputato predetto. Con questo funesto sistema il Parlamento è inquinato da una massa di voti, consacrati *a priori*, metodicamente, a sostenere il Ministero: e il popolo del Mezzogiorno resta condannato a perpetuità al regime delle consorterie, che invece cadrebbero come per incanto di per sè qualora venisse a mancare la base che le sostiene, la benevolenza egoistica dei Governi, la pelosa carità ministeriale.

Il Sud — non bisogna mai stancarsi di ripeterlo — è una nobile, generosa regione. I suoi figli dànno le percentuali massime degli analfabeti, ma sono pure le intelligenze più vive e più alacri d'Italia; hanno in patria un'economia di massima produttività, ma all'estero sono formidabili lavoratori, probi, frugali, economi, capaci di condannarsi ad una esistenza di stenti, per mandare a casa quei milioni che permettono di vivere alle loro donne e ai loro fanciulli; e che hanno poderosamente contribuito a salvare l'Italia dall'alto aggio e dalla Rendita bassa. E' onta dei Governi e del Paese tutto quanto di non aver mai speso nemmeno al Mezzogiorno per aiutarlo; è dovere d'entrambi — ora che il caso Romano e le impressionanti rivelazioni del *Mattino* sullo connivenze fra la camorra e la Polizia di Napoli hanno ridotto messa una volta in discussione la grande questione meridionale — di metterci subito, sul serio, a questa santa opera di riparazione e di redenzione.

La Camera approva l'ordinamento ferroviario.

I sanitari pei ferrovieri — Sulla catastrofe aeronautica — Pel trasloco di un impiegato ferroviario — Continua la discussione del bilancio della marina.

Roma, 6, ore.

Seduta del 6 giugno.

Presidenza del vice-presidente Gorio.
La seduta comincia alle ore 14.

L'uniforme grigia agli alpini.

Piove. Aula e tribune affollate. Le interrogazioni intervenuti oggi sono di interesse militare. La Camera segue con interesse quella dell'onorevole Cameroni al ministro della guerra per sapere se e entro a quale approssimativo termine intenderà a tutti gli alpini l'uniforme grigia e il relativo equipaggiamento.

VALLERIS, sottosegretario alla guerra, informa l'on. Cameroni che nell'autunno prossimo verrà fatto un esperimento, in seguito al quale sarà deciso se convenga dare agli alpini l'uniforme grigio ed il relativo equipaggiamento.

CAMERONI ritiene che l'esperimento già fatto col plotone equipaggiato dal signor Brioschi abbia già dimostrata la superiorità dell'uniforme grigio, e confida che appena compiuto il nuovo esperimento quell'uniforme sarà estesa a tutti gli alpini.

Continua dimostrando i vantaggi e la superiorità dell'uniforme colore *kaky*, vantaggi emersi specialmente durante l'ultima guerra russo-giapponese. L'oratore ricorda che i generali Saletta, Goggia e Mainoni hanno riconosciuto i grandissimi vantaggi di una uniforme di questo colore, tanto è vero che nelle esperienze fatte al bersaglio i fantaccini con la vecchia uniforme furono colpiti otto volte e quelli con la nuova uniforme una volta sola.

SILVA, rivolto verso l'on. Cameroni, che è clericale, grida: « Che colore aveva l'uniforme dei soldati del Papa? » *(ilarità)*.

CAMERONI: « Era rossa! »

Cameroni conclude meravigliandosi come il ministro della guerra ritardi tanto ad adottare la nuova uniforme, ed esprime il desiderio che le nuove uniformi che saranno man mano ordinate siano di colore *kaky*. « Lo solo persone che rimpiangeranno la vecchia uniforme saranno le signore e le ragazze del popolo, che non potranno più specchiarsi nei lucicchere dell'uniforme attuale! » *(vivissimi commenti all'Estrema Sinistra)*.

DE FELICE: « La vostra è l'uniforme della paura ».

Sulla tragica morte del capitano Ulivelli.

In mezzo al vivo interesse ed assoluto silenzio si svolge l'interrogazione dell'on. Compans, per sapere se intenda responsabilità nella catastrofe aeronautica avvenuta domenica alla Farnesina. Il sottosegretario di Stato alla guerra, generale VALLERIS, così risponde:

« La disgrazia che ha costato la vita al capitano Ulivelli, ha profondamente colpito l'esercito, che lo aveva visto uno dei migliori ufficiali. Sono lieto che l'interrogazione dell'onorevole Compans dia modo di tributare i più vivi elogi al merito, al valore personale del compianto capitano Ulivelli.

Le ascensioni libere vengono normalmente compiute dopo ogni rivista militare, alle quali partecipi il parco aerostatico. Così è fece domenica per la rivista alla Farnesina. Non esistono disposizioni tassative per tali ascensioni. Il comandante del parco aerostatico gode di una certa autonomia, ed è perciò lasciato libero interno all'opportunità o meno dell'ascensione. Inoltre, l'ufficiale che deve partire può decidere egli stesso se l'ascensione libera si debba fare o no. Nel caso attuale, il capitano Ulivelli cumulava la qualità di comandante del parco aerostatico e di pilota. Egli era perciò solo giudice della convenienza di eseguire l'ascensione o rinunciarvi. La partenza del pallone fu certamente laboriosa a causa del vento; però altre ascensioni furono compiute in identiche circostanze, senza incidenti. Le prove libere furono domenica per la prima volta autorizzate. Nessuna responsabilità è emersa dal luttuoso avvenimento.

Replica l'interrogante COMPANS e dice a sua volta: « Mi compiaccio della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato alla guerra, che nessuna responsabilità emerga dall'avventura nella quale lasciò la vita il capitano Ulivelli. Mi sembra però risultare evidente la opportunità di disposizioni tutelanti l'esistenza di ufficiali e di soldati impegnati in esercitazioni così pericolose. Posso infatti affermare che da ufficiali presenti ai preparativi di partenza, cioè dal tenente Ciamuti, si consigliò l'ascensione a causa delle condizioni atmosferiche! ».

Compaiono ora inoltre l'opinione di scienziati consultati in questa circostanza, tra i quali il prof. Palazzo, a rinforzo della sua tesi del pericolo che presentava l'ascensione. L'oratore consiglia inoltre il ministro della guerra a studiare se le tinture metalliche di cui è ricoperto il pallone militare non possano avere costituito la causa della catastrofe. Invoca precise disposizioni regolamentari per le ascensioni, e soprattutto che venga abbandonato il vezzo di permettere alle milizie un esercizio così pericoloso e destinato a figurare come numero di un programma di festa *(approvazioni all'Estrema)*.

Invoca, infine, che il ministro della guerra si mostri generoso verso la povera vedova, valendosi delle 300 mila lire dell'apposito capitolo.

VALLERIS (ridendo): « Ma questo capitolo è altra cosa! ».

COMPANS: « Lei ride sempre, anche di cose serie ».

FERRI GIACOMO: « Ma si dovrebbe modificare la legge! ».

Il caso dell'impiegato Pamperso.

L'attenzione cresce quando viene in campo la interrogazione dell'on. Gattorno e di altri deputati dell'Estrema interne al trasloco dell'impiegato Pamperso, addetto alla stazione di Corneto Tarquinia, trasloco che, secondo i deputati interroganti, costituirebbe un atto di persecuzione politica a causa della propaganda anticlericale del Pamperso.

In risposta del sottosegretario ai lavori pubblici, on. DARI, è di una laconicità straordinaria. Egli dice: « Debbo dichiarare soltanto che l'impiegato Pamperso fu trasferito per gravi mancanze commesse in servizio e fuori servizio.

Il primo interrogante, cioè l'on. GATTORNO, replica dicendo: « Riconosco di aver commesso una mancanza ».

Voci (ironiche): « La dica ».

GATTORNO: « Ho diretto l'interpellanza al ministro dei lavori pubblici, mentre dovevo rivolgerla al ministro dell'interno ».

Voce: « Perchè? ».

GATTORNO: « Perchè il trasferimento dell'impiegato Pamperso è dovuto solo alle sue opinioni politiche ed è stato mascherato con lo solito ragioni di servizio. Il trasloco è dovuto alle pressioni dell'Autorità politica locale ».

FACTA: « Per conto mio, io non sola parola da dire. Il Pamperso è completamente ignorato al Ministero dell'interno ».

Voci: « Bene. E' contento l'onorevole Gattorno? ».

Ma sorge il sottosegretario ai lavori pubblici, on. Dari, e dà la seconda di cambio al deputato repubblicano. L'on. DARI dice: « E' assolutamente inesistente che ragioni politiche abbiano determinato il trasloco del Pamperso. Egli è da molti anni in servizio ed ebbe molti trasferimenti, ma tutti per ragioni niente affatto politiche. Non credo dover entrare nei particolari delle molte gravi irregolarità attribuite al Pamperso. Leggo solo le condanne che egli riportò dall'Autorità giudiziaria per reati non di pensiero politico, ma per reati comuni ».

Il sottosegretario, fra la generale sorpresa della Camera, legge il lungo elenco delle condanne riportate dal Pamperso.

Voce: « Ma perchè lo tenete? Perchè non lo licenziate? ».

DARI: « Perchè generalmente si è troppo buoni verso certa gente che non lo merita. Aggiungerò solamente un ultimo fatto: Di recente un ispettore ferroviario si recò ad interrogare in ufficio il Pamperso. Egli si rifiutò di rispondere e poi si rese irreperibile, e non ha più ripreso servizio. Ma sulla porta e sul prospetto della sua abitazione fece affiggere il seguente proclama: « Qui si macellano gli sgherri giolittiani » e i farabutti ferroviari. Per informazioni rivolgersi al primo piano, dove egli abita! » *(Esclamazioni generali)*.

Voce: « Bell'impiegato! ».

Molti si rivolgono all'on. Gattorno, gridandogli: « Osate ancora difendere una persona simile? ».

DARI: « Comprendo perfettamente la meraviglia della Camera. Infatti, se qualche cosa resta ancora da sapere in questa faccenda portata alla Camera dall'on. Gattorno, è appunto questo: come mai un ufficiale pubblico di questa fatta, perchè egli, come tutti gli impiegati ferroviari, è un pubblico ufficiale, si trovi ancora a servizio dello Stato » *(bravo! benissimo!)*.

GATTORNO sorge a controreplicare. Egli rimane interdetto un istante di fronte alla indignazione della Camera, che gli grida: « Che ne dice? Difenda il suo protetto ». Ma poi Gattorno riprende la sua serenità tranquillità e, fra lo stupore crescente dell'assemblea, afferma: « debbo ripetere ancora una volta che il Pamperso è stato traslocato unicamente per le sue opinioni politiche ».

Voci da Destra: « Non avete udita la lettura delle condanne? ».

GATTORNO: « C'è poco da gridare. Le sentenze lette dall'on. Dari non hanno alcun valore » *(rumori vivissimi)*.

Voce: « Che coraggio! ».

GATTORNO: « Sì, anch'io ho riportato due condanne simili, e non per questo credo di essere un uomo indebitato ».

Voce: « E caso è diverso ».

GATTORNO: « Quello sentenze non dimostrano un uomo *(urla)*. Il Pamperso è un perseguitato » *(nuove risate)*.

L'on. Gattorno siede, fra l'ilarità della stessa Estrema Sinistra.

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora, e si riprende la discussione sull'

Ordinamento ferroviario.

Si approvano gli articoli dal 75 al 78.

All'art. 79 PESCETTI dice che sarebbe sempre meglio preferire i concorsi per gli uffici di consolenza legale nelle ferrovie. Propone in questo senso un emendamento.

ABIGNENTE, relatore, non accetta l'emendamento dell'on. Pescetti, che è respinto dalla Camera, e si approva l'art. 79.

PESCETTI propone un articolo aggiuntivo relativo al personale di sagrestia.

GIANTURCO osserva che il tema cui si riferisce la proposta dell'on. Pescetti è estraneo alla legge, onde non l'accetta.

PESCETTI, quantunque convinto della bontà della sua proposta, non insiste, sapendo bene quale sorte lo aspetterebbe.

LUCIFERO all'art. 80 rileva come le maggiori linee ferroviarie attraversino zone grandemente malariche e come occorra assicurare al personale ferroviario una vigilante, accurata tutela sanitaria, il che non potrà conseguirsi se non accordando ai medici un compenso delle loro fatiche, non in via di eccezione, ma per regola generale *(bene!)*.

GIANTURCO nota che all'art. 80 sono stati presentati molti emendamenti: quelli degli onorevoli Rummo, Buccelli e Pescetti sono stati accolti. Quanto all'emendamento di Alfonso Lucifero, osserva che il servizio sanitario dello Stato ha potuto impegnare contro la malaria una lotta che, per l'alacrità con cui fu condotta, ha dato ottimi risultati.

Non è mancata, adunque, e non mancherà al personale ferroviario la maggiore e più doverosa assistenza sanitaria, onde non è il caso di accettare l'emendamento dell'on. Lucifero, dichiarando che dei concetti ai quali si informa si potrà tener conto nel regolamento.

RUMMO raccomanda al ministro di studiare il modo di arrivare ad istituire un servizio medico esclusivamente ferroviario, che si potrebbe organizzare con soli 300 medici. Si compiace che il ministro, senza avviamento su questa via, abbia accolta la sua proposta.

BUCCELLI ringrazia il ministro di avere accolti i suoi emendamenti.

PESCETTI è lieto che il ministro abbia acconsentito ad accordare speciali retribuzioni ai medici in caso di speciali condizioni di fatto e di servizio.

Insiste però nel chiedere che siano introdotti gli elementi elettivi delle organizzazioni del personale nelle Commissioni sanitarie.

D'AGOSTO prega che sia più chiaramente stabilito come le speciali retribuzioni ai medici debbano sempre essere corrisposte in ogni caso di speciale onerosità del servizio.

CASCIANI raccomanda che al servizio sanitario debba seguitare a presiedere un Ufficio centrale, con sede a Roma, e dipendente dalla Direzione generale.

Raccomanda altresì di non chiamare il direttore compartimentale, d'altronde incompetente, a far parte della Commissione sanitaria, e di chiamare in sua vece un rappresentante degli Istituti di previdenza del personale ferroviario.

Approva il concetto di dare una speciale retribuzione ai medici che prestano servizio specialmente oneroso nei maggiori centri ferroviari e in zone malariche, e domanda che ai medici delle ferrovie si riconosca il diritto a compenso pei certificati occorrenti in casi di infortuni sul lavoro *(benissimo!)*.

GIANTURCO assicura l'on. Casciani che nulla è mutato nell'organizzazione del servizio centrale sanitario delle ferrovie, ma gli dichiara di non poter escludere dalle Commissioni per la designazione il capo del Compartimento, che dovrà portare il suo avviso d'ordine amministrativo e tecnico.

Nota che il progetto di legge non pregiudica affatto la questione del compenso per i certificati in casi di infortunio, la quale sarà disciplinata dal regolamento.

Avverte l'on. D'Agnolo che i casi della concessione di speciali compensi, di cui parla il terzo comma dell'articolo, sono indicati solo in via di semplificazione. Prega l'on. Alfonso Lucifero di ritirare la sua proposta relativa alla retribuzione dei medici.

LUCIFERO ALFONSO insiste nel suo emendamento, trovando indispensabile stabilire che il compenso-assegno in via normale ai medici debba consistere in una retribuzione commisurata al servizio che prestano.

Conclude notando che la sua proposta è inspirata al concetto di assicurare una efficace assistenza ai ferrovieri malati.

RUMMO converte il suo emendamento in raccomandazione.

PESCETTI non è convinto delle ragioni opposte dal ministro alla sua proposta, la quale egli limita ora ad un solo membro nominato dal personale per far parte della Commissione.

La proposta dell'on. Lucifero e quella dell'onorevole Pescetti non sono approvate.

GIANTURCO dichiara di non accettare l'emendamento mirante a concedere un biglietto a tariffa militare invece di un biglietto a prezzo ridotto ai pensionati delle ferrovie.

PESCETTI insiste nella sua proposta.

La Camera la respinge ed approva gli articoli 81 e 82.

RUBINI parla sull'art. 83 e raccomanda il seguente ordine del giorno, ai concetti del quale già accennò nella discussione generale: « La Camera invita il Governo a far studiare presso la sorgente ferroviaria di Stato estero, che saranno reputate le più rispondenti al fine, il modo onde sono attuati nella pratica gli ordinamenti ferroviari, onde trarne norma in pro dell'esercizio delle nostre ferrovie ». Lo trasporta all'art. 84.

CAVAGNARI, a proposito dell'art. 83 e riferendosi ad alcune parole dell'onorevole presidente del Consiglio, afferma che non si è mai improntato ad alcuna passione ferroviaria, ma egli interessi reali del Paese.

GIOLITTI dichiara che in proposito non pensava affatto all'on. Cavagnari *(si ride)*.

GUERCI combatte la proposta dell'on. Rubini, dichiarandosi contrario all'invio all'estero di Commissioni di studi, tanto più che in materia di ordinamenti ferroviari già sono stati fatti in Italia studi completi.

GIANTURCO dichiara che, senza inviare all'estero speciali Commissioni, il Governo, favorevole al concetto che inspira l'ordine del giorno Rubini, non mancherà di seguire i progressi degli ordinamenti ferroviari stranieri. In tale intesa accetta l'ordine del giorno.

La Camera approva l'art. 85 ed ultimo.

La seduta è sospesa per il controllamento.

CRESPI, della Commissione, riferisce sul controllamento, che è approvato.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per l'ordinamento ferroviario. Favorevoli 187; contrari 52.

Il bilancio della Marina.

Si continua quindi la discussione del bilancio del Ministero della marina.

SANTINI non può consentire nelle idee svolte nel suo discorso dall'on. Albasini-Scrosati. Ritiene necessario confutare il suo concetto che, per la difesa nazionale, sia uopo di un più forte esercito e di una più debole marina. Non crede che l'Italia sia al sicuro dagli sbarchi e dai bombardamenti, nè che le capitale sia fuori del pericolo di un colpo di mano dalla parte del mare. Contro siffatte minaccie non basta la difesa dei porti, ma è necessaria una squadra forte e addestrata. Nè può sostenersi che l'Italia dal mare possa difendersi soltanto coi sottomarini e colle torpediniere, senza bisogno di navi di battaglia. L'Italia ha bisogno di potenti e moderne navi da battaglia, non solo per la difesa dei suoi settemila chilometri di coste, ma anche per la tutela del suo commercio e della sua emigrazione. Ricorda i sacrifici che altri paesi fecero, senza alcuna esitazione, per la loro difesa navale; ricorda più specialmente l'esempio dato di recente dalla Camera francese, esempio che si augura sia seguito dalla Camera italiana. Afferma, citando anche i fatti delle più recenti campagne navali, la necessità per l'Italia di assicurarsi, in caso di guerra, il dominio del mare. L'on. Albasini si è rivelato, nel suo discorso di giorni sono, nemico delle corazzate.

ALBASINI: « Non è così ».

SANTINI: « Lo ha detto così chiaramente! ».

ALBASINI: « Mi rincresce. Si vede che lei non ha capito! ».

SANTINI: « Sarà lei che non si è spiegato bene ».

ALBASINI: « Lei farebbe bene a non sofisticare sulle mie parole ».

SANTINI: « Ma perchè dovrei sofisticare? Il suo programma lo conosciamo: è un programma navale milanese » *(ilarità vivissima)*.

Per ciò non può approvare la idea dell'onorevole Mirabello circa il programma delle costruzioni navali. Dichiara che avrebbe voluto si continuasse nelle costruzioni sul tipo della *Vittorio Emanuele*, nave che i più competenti di ogni paese dichiarano, fra tutte, la più perfetta e che quasi anticipava i nuovissimi insegnamenti della tattica navale. Dubita che gli stessi risultati siano per dare le navi del tipo della *San Giorgio*. Non ha affatto fiducia nella proposta della riduzione degli armamenti, notando che la stessa Inghilterra va senza tregua aumentando la propria forza navale. Mette per ciò in guardia la Camera contro certi ottimismi sentimentali. Invoca poi l'attenzione del ministro sul benemerito Corpo sanitario marittimo, esortandolo non solo ad aumentarne il numero, ma anche a migliorarne le condizioni; così, come furono migliorate altre carriere, come quella dei farmacisti, adducendo a conforto della sua raccomandazione l'esempio delle altre marine. Tributa poi un vivissimo encomio al relatore, on. Arlotta, per il grande amore che egli dedica alla nostra armata *(benissimo!)*.

Lamenta che alcune conclusioni della Commissione d'inchiesta, ministeriale interpretate dai malevoli, abbiano stornato importanti commesse estere dall'industria italiana. Si compiace che sia istituito l'Ufficio di Capo della State Maggiore e che tale importantissimo ufficio sia stato affidato all'ammiraglio Bettòlo *(benissimo!)*.

Termina rivolgendo un caldo saluto ai nostri ufficiali e marinai, esortando il Parlamento a rivolgere le cure più affettuose e costanti alla marina italiana, che sempre diede prove di eroismo anche nei momenti più avversi e saprà, se verrà il giorno della prova suprema, mostrarsi degna delle nostre gloriose tradizioni marinaresche *(vive approvazioni e congratulazioni)*.

GIUSSO, per fatto personale, rilevando un'osservazione dell'on. Santini, dichiara che la Commissione d'inchiesta sulla marina, dalla quale l'oratore fu presidente, ha fatto il suo dovere, dicendo sempre e in ogni caso la verità; aggiunge che l'opera sua fu feconda di bene, come è dimostrato dalle molte e utili riforme che ne sono state l'effetto. Quanto all'industria navale, essa fu, per effetto dell'inchiesta, richiamata a metodi più rigorosi, e ciò non può non averle giovato anche nei rapporti del mercato internazionale *(benissimo!)*.

MIRABELLO deve notare che l'opera riformatrice iniziata dall'oratore cominciò assai prima dell'inchiesta, e fu informata a quei concetti e a quell'indirizzo a cui l'oratore sin dal primo momento inspirò l'opera sua di ministro. Riconosce ad ogni modo la rettitudine degli intenti della Commissione d'inchiesta e l'importante contributo che essa ha recato alla causa della difesa navale italiana *(vivissime approvazioni)*.

GIUSSO osserva che, se non si fosse nominata la Commissione d'inchiesta, forse molti utili provvedimenti non sarebbero stati adottati *(commenti; approvazioni)*.

MIRABELLO non ha intento di negare le benemerenze della Commissione d'inchiesta; solo rispetta che l'opera sua di riforma cominciò ben cinque mesi prima che la Commissione fosse nominata *(approvazioni; commenti)*.

La seduta termina alle 19,15.

Domani sedute alle 9 e alle 14.

La cerimonia della immissione in ufficio del primo presidente del Consiglio di Stato.

Roma, 6, ore 19,30.

Stamane al Consiglio di Stato, nella sala delle adunanze generali, è avvenuta la celebrazione dell'immissione in possesso del comm. Giorgi nell'ufficio di primo presidente del Consiglio stesso. Erano presenti tutti i presidenti ed i consiglieri di sezione, il ministro Schanzer, il sottosegretario Ciuffelli, il segretario Malvano. Alle 10,30 entra nell'aula il presidente del Consiglio on. Giolitti, insieme al comm. Giorgi. Il segretario generale, comm. Pastore, dà lettura del decreto di nomina del comm. Giorgi.

Prende quindi la parola l'on. Giolitti, il quale si dice lieto di trovarsi innanzi a colleghi ed amici per l'odierna cerimonia. Dice che il decreto di nomina rappresenta i voti dell'intero Collegio che è consultore e giudice degli atti dello Stato. L'onorevole Giolitti ricorda i precedessori del commendatore Giorgi: Des Ambrois, Cadorna, Tabarrini, Saredo e Biscbi Francesco, dei quali ricorda l'opera esplicata a pro dello Stato e della Patria. Rilevando il continuo aumento delle funzioni del Consiglio di Stato e specialmente quanto riguarda la giustizia amministrativa, dice che la nuova legge che è dinanzi alla Camera sul servizio ferroviario affiderà al Consiglio il contenzioso ferroviario. E' lieto che l'alta carica sia stata affidata al comm. Giorgi, la cui capacità giuridica è da tutti generalmente riconosciuta. Augura al Giorgi che la salute gli permetta di continuare nella sua operosità, e lo dichiara in nome del Re immesso nell'ufficio di primo presidente. L'on. Giolitti è vivamente applaudito.

Prende quindi la parola il comm. Giorgi, il quale con voce commossa pronuncia un elevato discorso.

Ritiratisi i ministri, il Consiglio procede nei lavori che sono all'ordine del giorno.

Stamane il Re ha ricevuto solennemente, per la presentazione delle credenziali, il nuovo ministro dell'Argentina, signor Saux-Pena.

Pel riscatto dei telefoni.
Dichiarazioni di Schanzer alla Commissione.

Roma, 6, ore 22.

La Commissione per il riscatto dei telefoni si è riunita oggi, coll'intervento del ministro Schanzer, il quale si è dichiarato non alieno dall'accettare qualche emendamento all'art. 19, nel senso però di non escludere che possano rimanere in ufficio i direttori delle reti urbane. Quanto all'art. 20, il ministro ha notato che trattavasi di una disposizione che ha carattere transitorio. Ad ogni modo bisogna tener conto nelle gradazioni, oltrechè degli stipendi, anche dell'anzianità. Alle preoccupazioni degli onorevoli Santini, Manna e Gallini, che sia troppo forte la somma assegnata alla Società Veneta, il ministro ha risposto che si tratta di una transazione, nella quale, oltre il prezzo di riscatto, bisogna tener conto della somma che lo Stato dovrebbe rifondere alla Società, come risulta dalla relazione della Commissione ministeriale che studiò la questione dei riscatti, e quella dei negoziatori, nelle quali erano anche due consiglieri di Stato. All'on. Gallini il ministro ha risposto che accetta la soppressione della seconda parte delle disposizioni dell'art. 8, per cui il direttore generale non potrà essere rimosso, nè sospeso dall'ufficio se non per decreto reale. Ritiratosi il ministro, la Commissione ha ultimato l'esame degli articoli, formulando alcuni emendamenti.

I funebri del generale Besozzi.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 21:

Stamane, alle 11, hanno avuto luogo i funerali del generale Besozzi. Essi riuscirono imponenti, avendovi partecipato quanto vi è a Milano di nobile e di buono. Al Cimitero pronunciò brevi parole il comandante del Corpo d'armata, generale Majnoni, il quale ricordò le virtù dell'estinto. Alle 12,30 la mesta cerimonia ebbe termine.

Il Governo si accomoda ai 55 milioni!

Un conflitto fra la Giunta militare e la nuova Commissione d'inchiesta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 22.

Sono in grado di assicurarvi in modo assoluto che non vi è nulla di vero nella notizia che il generale Vigano sia risoluto ad insistere nella richiesta di 200 milioni, e che egli abbia conseguentemente fatto vivissime insistenze presso i suoi colleghi di gabinetto, e specialmente presso il presidente del Consiglio, affinchè il Governo si appelli alla Camera contro la deliberazione della Commissione militare, che ha ridotto a 55 i 200 milioni. Naturalmente il generale Vigano ha conferito col presidente del Consiglio dopo il voto della Commissione; ma, anzichè eccitarlo ad insistere, come è stato pubblicato, egli ha spontaneamente dichiarato che si sarebbe contentato della cifra deliberata, bastando essa a soddisfare gli impegni urgenti contratti, e non consentirci perciò pericolo di un rallentamento dei lavori iniziati. Quale sia il pensiero del presidente del Consiglio ve l'ho già detto. Egli fin dal primo momento, pur non dissimulando il suo personale giudizio, pur favorevole al voto della Commissione, opinò che la riduzione del credito si dovesse accettare, purchè da essa non derivasse un rallentamento dei lavori in corso. Era pertanto necessario che egli accogliesse il parere del ministro della guerra. Non è nemmeno esatto che il presidente del Consiglio abbia chiamato quattro membri della Commissione permanente per dolersi vivamente con loro della suddetta deliberazione e per indurli a far sì che la Commissione ritornasse sulla presa risoluzione. Poichè le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio alla Commissione erano state franche, e poichè l'onorevole Giolitti non aveva dissimulato la sua sorpresa, alcuni commissari, isolatamente, cioè ognuno per conto proprio, lo avvicinarono nell'aula di Montecitorio, per spiegargli come erano andate le cose. Il presidente del Consiglio scambiò con ciascuno di loro delle idee, ma non presentò punto che la Commissione annullasse il proprio voto. Possiamo dunque concludere che la proposta della Commissione permanente di ridurre a 55 i 200 milioni richiesti dal ministro della guerra sarà portata alla Camera appena sarà distribuita la relazione dell'on. Pais, non ancora presentata, e che il Governo non si opporrà a che la Camera l'approvi tale e quale. E' quindi facile prevedere che la Camera accorderà al ministro della guerra, per ora, soltanto 55 milioni.

Come possano accordarsi questi apprezzamenti con la precedenti dichiarazioni del ministro della guerra io non so. Il fatto è come ve lo espongo.

Come vi preannunziai ieri, mancano il Re ha sanzionato la legge per la creazione della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra. La legge sarà promulgata entro questa settimana e nella prossima settimana la Camera ed il Senato saranno invitati ad eleggere i loro rappresentanti col metodo del voto limitato a fine di dare una rappresentanza alla Minoranza. Nella sala dei Passi Perduti mi è stato oggi detto che i due candidati dei gruppi dell'Opposizione della Camera saranno gli onorevoli Guicciardini e Sacchi. I candidati ministeriali non sono ancora stati scelti definitivamente, anche perchè autorevoli deput

Alla Borsa di Genova
continua lo sciopero degli agenti di cambio

Genova, 6, ore 10,45.

Lo sciopero degli agenti di cambio è continuato anche oggi, finora senza incidenti. Quando la campana annunziò l'apertura della Borsa, un gruppo di operatori occupò i gradini dell'entrata, sedendovisi e impedendo l'ingresso. Più tardi qualcuno entrò a contemplare il salone caratteristicamente muto, a differenza degli altri giorni, quando assume l'aspetto della « bolgia infernale ». Nel pomeriggio, sotto la presidenza del commendatore Corradi, si è radunata la Camera di commercio. Il Sindacato di Borsa non prese alcuna deliberazione, attendendo le decisioni del Consiglio d'Amministrazione della « Ramifera », convocato per le ore diciotto. La situazione si mantiene immutata. Gruppi di operatori stazionano nelle adiacenze della Borsa, e si fanno discorsi animatissimi.

Genova, 6, ore 23.

Il *Corriere Mercantile* di questa sera reca una importante relazione dell'adunanza tenutasi ieri alla Camera di commercio. Essa fu determinata dal seguente fatto: Parecchi agenti di cambio sollecitavano la Banca d'Italia per la restituzione dei titoli e dei denari da essi depositati alla stanza di compensazione. La Banca passò queste domande alla Camera di commercio, per mandato della quale eseguisce tutte le operazioni di liquidazione mensile. In seguito a ciò la Camera di commercio convocò i membri del Sindacato di Borsa, i direttori degli Istituti di credito e qualcuno dei principali interessati nella questione, per accordarsi circa il miglior modo di sciogliar l'intricata faccenda. Il Sindacato di Borsa espose la situazione. Disse che la difficoltà maggiore consisteva nel procurarsi del denaro necessario per ritirare tutti i titoli della *Ramifera* acquistati dal signor Francesco Parodi (detto *Vaporino*) per conto dei signori Fratelli De Ferrari.

Il numero delle azioni acquistate è circa di 15.000, delle quali 3.700 sarebbero state ritirate dai Fratelli De Ferrari al prezzo convenuto dal Parodi; altre 3.700 sarebbero state ritirate e prese a riporto per conto dei De Ferrari da un improvvisato Consorzio di agenti di Borsa e di speculatori. Queste verrebbero riportate al prezzo di circa 800. Per le rimanenti 7.400 azioni, si domandava ai pp. Istituti di credito sarebbero stati disposti a ritirarle, ma su questo punto non fu possibile raccogliere la totalità della somma. La discussione però rilevò la posizione e l'intenzione della quale converrà tener conto, non appena l'occasione esigerà di illustrarlo convenientemente e portarle al pubblico nella loro vera luce. Fatto sta che dinanzi all'opposto rifiuto assunto meno le ragioni dell'adunanza degli Istituti, e non restarono a discutere che i membri del Sindacato di Borsa. Pare che il Sindacato, escludendo tutte le altre condizioni che avrebbero offerto maggiori danni e pericoli, sia addivenuto nel proposito di stabilire un prezzo in base al quale sarebbero stornate tutte le operazioni di compera e vendita fatte durante il mese di maggio sulle azioni ramifere. Diciamo *pare*, perchè fino al momento in cui scriviamo, nessuna proposta sia in questo, nè in altro senso è ancora stata fatta dal Sindacato di Borsa, per cui la situazione qui è tuttora invariata.

Il *Corriere Mercantile* conclude che evidentemente la proposta di storno, suggerita dal Sindacato di Borsa non è affatto legale, e presuppone il consenso degli interessati, non essendo essi in guisa alcuna costretti ad accettarla, anzi, essendo padronissimi di scartarla, appigliandosi invece a quei provvedimenti dolorosi che la legge assicura.

Secondo una notizia di questa sera, mi si assicura che sabato, è corretto, saranno in ogni modo aperti gli sportelli della stanza di compensazione, per addivenire alla liquidazione. Mentre vi telefono, sono adunati gli agenti di cambio, per decidere sulle deliberazioni prese nella seduta di questa sera dal Consiglio di amministrazione della Società Ramifera.

A Genova si spara nell'ufficio di Bombrini.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 0,50:

L'adunanza degli agenti di cambio terminò alla mezzanotte. Furono fatte varie proposte, senza prendere decisione di sorta, poichè si attendono le deliberazioni del Consiglio della Ramifera, deliberazioni che saranno comunicate domani. Si spera nell'intervento del senatore Bombrini, consigliere della Ramifera, giunto stasera. La situazione è quindi immutata.

Un grosso "crack,, alla Borsa di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 16,45:

Anche alla nostra Borsa per la fine del mese corse avvenute forti somme. Il giovane cavaliere Ferdinando Spinelli, appartenente a famiglia milionaria, dedita al commercio dei grani, giocava freneticamente al rialzo sulle azioni della Società di automobili Fiorentia, di cui era consigliere d'amministrazione. Solo in questa fine mese lo Spinelli subì una differenza passiva di 180.000 lire. Ora è fuggito, lasciando impegni per 800.000 lire. La Ditta Spinelli dichiarò di non riconoscere le cambiali firmate col nome della sua Ditta. Il crack ha destato grande impressione; esso fu ricevuto da parecchi agenti di borsa.

Un particolare inedito
del confronto fra Tullio Murri e Naldi

Ci telefonano da Oneglia, 6, ore 23:

Oggi sono venuto a conoscenza di un interessante particolare del confronto fra Tullio Murri e Naldi. Fui assicurato che a Tullio venne fatto calzare un paio di scarpe portate da Bologna. Che con ciò si sia voluto stabilire con ciò non ho potuto sapere, ma tale fatto mi venne dato per certo da persona in grado di essere bene informata.

Pio Naldi ritorna a Volterra.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 16:

Pio Naldi, reduce dal confronto con Tullio Murri, giunse stamane da Oneglia. Venne internato nelle carceri di Marassi, in attesa della traduzione, che avverrà il 10 corr., per Volterra.

Penose rivelazioni
sullo stato dei magistrati a Catanzaro.

Roma, 6, ore 21.

Una corrispondenza da Catanzaro alla *Tribuna*, così descrive parecchi dei magistrati colpiti dall'inchiesta: « Il comm. Capitaneo fu sempre assente al movimento della nostra vita giudiziaria. Pecorra di una eccezionale debolezza, e non ebbe mai nessuna attitudine alla funzione altissima di sorveglianza e di controllo sui dipendenti. Il comm. De Giuli ha lasciato ottima riputazione come persona di spirito, ma durante la sua direzione la Procura Generale non fu sempre impeccabile, e le peggiori requisitorie portano la firma dello stesso De Giuli. Il cav. Giovanni Lupoli è il maggiore accusato. Egli ha lungamente occupato a Catanzaro il posto di sostituto alla Procura Generale. Improvvisamente, dopo la partenza del comm. Conti, si ovvinciè a parlare della promozione del Lupoli a presidente di sezione, e mentre nessuno dubitava che in questo caso — che sembrava inverosimile data l'impreparazione del Lupoli — egli sarebbe stato allontanato da questa sede », con enorme meraviglia dei più, fu chiamato a prendere la seconda Sezione Civile della Corte di Catanzaro, e cioè ad essere in fatto il vero ed assoluto capo della Corte per la quasi permanente assenza del primo presidente.

« Lo stesso Lupoli con pertinace ostentazione si mostrava immancabilmente tutte le sere in una sala dell'oramai famoso *Caffè Serrao*, circondato da alcuni colleghi, questi tutti colpiti dall'inchiesta, o da parecchi influenti avvocati, sempre gli stessi, e, peggio ancora, seduto spesso accanto ad un noto pregiudicato, il quale aveva conto corrente sempre aperto con la giustizia punitiva.

« Nè era un mistero per nessuno che il Lupoli, da sostituto procuratore generale, in una pubblica udienza della Corte, nel processo Cosentino, si era astenuto dall'inquirire contro gli stessi pregiudicati stante i loro rapporti di amicizia, i quali però non gli avevano mai impedito di firmare la requisitoria e le opposizioni favorevoli alle sue inesplicabili amicizie. Contro il Lupoli è stato deposto qualche cosa di anche più grave. L'accusa di aver combattuto supremamente il procuratore del Re avv. Luigi Giampietro, il quale aveva avuto il torto di proporre al Ministero il trasloco del figlio del Lupoli, allora, come adesso, vicepretore a Catanzaro. L'ignoranza dei magistrati è largamente documentata dagli atti dell'inchiesta, e per molti anni i capi della Corte hanno tollerato che la giustizia degenerasse in una indecente commedia! E quale commedia più esilarante di un giudizio di assassinio promosso dal cav. Marco Giuseppe? Curioso tipo questi: vive costantemente fra la casa e il chiosco; ha una coltura moderna, cristallizzata fra il libro della Messa e l'interpretazione aritmetica del Codice penale, che egli applica con sicurezza e rigore, perchè ha la convinzione di essere illuminato dallo Spirito Santo. Le sue sentenze hanno sempre uno stile immaginoso, con larghe efflorescenze di ricordi decenti in ispecie dalla storia cristiana: in una sentenza ricorda nientemeno che la Vergine, sotto il titolo di Santa Maria di Costantinopoli, con ostentata parodiosa conquise il turco nella celebre battaglia di Lepanto, presa dalla storia delle cristianità!

« Oltre al Marco Giuseppe, tre altri magistrati della Corte compaiono dalle nostre fila giudiziarie. Alcuno era già una comparsa. Il cav. Pucci in altri tempi non fu dei peggiori, ma oggi è ridotto, anche fisicamente, ad essere inadatto a qualunque funzione, fuorchè a quella puramente vegetativa. Il consigliere Lazzaris è da un pezzo gravemente malato. Come magistrato, passa senza infamia e senza lode. Il consigliere Tassone ebbe anche l'onore sicuro la suprema ventura di essere dichiarato dalla Commissione consultiva probabile prossimo per la carica di consigliere di Cassazione, ma è giudicato dei più ammalati e, quello che è peggio, è un ammalato che non vuol convincersi del suo stato. Nel pubblico, e specialmente nelle classe degli avvocati, emerge la convinzione che i magistrati colpiti dall'inchiesta si dovrebbero astenere, con opportuno riserbo, di prendere parte alle ultime udienze, data la specialissima condizione loro di giudicabili.

« Invero i magistrati sono tornati alle udienze, compresi gli infermi di mente, gli insufficienti e gli inetti. Tutto ciò è veramente enorme. Certo questa posizione così critica genera degli incidenti. Anzi si prevede che domani, nella stessa udienza civile, alla seconda seduta, vi sarà qualche grossa sorpresa. Infatti, fra i magistrati giudicanti nell'udienza di domani sono proprio il Lupoli, il Tassoni e il Pucci, i quali, essendo i più anziani fra tutti gli altri, dovranno votare in tutto lo cause, venendo così ad assorbire il voto degli altri due consiglieri. Ora, una tutti gli avvocati sono disposti a subire una simile condizione, tanto più che il Tassoni e il Pucci sono stati qualificati, nel recente provvedimento del guardasigilli, come incapaci nelle funzioni di giudice. D'altra parte, si chiede come il Lupoli possa continuare a dirigere la Corte d'Appello dopo quanto l'inchiesta ha assodato contro di lui.

« E' quindi urgente si trovi una via d'uscita di questa situazione incresciosa. All'ultima ora vengo ad apprendere che i magistrati colpiti dall'inchiesta hanno manifestato al guardasigilli il desiderio di astenersi dall'esercizio delle loro funzioni fino a che non sia ispletato il procedimento disciplinare iniziato contro di essi. Mi risulta che dei due giudici Curtosi e Margenia, i quali furono invitati a mettersi a disposizione del ministro, per un trasferimento, il Curtisi abbia già espresso il desiderio di essere allontanato da Catanzaro ».

Telegrafano da Trani: Ieri il sostituto procuratore avv. cav. Pamparelli è partito per Roma, dove è stato invitato a presentarsi al guardasigilli per opporre le proprie deduzioni alle risultanze dell'inchiesta Righetti che lo riguardano.

Gli emigranti italiani non devono andare al Marocco.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Il Commissariato dell'emigrazione sconsiglia vivamente gli operai italiani di recarsi al Marocco nella speranza di trovare lavoro nelle opere dei porti di Casablanca, Tangeri e Safi. Nei primi di questi porti avranno principio nel luglio prossimo alcuni lavori di poca importanza, per i quali gli appaltatori hanno già una mano d'opera europea ed indigena sufficiente. In vista del fatto assai spesso verificatosi nel Marocco, che gli operai ivi emigrati senza la stipulazione di contratto scritto sono licenziati dopo breve tempo, rimanendo privi di mezzi di sussistenza, il Commissariato dell'emigrazione invita di non accettare in nessun caso offerte di lavoro per il Marocco senza un contratto regolare.

SENATO DEL REGNO
(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 6 giugno.

Roma, 6, ore.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.
Si riprende la discussione del disegno di legge

Modificazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Parlano ancora i senatori ROUX, CABANA, VISCHI, BETTONI, a proposito della Convenzione di Berna.

Dopo spiegazioni di COCCO-ORTU, il progetto viene approvato.

Si approvano varii progetti di legge, per venire a quello sul

Bilancio preventivo delle Poste e Telegrafi

Senza discussione generale si passa alla discussione degli articoli. A varie osservazioni sull'esenzione dell'indirizzo dei telegrammi dalla tariffa, sulla non leggibilità dei timbri postali, sull'insufficienza del servizio telefonico, risponde il ministro SCHANZER, dando assicurazioni.

Sulla *Privativa delle Conversioni marittime* parla il senatore RATTAZZI, facendo presente il pericolo che il progetto non sia approvato entro lo scorcio della sessione.

SCHANZER assicura che lo sarà.

RAVA presenta il disegno di legge sugli esami delle scuole medie ed elementari.

Si leva la seduta alle ore 17,30.

Domani seduta alle ore 15.

Le ingerenze parlamentari.
Verzillo ritira la querela contro Secchi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 20,50.

Ricorderete che l'on. Schanzer, rispondendo al deputato Turati, che lo interrogava sull'ingerenza del deputato Verzillo nel trasloco dell'impiegato postale Secchi, dichiarava di aver ordinato una inchiesta circa la legittimità della comunicazione ad estranei dei fascicoli della pratica. I risultati dell'inchiesta si hanno già. Sono stati puniti il vice-segretario cav. Mattei ed il vice-segretario signor Chimazzi. Questi fu trasferito alla Direzione generale dei servizi elettrici. Quanto al Mattei, gli sarà fatto un rimprovero complice.

A questo proposito, il *Giornale d'Italia* osserva: « Le cose ritornano allo stato di prima quanto alla ingerenza parlamentare, di cui fu fatta esplicita accusa, cioè quanto alla supposta ingerenza dell'on. Verzillo, alla quale si sarebbe piegato il ministro Schanzer, ingerenza diretta, secondo l'accusa, ad allontanare da Capua un avversario politico. Su questa parte dell'accusa occorrerà una inchiesta; su questa parte dell'accusa il pubblico desidera ed attende anzera la luce. Intanto si ha da Santa Maria Capua Vetere che la vertenza Verzillo-Secchi è entrata inaspettatamente, e con generale stupore, in una nuova fase. Stamane l'on. deputato Verzillo e l'impiegato postale Secchi si sono recati insieme dal giudice istruttore, al quale il Verzillo ha dichiarato di desistere dalla querela di diffamazione sporta il 23 maggio contro il Secchi, per la nota imputazione dal Secchi mossagli di aver fatto mostra di assecondare i desideri del Secchi stesso, ottenendo per costui il trasloco, che dall'impiegato non era mai stato chiesto nè desiderato. La remissione, secondo la dichiarazione fatta dallo stesso on. Verzillo, è stata determinata da spiegazioni da parte del Secchi sui fatti che determinarono la querela. Il verbale della remissione non specifica queste spiegazioni, ma vi è chi afferma che il Secchi avrebbe fatto risalire la responsabilità delle sue accuse al pubblicista Bonanno, il quale disse di aver ricevuto al Ministero delle poste documenti i quali provavano l'intromissione illecita del Verzillo. Il Secchi avrebbe scritto anche al sindaco di Santa Maria Capua Vetere una lettera, nella quale ritira le sue accuse contro il Verzillo. Il fatto produce profonda impressione ed è variamente commentato ».

Un voto sulle tasse di registro e bollo
emesso dalla Commissione per la riforma del diritto privato

Roma, 6, ore 22.

Al Ministero di grazia e giustizia oggi si è riunita la Commissione per la riforma del diritto privato. Dopo ampia discussione, fu nominata una Sotto-Commissione, coll'incarico di formare un piano schematico della materia di diritto privato e di additare quegli Istituti che meritano principalmente di essere oggetto di revisione. La Sotto-Commissione risultò composta dei membri: Bollafio, Chimirri, Gebbo, Mosca, Ponzerini, Polacco, Scialoja, Simoncelli e Vivante.

La Commissione ha votato il seguente ordine del giorno: « Ritenuto in massima la necessità attuale di conservare separate le due tasse di registro e di bollo mercè due istituti della vendita dei valori bollati e di registrazione per tutti gli atti della vita civile che ne sono simultaneamente colpiti; ritenuto altresì l'opportunità di tendere all'unificazione di tutte le tasse degli affari, e di attuare tale unificazione ci dove non si possa raggiungerla, fare in modo che uno solo di essi assorbi la sua prevalente principale; ritenuta la convenienza economica e sociale di ridurre al minimo possibile, anche con una graduale diminuzione, tutti i carichi che incombono sulle minori contrattazioni, sia sotto forma tributaria, sia come onerario dovute a terzi; ritenuto che la tassa sugli affari quando diretta in maniera a colpire le manifestazioni singole della vita civile, non consente di regola l'applicazione dell'aliquota progressiva; ritenuto che ogni conveniente, per l'utilità dell'erario e per il principio di giustizia tributaria, avvenire ad altri mezzi di sperequazione dei redditi proveniente e separatamente colpiti dalle due tasse di registro e di bollo; la Commissione delibera: 1.o Essere conveniente conservare il vigente sistema di proporzionalità nelle aliquote di registro, salvo trasformazioni che si rendano necessarie per la cambiata importanza economica e sociale dei singoli contratti; 2.o Essere altresì conveniente tendere negli studi all'unificazione di tutti quei carichi che gravano oggi atti della vita civile sotto forma di tasse sugli affari; 3.o Essere in ogni caso opportuno studiare uno sgravio notevole della aliquota e la semplificazione della procedura per atti riguardanti la vita civile, provvedendo anche in altra sede la riduzione dei diritti notarili ».

Il Vaticano dichiara valido il matrimonio De La Salle-Kamisoff.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,30:

Nei giorni scorsi la Congregazione dei Sacri Riti presso il Vaticano ha emesso la sua sentenza definitiva nel processo canonico intentato su istanza del duca De La Salle de Roche Maure, in cui domandava l'annullamento del matrimonio fra suo figlio e la signorina Marika Kamisoff in Atene. La Congregazione dei Sacri Riti ha respinto l'istanza del duce ed ha dichiarato legittimo il celebrato matrimonio. Alcuni mesi fa l'episodio fu largamente illustrato dai giornali francesi e italiani.

ATerni nessuna delle parti è disposta a cedere.

Roma, 6, ore 21.

Parecchi operai della Commissione dei « serrati » di Terni, venuti a Roma per trattare colla Direzione, sono stati interrogati circa l'esito delle trattative. Eccovi i dialoghi che hanno seguito:

— Come considerate le trattative di ieri?

— Inutili.

— Cessate lo sciopero?

— Nemmeno per idea.

— E perchè?

— Perchè non si vuole la revisione del regolamento e perchè non si consente nella revoca dei licenziamenti.

— Pareva che tale questione fosse oramai stata da parte.

— Niente affatto. Qualcuno di noi può pensare a questo per non sacrificare 3500 persone. Ma l'assemblea non consente ad alcun sacrificio.

— Cosa farete dunque?

— Convocheremo l'assemblea a Terni, alla quale sottoporremo i risultati della trattative. Crediamo però che l'assemblea non abbia desiderio di sottomettersi così senz'altro risultato dopo più di due mesi di lotta.

— Quale misura delibererete per lo sciopero?

— Continueremo a sbarazzarci dei bambini.

Teodoro Monicelli ha detto: « Dalle parole del presidente Orlando, e più dall'intonazione del suo discorso è parso evidente che la Società è agli estremi della resistenza e che corre per la via della resa. Bastoni quindi qualche altra settimana di resistenza perchè gli operai giungano ad ottenere ciò che desiderano ».

Il cav. Cassian Bon non divide queste idee. Egli ha detto: « L'Orlando ha consigliato gli operai a tornare al lavoro, promettendo che in seguito non si sarebbe rifiutato di rivedere i punti controversi del regolamento nel l'interesse reciproco delle due parti, ma ha affermato che nulla potrà fare in questo senso finchè gli operai non saranno rientrati nelle officine, ed in ciò sarà irremovibile.

Anche gli operai si mostrano d'altra parte irremovibili nel proposito perfettamente opposto. Per questo le cose rimangono al punto in cui si trovavano prima.

Un violento crollo del giorno
dei muratori scioperanti ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 7, ore 1:

Lo sciopero dei muratori di Alessandria, iniziatosi in questa città da una settimana, entra in uno stadio acuto, benchè nessuna pratica per un componimento siano state fatte quasi ogni giorno. In una riunione tenutasi questa sera, alle 18, si votava il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli scioperanti, mentre aveva accettato il minimo di paga proposto dagli industriali, reclamando soltanto la garanzia di un lavoro miglioramento proporzionale per tutti gli operai d'ogni singola categoria; udito che i capimastri imprenditori si rifiutano di accettare tale impegno, scorgendo nel loro contegno il recondito fine di negare, oltre al miglioramento proposto, ogni miglioramento agli operai provetti, che già percepiranno, perchè tali, una paga superiore; deliberano: 1.o di proseguire energicamente nella agitazione intrapresa sulla base del Memoriale presentato fin dal dicembre ultimo scorso, abrogando le proposte e le deliberazioni conciliative antecedentemente prese per promuovere l'accordo; 2.o denunciare alla cittadinanza i metodi imperativi e sleali dei signori imprenditori; 3.o riprendere il lavoro presso quei capi-mastri che hanno firmato l'accettazione del Memoriale; 4.o assumere direttamente, in forma cooperativa, tutti quei lavori che privati o Enti pubblici vorranno assegnare ».

Lo sciopero di Savigliano stazionario.

Savigliano, 6 giugno.

Anche stamane un buon numero di operai lasciarono Savigliano per recarsi a Pinerolo in quelle nuove officine. Si dice che fossero un centinaio. Le rimanenze à addolorata di vedere tanti operai, che da molti anni qui risiedono, allontanarsi da Savigliano, molto più che a giorni parte la famiglie di essi li raggiungeranno. Molti negozi, specie nei borghi, si erano aperti stante l'aumento di popolazione operaia. Ora, e fra poco tutti ne risentiranno danni, e non indifferenti.

Reputo dell'arrivo del R. commissario, domandai ed ottenni dalla sua cortesia squisita un colloquio.

L'avv. Mussino, confermandomi di aver conferito coll'on. Cimetoni, mi disse come veramente l'Italiano avuto una lunga conferenza col comm. Moreno; ma, senza entrare nei particolari del colloquio, mi espose come la situazione si aggravi sempre più, come sia oltremodo difficile una via di soluzione. « Con ciò — aggiunse — non tralascio, nè tralascierò di fare tutto quanto è umanamente possibile onde vedere, se potrò la fiducia degli operai, di portare la mia opera che devo potrò per la soluzione della vertenza ».

Anche il cav. uff. Maurizio Villa, che già assai fu ebbe a cooperare validamente per la risoluzione di questo ufficio, si adopera per la soluzione dell'attuale vertenza fra Direzione ed operai, e l'augurio di tutti è che fra queste benemerite personalità si riesca ad ottenere dalla Direzione l'adesione per l'inizio delle trattative, sia a mezzo del proposto « intermediario », ed in quel modo che sarà ritenuto più subbetto per il conseguimento del fine.

Gli strascichi dello sciopero
dei lavoratori del mare.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 3.

Terminato ufficialmente, lo sciopero degli iscritti marittimi conta ancora caldi partigiani, i quali rifiutano di inchinarsi dinanzi alla decisione del Comitato centrale della difesa del personale marittimo, decisione adottata dai delegati dei porti. A Dunkerque, a Nantes, a La Rochelle, a Tolone e a La Seyne in particolar modo, si levano violenti contro ciò che chiamano una capitolazione vergognosa. E' sopratutto a Bordeaux che i telegrammi ci segnalano un movimento cattivato di resistenza. Diversi sintomi permettono peraltro di credere che una pronta pacificazione non è lontana. Il servizio dei transatlantici è stato ripreso normalmente all'Havre. Un'attività febbrile regna sui moli del porto di Marsiglia: ognuno fa del suo meglio per ricuperare il tempo perduto ed assicurare il servizio dei trasporti e di corrispondenza su tutte le linee, e particolarmente con la Corsica, l'Algeria e la Tunisia, che hanno molto sofferto per la sospensione brusca delle comunicazioni con la Metropoli. *(Matin).*

Le minacce degli scioperanti di Tolone

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 7, ore 2.

Gli iscritti marittimi di Tolone continuano a non volerne sapere di riprendere il lavoro, e quantunque questo sia stato ripreso ufficialmente a Marsiglia, continuano lo sciopero ad oltranza. I soccorsi che sono dati, permettono loro di meglio sostenere la lotta. Essi sono decisi di opporsi energicamente a che le navi provenienti da altri porti scarichino la loro merce a Tolone. Essi hanno posto nel pomeriggio di oggi il loro disegno in esecuzione, e non hanno permesso al capitano Olivieri, comandante di riserva del *Corriere della Corsica*, proveniente da Marsiglia, di avvicinarsi a molo. Saliti in piccole barche, hanno circondato la nave ed hanno intimato al capitano l'ordine di sbarcare. Il loro contegno era tale, che il capitano giudicò prudente di non insistere, e si rimise in viaggio, senza aver potuto prendere un solo passeggero. Questo incidente aveva cagionato stasera una viva emozione sui moli, ove si assiepava una folla considerevolissima. *(Matin).*

Tolone, 7, ore 2,10.

Durante un'ultima riunione tenuta ieri sera, e che non è terminata che alle ore 23, gli iscritti marittimi hanno deciso di riprendere il lavoro sabato mattina. I ruoli saranno ripresi alle 10, all'iscrizione marittima, dove erano stati depositati. *(Matin).*

La fine dello sciopero a Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 7, ore 2.

La notizia della cessazione dello sciopero è stata accolta con piacere sui quais, ove fin dalle prime ore di stamane gli iscritti marittimi si accalcavano per tornare a bordo delle loro navi. Alle 10 infatti, tutti vi erano tornati e le partenze si effettuavano regolarmente. Hanno lasciato il porto oggi o partiranno domani le seguenti navi: *La Ville d'Alger* e *La Ville de Bône*, dirette ad Algeri; l'*Abdel-Kader* per Orano. Debbono partire i *cargo-boats* l'*Hercule* per Algeri; il *Tarne* per Philippeville e il *Calvados* per Cette, Algeri e Orano. Tutti questi *cargo-boats* appartengono alla Compagnia generale transatlantica. Della Compagnia mista partono il *Tafna* ed il *Jura* per Philippeville, l'*Oasi* per Orano: debbon egualmente partire il *Touareg* per Algeri ed il *Tell* per Nizza. Della Società Generale partono l'*Alsacia* per Algeri e la *France Corité* per Philippeville. La *Bougie* ha egualmente lasciato il nostro porto diretta a Genova, con emigranti arrivati da Buenos Ayres sul *Poma* della medesima Compagnia. La *Provence* della medesima Compagnia partirà domani per Buenos Ayres. Della Compagnia delle *Messageries Maritimes* il *Portugal* e l'*Imalaia* per Anversa, la *Dordogna* per l'Havre o Londra. La *Ville de Cintre*, corriere di Australia partirà domattina alle 11. Fin da oggi le navi che debbono effettuare il servizio della costa hanno ripreso gli orari abituali. I rimorchiatori ed i battellieri hanno egualmente ripreso il loro servizio normale. Rivelli, segretario generale del Sindacato degli iscritti marittimi, partirà stasera per Parigi. *(Matin).*

Il misterioso sbarco di armi fatto esplodere a Tunisi.
Il contrabbando era destinato al Marocco?

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 7, ore 1.

La nave che è saltata in aria a Zarzis era una grande « sacoleva » appartenente, a quanto si crede, a Reis Chedric ben Ouah, e sarebbe stata comandata dal capitano Moftel-Matari di Tripoli. Arrivava, a quanto si dice, dal Pireo. In realtà non si è ancora stabilito nulla di preciso sulla nazionalità della nave, sul capitano e sul suo punto di partenza. I superstiti affermano che il capitano, il quale disse loro che se si avvicinavano avrebbe fatto saltare il bastimento, era un europeo. In tal caso sarebbe probabilmente un anglo-maltese. Sembra che egli abbia dato prova di una calma spaventosa. Aveva in mano una miccia accesa, con la quale sfiorava i barili legati ai piedi dell'albero maestro.

Pensando che le parole minacciose non fossero che bravate, i pescatori cominciarono a montare all'abbordaggio della nave. Il capitano lanciò allora la miccia sopra i barili ed incrociò le braccia, dicendo in arabo: « Lo avete voluto ».

L'esplosione è stata formidabile. Il contraccolpo è stato sentito fino a Sfax ed a Media. Il procuratore della Repubblica di Sousse si trova sul luogo. Vi furono esattamente 78 uccisi ed una ventina di feriti mortalmente. La sventura colpisce così quasi trecento donne e bambini. La « sacoleva » era inseguita da una contro-torpediniera turca. Il contrabbandiere, essi era destinato il carico, è conosciutissimo: egli è El Hadi Abdallah ben Chabane e abita nell'oasi kabila di Zaouara. Fa anche l'usuraio. Si dice che il contrabbando di guerra fosse destinato al Marocco e che sarebbe passato per il Sahara.

Si racconta che nella nave vi sarebbe stato un misterioso personaggio europeo, certamente rappresentante del fornitore di tutto questo materiale di guerra. Egli avrebbe costretto il capitano a far saltare in aria la nave. Alcuni credono alla presenza a bordo di un ufficiale straniero, che avrebbe fatto sacrificio della vita. Alcuni palombari stanno ora facendo ricerche sul luogo dell'esplosione. *(Matin).*

REATI E PENE

La risultanza d'istruttoria nel clamoroso processo per le falsificazioni dei titoli del Credito Italiano.

Reggiamo che in questi giorni si è finalmente chiusa la lunga e laboriosa istruttoria affidata all'opera alacre e sagace del giudice istruttore cav. Martinengo contro i falsificatori dei titoli del Credito Italiano. Il processo contro costoro sarà certamente di enorme interesse, perchè i lettori ricorderanno che, a causa di quei falsi, la sola Banca di Novi Ligure fu danneggiata per più di un milione. I lettori rammenteranno pure la clamorosa scoperta di questi falsi e dei loro presunti autori, compiuta l'anno scorso dalla nostra Questura mediante importanti perquisizioni nella tipografia dei fratelli Brandoni, alla quale perquisizione seguì l'immediato arresto di costoro e dell'incisore Ravinale, e poco di poi il suicidio di quel famoso Cirio che da semplice maestro rurale divenuto possessore fortunato d'ingenti somme, si dà far dire ai suoi compaesani della Lomellina ch'egli aveva la *fabrica d'ij sold*.

Certo nella scomparsa del Cirio è venuto a mancare la figura principale di questo processo, poichè pare che egli fosse l'artefice massimo dei falsi e il solo a porre in circolazione ed a frutto dei titoli falsificati. Parecchi però furono coinvolti coi Brandoni e col Ravinale nell'istruttoria quali correi, complici e favoreggiatori; ma la Camera di consiglio, con ordinanza odierna, pronunciò contro tutti gli altri il non luogo a procedere per insufficienza d'indizi, riservando ogni altro provvedimento a giudizio i fratelli Carlo e Giovanni Brandoni ed il Ravinale. Trattandosi però di resto di complessa causa della Corte d'Assise, gli atti faranno ora trasmessi alla Procura Generale, e su di essi dovrà pronunciarsi definitivamente la Sezione d'accusa.

Rimane a rivolversi però l'enigma, su cui s'impernia tutta la difesa dei fratelli Brandoni e del Ravinale, come e perchè mai abbiano costoro partecipato al delitto che loro s'imputa, essi che non presero parte mai ai bottino che altri seppe pur trarre, e cioè insieme, dalla falsificazione di quei titoli, e lasciarono invece la loro famiglie nella miseria più squallida.

Difensori dei fratelli Brandoni sono gli avvocati senatore Falberti ed Innocente Perrone; del Ravinale gli avvocati C. F. Roggieri e Damiani.

A quanto ci consta poi, la Banca di Novi Ligure si sarebbe costituita Parte Civile nell'assistenza degli avvocati on. Calvi di Casale, Cavaz di Genova e Marsano di Novi Ligure. *Cri.*

Il processo di Bousquet e Lévy

Parigi, 6, ore 22,30.

Oggi alla Corte di Assise della Senna è continuato il processo contro Bousquet e Lévy, membri della Confederazione generale del lavoro. Sono state prese le solite misure di ieri per assicurare il servizio d'ordine, misure che furono anche oggi perfettamente superflue, perchè la parola d'ordine era di mantenersi calmi e di rimanere tranquilli all'udienza. Ma in previsione del verdetto, che avrebbe potuto fare uscire dalla calma i rivoluzionarii, si era creduto di mettersi in condizioni di far fronte ad ogni eventualità. Ecco perchè si faceva buona guardia alla porta del Palazzo di giustizia e non si lasciava entrare nessuno, senza averlo sottoposto a severo esame.

L'udienza viene aperta alle 12,15 per continuare l'audizione dei testi. Si è avuto un solo incidente, quando il testimone, cittadino *Caron*, indirizzandosi alla Giuria, qualificò di scellerato l'atto di accusa diretto contro Bousquet e Lévy. Il presidente con molta energia lo interruppe, invitandolo a ritirare queste parole; ma siccome il testimonio era rimasto turbato a questa interruzione, che forse non si aspettava, e non riusciva a riprendere la parola, il presidente sorridendo e con molta benevolenza gli fece una proposta: « Ritornate nella sala dei testimoni per qualche minuto, e quando voi avrete riconquistata la vostra calma, ritornerete ». Dopo a qualche esitazione il teste si ritirò nella sala dei testimoni in mezzo ai sorrisi dei presenti. Quando ritornò, egli era infatti rimesso, e depose soltanto che Bousquet e Lévy non avevano pronunciate parole eccitanti all'odio di classe.

I testi a difesa nel processo Ferrer-Nackens.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 7, ore 2,50.

Oggi nel processo Ferrer si sono uditi i testi a difesa, per la più parte venuti da Barcellona. Secondo Don Morales era un taciturno e un solitario, ma menava vita regolare. José Miguel Capias, secondo dice egli stesso, era il suo migliore amico. Fu sorpreso dall'attentato, poichè non lo credeva anarchico e ancora meno capace di commettere un delitto. Lerroux, deputato repubblicano non crede che un movimento rivoluzionario fosse stato preparato a Barcellona per il giorno del matrimonio dei Reali, poichè lo avrebbe saputo, data la sua situazione politica. Dichiara che difese la « Scuola Moderna » essendo deputato, e nella stampa e nelle pubbliche riunioni, perchè era d'accordo con il suo insegnamento. Alla domanda se la sua campagna ebbe risultati, risponde: « Credo, senza vanità, di sì, e sopra tutto a Barcellona ed all'estero. Ho convocato assemblee a favore della scuola, e gli anarchici non vi assistevano ».

Federico Urles, giornalista anarchico, assicura che Ferrer non è anarchico. Afferma che gli è stato offerto del denaro per fare una campagna contro Ferrer. Altri giornalisti sono nel medesimo caso, e ne cita i nomi.

Il Pubblico Ministero domanda che si prenda nota di tale dichiarazione, la quale produce sensazione. Parecchi testi che videro Nackens il giorno dell'attentato, fanno dichiarazioni senza importanza. La seduta termina con testimonianze su altri imputati. Tutti i testi affermano che questi sono repubblicani. Il Pubblico Ministero ritira le sue conclusioni per modificarle. La Difesa mantiene le sue. *(Matin).*

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(100)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Imperia guardò quell'uomo con crescente stupore. Egli era mai matto: evidentemente trattavasi di un povero diavolo. Ciò malgrado, quelle lusinghiere parole, che egli le rivolse, solleticarono non poco la vanità della cortigiana, e suonarono dolcissime al suo orecchio. Incominciò a riflettere su ciò che potesse donare, a titolo di compenso, a quell'uomo. Di botto, impulsivamente, si strappò un pettine, tempestato di diamanti, che portava nei capelli, e l'offrì a quell'uomo, dicendo:

— Per avermi condotto qui non vi darò nulla. Ma, per le dolci e soavi parole rivolte al mio indirizzo, mi permetto offrirvi, a titolo di ricordo, questo gioiello, che ho portato nei capelli.

Il gondoliere, commosso da quelle gentili frasi, accettò il dono e rispose:

— L'accetto come un ricordo che mi è stato dato dalla bellissima fra le più belle.

Imperia fece un gesto di stizzosa, e prese a contemplare i palazzi che sfilavano sotto i suo

La testimonianza d'un francese

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, giugno.

« . . . . . .

Quando avvenne il caso di Tangeri, la Francia fu anche più sconvolta che al momento di Fashoda. Da molti anni, servito dall'instancabile acquiescenza del Parlamento, il Ministero si adoperava, senza requie, non già a ordinare, ma a disorganizzare la difesa nazionale, a spezzare l'unità dell'esercito, a incancrenirgli il virus dissolvente della delazione che si manifestava nella effervescenza degli odii, dei rancori e delle vendette. L'opera di demoralizzazione procedeva per gradi e con serenità, quasi la Francia fosse stata sola nel mondo, quasi avesse a preoccuparsi soltanto dei suoi dissensi intestini e della bega dei suoi partiti. I magazzini di vettovagliamento erano vuoti, gli arsenali sguarniti, i reggimenti di prima linea destinati; e un soffio di rivolta contro il dovere militare attizzava nei Corpi di truppa la insubordinazione e la indisciplina. Il Governo vedeva e sapeva. Tollerava clandestinamente, se non palesemente, che la scuola, asilo inviolabile del patriottismo, dimenticasse le sue sottedre ai disprezzatori della divisa militare e della bandiera e agli odiatori della patria. Allora, nella imminenza del pericolo, bisognò gittare centinaia di milioni a fondersi in un'affrettata preparazione della difesa, che pure sarebbe stata tardiva se il lisciamento repentino di Delcassé non avesse calmato la collera della Germania col sacrifizio del prestigio e dell'onore francesi.

« Questi fatti, impressi d'una drammaticità impressionante e di dolorosa per chi considera non il destino di tutto un popolo è in giuoco, ma oltre lo stretto campo visivo dell'elettore francese, educato a non tener conto che degli interessi del suo campanile. Ma gli stranieri guardano e considerano. Essi misurano lo scadimento morale del parlamentarismo francese, corroso dalla candidatura officiale, cinica e sfrontata. L'osservatore freddo e paziente intende che, come già vi cadde due volte, così anche una terza volta, il Parlamento cadrà nell'errore delittuoso di lasciar che si addensi sul paese il pericolo di una guerra: e vi cadrà per leggerezza, per ecvità, per imprevidenza, solo che ciò piaccia a un Ministero che è messo in moto da mani straniere. E' vero che la Francia potrebbe rimediare per la terza volta.....

« Quanto all'opinione pubblica, non è diventata, in Francia, affatto trascurabile. La maggioranza degli elettori non pensa nè riflette. Come fosse cieca, si lascia condurre dai giornali radicali e socialisti. E questi, pur che si gitti in pasto un prete ogni giorno ai primi, un borghese ai secondi, non chiagnono di più. Ad essi basta il lucroso sfruttamento della imbecillità umana. E però non sollevano altre quistioni, e inducono la clientela in un bento ottimismo, assicurandole la pace perpetua e il disarmo universale..... Con queste chimere puerili costoro ottenebrano l'intelligenza del popolo che non ha più discernimento per percepire lucidamente la realtà dei fatti e per scorgere gli agguati e le insidie che i popoli più accorti tendono alla Francia.

« Oltre le frontiere, tutti vedono quale sia il vero stato della Francia, ma nessuno il acutamente come lo vede Eduardo VII. Conoscitore di uomini e di cose, egli ha vissuto a lungo in Parigi, ha tutto lo debolezze della società francese e ha visto da vicino tutte le avarie dei corpi che governano la Francia. Egli comprende che un popolo si fiacca nell'anima è maturo per la servitù; se bene, se'uso dagli odi di parte, non possa sopportare un tiranno indigeno. Quello che gli convinca è la dominazione straniera. Questa decisa nazione, nella forma d'un'alta sovranità disinvolta, spetta alla razza superiore degli anglo-sassoni..... Ad esso il governo delle forze che la Francia può dare, al per le opere della pace che per quelle della guerra.

« E' passato il tempo in cui i parigini intonavano a cuore il ritornello popolare: « *Non, non, jamais en France l'Anglais ne régnera...* » In fondo, sia il tedesco o sia l'inglese, che importa? Pur che il nuovo signore non vieti le corse di cavalli, mantenga la istituzione nazionale del *Pari mutuel*, rispetti la interessante industria dei *bookmakers*, non intralci il commercio del nastro rosso della Legion d'Onore, pur che i ministri continuino a distribuire palme accademiche e insegne del merito agricolo, nulla sarà venuto meno alla dolcezza del vivere in terra di Francia. Allorchè le antiche libertà della Grecia soccombettero sotto le armi vittoriose di Filippo il macedone, questo sovrano di pochi scrupoli ripeteva: Per espugnare la cittadella più inespugnabile basta farvi entrare un mulotto carico d'oro. Così, per conquistare i collegi più recalcitranti, il Governo francese non ha che da insinuarvi un seino carico di insegne cavalleresche. Che la Francia sia governata da Parigi o da Londra, le moltitudini del suffragio universale, più o meno coscienze per barcheggiare, s'accorgeranno a pena del divario. Nè sono della libertà di pensiero Mr. Homais continuerà a perseguitare il prossimo che pensa a modo suo, e il signor Vadecard continuerà a inscrivere il vicino nelle *fiches de délation*. Il buon borghese, atterrito dai principî sovversivi del deputato per il quale ha votato ieri e continuerà a votare dimani pur di non disgustarsi il Governo, sarà contento di sapere che vi è, oltre la frontiera, un Re che lo protegge; l'operaio, fiero di poter leggere, senza capirla, la prosa di Jaurès e consolato dalla speranza che i suoi nipoti cresciuti nella istruzione integrale se la sbrigheranno meglio di lui, sarà felice di vedere umiliato il patriottismo dei borghesi....

. . . . . .

« Un popolo che dopo avere chiuso diecimila scuole private perchè tutta la gioventù crescesse in una medesima educazione e portasse nel cervello un identico concepimento dei doveri dell'uomo e del cittadino, lascia impunemente insegnare nelle scuole pubbliche, il disprezzo della habitasca, l'odio del servizio militare, la discrezione al corpotto del nemico, è un popolo giudicato. Un popolo il quale, dopo aver visto un Governo sperperare le finanze, disorganizzare l'esercito e la flotta, condurre alcamente il paese a due dita da una guerra, rieleggo trionfalmente la maggioranza collaboratrice di questo Governo, ha detto sul proprio discernimento politico e sul proprio senso morale, l'ultima parola. Ai popoli che la circondano, esso mostra di non aver più coscienza dei propri doveri, d'essere inconsapevole dei propri destini. Esso rinunzia, per pusillanimità, al diritto di governarsi da sè. Misero rottame che galleggia sul vortice delle correnti rivoluzionarie sotto il soffio capriccioso dei venti popolari, il popolo francese, per il contagio delle teorie malsane che propaga, degli esempi demoralizzanti che esibisce, è un pericolo per i suoi vicini.... »

. . . . . .

A questo punto non mi resta che a spiegare ai lettori perchè oggi riservo queste verità in cui sono compendiate le osservazioni che ho fatto in un anno e mezzo di dimora in Francia e che ho disseminato in qualche centinaio di articoli. Questa colonna di prosa non è mia. E' di un francese, di un fermo repubblicano, di un antico liberale, che non ha mai servito il legittimismo, che ha cospirato contro l'Impero, e che è stato ministro degli affari esteri della Repubblica. Egli si chiama Emilio Ficaress e il signor Clemenceau non lo ha ancora espulso dal territorio nazionale. I pensieri e i giudizi voltati più sopra in italiano mercè d'una scrupolosa traduzione componogno insieme con altri un libro intitolato: *La France conquise*, il quale dà la più lucida e completa testimonianza sullo stato odierno della cosa pubblica francese. Questo libro è alla sesta edizione, è edito dai Fratelli Garnier, e costa un franco e cinquanta centesimi.

Bargeret.

L'Inghilterra e la convenzione sugli zuccheri

Dichiarazioni di Sir Grey.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 6, ore 23.

Il ministro degli esteri annuncia alla Camera dei Comuni, che oggi si riunirà la Commissione permanente per la convenzione degli zuccheri. Dice che il Governo ha dichiarato agli Stati contraenti e al Governo belga, che considera la restrizione delle imposte all'entrata dello zucchero in Inghilterra, come contrario allo spirito della sua politica e incompatibili cogli interessi dell'industria zuccheriera e dei consumatori britannici. Come conseguenza, sarebbe impossibile al Governo di continuare a dare effetto alla convenzione in quanto richiede la preferenza pei zucchero che gode dei premi. D'altra parte il Governo inglese notificò di nuovi opposto al sistema dei premi. Se queste idee dovessero costringere l'Inghilterra a ritirarsi dalla convenzione, il Governo sarebbe pronto a darne avviso il più presto possibile agli Stati che crederanno queste idee compatibili collo loro.

Grey aggiunge: « Avvertimmo anche che se gli Stati contraenti preferiscono di escludere l'Inghilterra dalla clausola che impone le penalità, l'avviso del ritiro dalla convenzione sarebbe *ipso facto* ». Grey quindi, rispondendo a domanda di lord Vallearres, se il dispaccio inviato ai Governi sarà comunicato alla Camera, dichiara che ciò dipenderà dalla risposta che daranno i Governi contraenti, e i documenti si pubblicheranno dopo che si saranno prese le decisioni. Grey, infine, rispondendo ad altra interrogazione, assicura che il *Pampa*, proveniente da Buenos Aires, è giunto, avendo a bordo 350 emigranti italiani, che partiranno stasera per Genova, a bordo dell'*Italia*.

Bruxelles, 6, ore 20,50.

La Commissione permanente internazionale degli zuccheri, ha tenuto oggi seduta, nel pomeriggio, sotto la presidenza di Cappell, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Quantunque questa Sessione debba essere abbastanza corta, essa avrà grande importanza a causa delle proposte, che dicono essere fatte dai delegati inglesi. Il Governo inglese non desidera il mantenimento della convenzione di Bruxelles, tale quale essa è stata votata quattro anni or sono, ed i suoi delegati sono incaricati di proporre alcune modificazioni.

Ottimismo inglese sull'avvenire del Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 7, ore 8.

La quasi unanimità, anzi la cordialità che si è notata nelle recenti deliberazioni nelle riunioni del Corpo diplomatico, cagionano una grande soddisfazione nei residenti europei di Tangeri. Finchè regnava una rivalità politica acuta tra Francia e Germania al Marocco si aveva poca speranza di discussioni pacifiche, ma i numerosi segni, i quali mostrano che la tensione non esiste più, permettono di rallegrarci a tale proposito coi Governi europei per l'accordo che si è fatto tra essi per l'introduzione delle riforme al Marocco, abbandonando le loro antiche politiche di opposizione. Esistono segni di un aumento considerevole di prosperità e di una fiducia più grande in Europa per il collocamento di capitali esteri nel paese.

Il Sultano mostra certamente qualche energia: a da quanto fatto il risultato un miglioramento sensibile nello stato generale del paese. Dopo lavori molto ardui, i rappresentanti europei finiscono per regolare i particolari del lungo programma lasciato a metà ad Algesiras, e non andrà molto che la Polizia sarà in grado di funzionare, ed i regolamenti per il monopolio saranno finalmente completi, firmati ed esposti al pubblico. Già un gran numero di Compagnie francesi e tedesche hanno mandato i loro rappresentanti qui, in attesa della conclusione del programma di riforme, e quelli che meglio conoscono il Marocco sono d'accordo per dire che vi hanno ora più probabilità di prosperità e di ordine che non ve ne fossero da molto tempo, mentre il magnifico raccolto di quest'anno tende ad assicurare la pace tra le tribù. La Banca di Stato funziona già, e con la riorganizzazione probabile della Dogana, le riforme finanziarie, le nuove imposte ed i nuovi dazi, dovrebbe dare, quanto prima, il denaro per i molti lavori pubblici. Tutti si mostrano pieni di speranza per l'avvenire. *(Times).*

I liberali si astengono dall'intervenire alla Corte.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 7, ore 1.

La revisione dei poteri è terminata oggi alla Camera, che si è costituita eleggendo a presidente Dato. Si credeva che i liberali prestassero giuramento, pur riprendendo, dopo di ciò, l'astensione parlamentare; ma un solo deputato di questo partito si è presentato. Il divorzio tra i liberali e i conservatori continua ad essere assoluto. *(Matin).*

Ciò che si agita in Vaticano

dopo il "rifiuto „ del *Rinnovamento*.

Per l'incoronazione del Re d'Ungheria — Vannutelli e Tittoni — Un pellegrinaggio del clero piemontese.

Roma, 6, ore 20.

La risposta negativa e motivata del *Rinnovamento* alle ingiunzioni della Congregazione dell'Indice ha prodotto in Vaticano un senso di profonda irritazione ed è opinione generale nella Curia romana che Pio X dovrà presto replicare con un atto di precisa e diretta condanna. I modernisti, i quali trovansi a capo del movimento di riforma a base di critica storica, sono dal Papa medesimo giudicati come più temibili e pericolosi degli stessi eretici, perchè innovatori in materia religiosa, e specialmente perchè sovversivi contro l'Autorità del Pontefice e delle Congregazioni romane.

Pio X sperava che l'ammonimento dato dal prefetto dell'Indice, cardinale Steinhuber, sarebbe bastato a mettere un argine alle pubblicazioni del *Rinnovamento*, ove non solamente scrivevano modernisti e democratici cristiani italiani, ma anche erano accolti gli scritti dei pensatori congenari dell'estero, e specialmente della Francia, dell'Inghilterra e della Germania. Il rifiuto di cessare la pubblicazione del periodico, e questo precisamente un mese dopo le ingiunzioni ricevute, è ancora aggravato dal fatto che i direttori-proprietari rivendicano per sè e per i loro scrittori la più ampia libertà di discussione scientifica dei dogmi cattolici, senza che l'Autorità ecclesiastica possa intervenire nè con un atto, nè con una direzione qualunque. Laici, essi si dichiarano liberi nelle loro investigazioni politico-sociali, come nelle ricerche scientifico-religiose; ed in Vaticano tale dichiarazione è considerata come un principio di eresia protestante, come una ribellione contro l'autorità stessa della Chiesa, la quale non concede ai laici, scienziati o no, che la posizione di discenti, riservando al clero, e specialmente ai vescovi, l'autorità docente.

« Questa — discorrami un prelato — è una vera anomalia che i modernisti vogliono introdurre nella Chiesa cattolica; così si arrogano il diritto di salire in pulpito e sulla cattedra per insegnare a chi deve insegnar loro; mai, laici, che formano l'*Ecclesia discens*, di propria autorità si trasformano in dottori e pretendono di divenire la *Ecclesia docens* ».

« Il conflitto è serio e non potrà risolversi — aggiungeva il medesimo prelato — che con una sottomissione completa di questi ribelli e con una condanna delle loro persone e delle loro teorie. Questa condanna non potrà tardare a venire, ed è necessaria non solamente pel fatto della recita dichiarazione dei direttori-proprietari del *Rinnovamento*, ma anche pei numerosi scritti, firmati o anonimi, che da qualche tempo compaiono, specialmente a Roma ed a Milano, per combattere l'autorità del Papa ed esaltare e difendere le teorie modernistе ».

A Roma pochi gli ecclesiastici più colti e più dotti, i quali, seguendo i consigli di papa Leone XIII, studiarono con erudizione e scienza le questioni religiose e sociali, non possono far a meno di deplorare gli eccessi della scuola ipercritica del *Rinnovamento* e prevedono che Pio X dovrà colpirli con la massima severità.

L'8 giugno prossimo Francesco Giuseppe d'Austria celebra il 40.o anniversario della sua incoronazione a Re d'Ungheria. La Santa Sede parteciperà ufficialmente alle feste che avranno luogo a Budapest.

Molto probabilmente il cardinale Vannutelli, metropolitano d'Ungheria, avrà l'incarico di rappresentare il Papa in queste feste. Latore di tale incarico sarà monsignor De Hornig, vescovo di Veszrem e membro della Camera ungherese, il quale si trova in Roma. Pio X darebbe a questa rappresentanza un mandato importante, inquantochè vorrebbe a mezzo suo conoscere l'atto d'indipendenza nazionale proclamato nel 1869, e alla quale, precedentemente, Pio IX non si mostrava molto favorevole. Fu poi obbligato a riconoscerla in virtù dei fatti compiuti.

Sapete che il Papa ha inviato una speciale benedizione alla coppia Sterbini-Tittoni, figlia questa del consigliere del Banco Roma e nipote del ministro. La benedizione fu comunicata unitamente ad un ritratto con dedica autografa, dal cardinale Vannutelli, che compirà l'atto religioso, e alla presenza del ministro stesso, che si troverà alla cerimonia, e testimone per lo sposo. Ministro e cardinale si stringeranno cordialmente la mano, e si tratterranno alquanto a colloquio.

Il cardinale Richelmy prepara un grande pellegrinaggio del clero piemontese in Roma. Il Comitato nazionale dei pellegrinaggi, di cui fa parte il comm. Ambrosini, ha interpellato il maggiordomo per fissare approssimativamente l'udienza del Papa. Si spera di poterlo effettuare entro il mese di agosto, come attestato di simpatia e di omaggio gradito a Pio X. Questo pellegrinaggio sacerdotale deve avere un significato speciale: sarà una protesta tacita di adesione dei preti al Papa, contro il *modernismo* del giovane clero, e che va tribolando il cuore di Sua Santità. Alla buona riuscita di questo pellegrinaggio lavoreranno i Sotto-Comitati diocesani che verranno creati in tutto il Piemonte.

Ecta.

L'ingerenza vaticana in Francia

secondo la Commissione d'inchiesta sulle carte di Montagnini.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 2.

La Commissione incaricata di esaminare le carte di Montagnini e di far conoscere il loro carattere politico si è riunita ieri, sotto la presidenza di Camillo Pelletan, e ha udito il deputato Bourely, che lesse la prima parte del suo rapporto. Questa prima parte si riferisce alle ingerenze del Vaticano e di monsignor Montagnini nella politica francese dopo il 1.o aprile 1904. Riassumiamo i principali passi di questa parte del rapporto: « La rottura delle relazioni del Governo della Repubblica col Vaticano ebbe luogo il 30 luglio 1904. Fin dal 3 agosto monsignor Montagnini era incaricato delle funzioni che doveva compiere l'antica Nunziatura, e per le quali riceveva, oltre alle spese, 1000 franchi al mese di stipendio. Nell'esercizio delle sue funzioni era aiutato da un certo numero di *indicateurs*. Al domani della rottura, Montagnini doveva lavorare alla ripresa delle relazioni con Roma. A tale scopo interveniva presso diversi deputati del Centro e della Destra. Ma invece cominciò alla Camera la discussione del progetto di separazione. Bisognava provvedere.

« Montagnini ricevette ordine da Roma, sia perchè la legge venisse vivamente combattuta in Parlamento, sia perchè gli emendamenti ne diminuissero la portata. Si sa ciò che accadde, e che la legge fu votata dalle due Camere. Montagnini ebbe allora la missione di preparare la sua riuscita della legge dinanzi alla pubblica opinione. Bisognava provocare delle manifestazioni ostili. Nell'agosto del 1905 mons. Merry del Val fece dire che abbiano ad essere violente, ma si conoscono le violenze che segnarono in taluni dipartimenti le operazioni degli inventari, e nessun documento di Montagnini o di Merry del Val sconfessa queste violenze. Si giunge alle elezioni generali. Monsignor Montagnini si fa a convergere tutti gli sforzi e tutto il denaro della marione della signora francese verso Pius e l'*Action Libérale*. Con lo schieramento del partito clericale nelle elezioni, l'esercizio contro la legge di separazione, il rifiuto di accettare la circolare Briand, le dichiarazioni delle Associazioni cultuali, noi arriviamo all'11 dicembre dello scorso anno, data dell'espulsione di mons. signor Montagnini ».

La seconda parte del rapporto di Bourely si riferisce ai negoziati che si dimani del voto della legge di separazione si sono stabiliti tra i sommessionisti da una parte, e cioè i cattolici che, come il deputato Denis Cochin e Brunetière inclinavano verso l'accettazione della legge, e d'altra parte i concessionisti, cioè i repubblicani che, allo scopo di ottenere la pace religiosa, erano proclivi alla conciliazione ed alle concessioni verso la Chiesa.

L'ultima parte del rapporto mette in causa diverse personalità politiche, e perciò la Commissione si trova dinanzi alla questione se debba o non udire gli uomini politici così designati. Nessuna decisione è stata presa a tal proposito.

La prima parte del rapporto di Bourely è stata approvata all'unanimità dai membri della Commissione. *(Matin).*

Gli abusi dei liquidatori

nell'Incameramento dei beni della Chiesa e delle Congregazioni.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 23.

Rivo svolge al Senato l'interpellanza circa la data della pubblicazione dei rapporti annuali relativi alle operazioni dei liquidatori delle Congregazioni disciolte. L'oratore spiega come sia impossibile esaminare dettagliatamente le conseguenze complete delle leggi di confisca dei beni della Chiesa e delle Congregazioni, finchè non si conoscano i rapporti annuali prescritti dalla legge di finanza. Nel 1903 si anticiparono ai liquidatori franchi 1,200,00: uno solo ne ricevette 450,000. Il rapporto dirà, indubbiamente, i nomi. Alla fine del 1904, le anticipazioni ascendono a 3,500,000 e alla fine del 1905 a quasi sei milioni. L'oratore chiede al guardasigilli che dica chi sono coloro i quali si arricchiscono coi beni delle Congregazioni *(approvazioni a Destra)*. L'oratore cita una liquidazione, che fruttò 2813 franchi, di cui il liquidatore prelevò per sè 800 lire *(esclamazioni a Destra)*. Durante questo tempo, i congregazionisti incontrarono gravissime difficoltà per farsi pagare le pensioni, a cui hanno diritto.

Il guardasigilli dice che la Cassa depositi e prestiti incontrò difficoltà per fornire spiegazioni sulle anticipazioni fatte, ma le tavole statistiche furono approvate definitivamente nel marzo. Dichiara che tutte le informazioni gli saranno date il 1.o luglio, e il rapporto si potrà pubblicare alla fine di settembre. Il Governo dirà al Paese tutta la verità *(applausi)*.

Lepreux-Launay, deplora che i congregazionisti incontrino difficoltà a esigere ciò che è loro dovuto, mentre i liquidatori e gli avvocati percepiscono i loro onorari *(applausi a Destra)*. L'oratore aggiunge che le operazioni dei liquidatori sono truffe.

Il *presidente* protesta.

L'oratore conchiude dicendo, che gli abusi aumentano giornalmente, e bisogna finirla.

Chaumillard dice che, il Governo trova difficoltà, dovendo lottare con influenze più forti di lui.

Berenger, chiede che la Cassa depositi e prestiti faccia anticipazioni ai congregazionisti, come le fece ai liquidatori.

Il ministro dice che la Cassa non ha tale diritto.

Riou presenta un ordine del giorno, invitante il Governo a far conoscere il nome di tutti coloro che parteciparono alle operazioni di liquidazione.

Guyot Dessaigne dice di accettare soltanto l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con voti 179 contro 77.

La seduta è tolta.

La voce di una visita di Guglielmo II a Montecarlo.

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 7, ore 2.

L'annuncio della venuta dell'Imperatore di Germania a Monaco l'anno prossimo, in occasione dell'inaugurazione del Museo Oceanografico, ha destato un sorpresa nel Principato, tranne per alcune persone che da molto tempo pensavano che tale visita doveva fatalmente aver luogo. Guglielmo II, che si è fatto rappresentare alla posa della prima pietra alcuni anni or sono dal conte De Münster, allora ambasciatore a Parigi, è padrino del Museo, nel quale saranno esposte le collezioni raccolte dal Principe di Monaco nelle numerose campagne scientifiche da lui compiute nell'Oceano. Gli avvenimenti che si sono svolti di poi, i rapporti che si sono stretti tra il Principe e l'Imperatore, i quali sono oggi uniti da una grande amicizia, hanno dato origine alla deduzione emessa da taluni che l'Imperatore verrebbe ad assistere all'inaugurazione del Museo nel 1908.

La situazione del Principato, circondato dalla Francia, non non lo è dal mare, sembra essere una circostanza dalla quale potrebbero uscire grandi avvenimenti politici. Ricordate il viaggio a Berlino degli artisti dell'Opera di Montecarlo, le cui rappresentazioni sono state date a profitto di un ospedale francese e che sono state seguite dai due Sovrani. Ricordate il dono che il principe Alberto ha fatto recentemente all'Istituto internazionale di oceanografia da lui istituito a Parigi, e il Museo oceanografico di Monaco di cui l'Imperatore ha accettato di essere padrino. Non si deve quindi ammettere nel principe di Monaco il desiderio di realizzare la sua grande idea, che tutti gli conoscono, di un riavvicinamento franco-germanico? Così parlano alcuni, ma l'annuncio della visita incontra molti scettici, quantunque nessuno possa affermare alcunchè di preciso a tal proposito. *(Matin).*

L'arrivo a Marsiglia dei naufraghi del "Poitou„

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 7, ore 9.

Col *Kamma* della Compagnia dei trasporti marittimi sono arrivati oggi i superstiti del naufragio del *Poitou*, avvenuto il 6 maggio scorso sulle coste dell'Uruguay, naufragio in cui perirono 32 persone, di cui 7 dell'equipaggio. Dalla bocca di uno dei superstiti del naufragio ho raccolto i seguenti ragguagli:

« Il *Poitou* fu gettato sulla costa da un violento colpo di *tornado* (ciclone). Quando gli emigranti, che erano ammucchiati a bordo, si accorsero della posizione critica del *Poitou*, indescrivibili scene accaddero a bordo e due fra gli emigranti anzi si bruciarono le cervella. Occorse tutta la presenza di spirito del comandante Ribbe per evitare un'irreparabile disgrazia. Quando il comandante riconobbe che il *Poitou* era perduto, fece stabilire un servizio di comunicazione continua colla costa.

Ma era questo un mezzo molto precario per salvare tutti, poichè una sola persona per volta poteva attaccarsi alla corda. Alcuni passeggeri, spaventati, si gettarono in mare, ed in breve dal bastimento si vedevano i loro cadaveri in balia delle onde. Fu allora che un agricoltore del paese, certo Silvero Florentino, che aveva assistito al disastro, si consacrò al salvataggio con coraggio degno dei più grandi elogi. Montato sopra un cavallo, si inoltrava quanto più poteva nell'acqua, e prendeva i passeggeri che vi si erano gettati. *(Matin).*

Dodici condanne a morte al Guatemala.

I due italiani condannati a 15 mesi di carcere.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

I giornali pubblicano il seguente telegramma da New York: « Notizie dalla città di Guatemala annunciano che la sorte dei cospiratori accusati di aver tentato di assassinare il presidente Cabrera nello scorso aprile è stata decisa ieri sera alla Corte d'Appello di Guatemala. Dodici accusati sono stati condannati a morte e due altri, di nazionalità italiana, a quindici anni di carcere. Dei dodici condannati a morte, undici sono indigeni ed uno spagnuolo. *(Matin).*

NEL MONDO DELLA CAMORRA.

Erricone, l'assassino dei coniugi Cuocolo.

(Nostra corrispondenza particolare).

Napoli, giugno.

La clamorosa reclame che ha avuto in tutta l'Italia l'ultimo grido di Gennaro Cuocolo, scannato come un bue in una viuzza oscura, e l'importanza sempre più grande che questo delitto è andata assumendo, col congiungere intorno a sè una serie di crimini, da cui nemmeno l'Autorità di P. S. è uscita con le mani nette, ci spingono a fare un esame più profondo e più acuto degli uomini e delle circostanze che hanno reso possibile un tale tessuto di infamie ed a illuminare un po' la figura dei protagonisti di questa cupa tragedia, che la società deve benedire, se non altro perchè le ha dato il modo di portare, speriamolo, l'incsorabile ferro chirurgico nella piaga cancrenosa che corrode il corpo di tutta una città.

Pochi, o quasi nessuno, conoscono la vera importanza della *Camorra* a Napoli; sarà quindi, ci pare, una cosa interessante, descriverne gli usi e i costumi, e sopratutto gli uomini che la compongono. E crediamo che da nessuno più degno si potrebbe cominciare, se non dal capo effettivo della *Camorra*, Enrico Alfano, detto *Erricone*.

Piccolo, magro, livido, col viso sparuto dall'orecchio alla bocca da una tremenda rasoiata, circondato com'è da una fama di villà che egli non cerca di smentire, dispensato com'è da tutti i *camorristi 'e cartiello* — i sanguinarii — non si sa ancora bene di quale ascendente Enrico Alfano, detto *Erricone*, abbia potuto servirsi per farsi eleggere alla quasi unanimità *capo della Camorra* e raccogliere il pesante scettro dalle mani violente ed invitte dei suoi grandi predecessori *Tore 'e Criscienzo*, *Teofilo Sperina* e *Ciccio Cappuccio*. La cosa è rimasta sempre un mistero per tutti, anche per coloro che più sono addentro ai segreti dell'« onorata società », e forse non può trovare spiegazione se non nel fatto che, in realtà, coi tempi non è mutato solo la natura del generalissimo, ma anche quella di tutto l'esercito. La Camorra ha camminato di pari col Governo italiano. Da assoluta è diventata costituzionale. Adesso, in quell'organismo, possentemente disciplinato, e forse come nessun altro organismo anche governativo, in Italia non sono più i violenti che comandano, coloro che intendevano mantenere il *rispetto* della cittadinanza o delle autorità col coltello, ma bensì l'immenso stuolo dei *pagliette* criminosi, degli imbroglioni. La Camorra ha cessato di essere una riunione di gente che spremeva il sangue, che s'incastrava alla prodezza d'Orlando — *Limido* — cantante in dialetto sul molo e che chiamava i suoi affiliati i *palodini*; no, la Camorra ora è una specie di colossale associazione, che specula su tutte le vanità, da quella della deputazione a quella di possedere una bella donna, che taglieggia tutti i vizi, da quello del giuoco a quelli della moglie del delegato, che vuol far crepare d'invidia le sue amiche, che sfrutta tutte le passioni, vivendo in buon accordo forzato con tutto ciò che dovrebbe essere stato creato per distruggerla e per vivere con lei in guerra guerreggiata.

In questo ambiente nuovo, Enrico Alfano, vigliacco, ma scaltro, meschino di persona, ma pieno di intelligenza, avido, ambizioso, eloquente, doveva trovarsi necessariamente nel suo elemento. Di più che dubbia provenienza, ignoto a tutti, i suoi principii nella bassa camorra furono duri. Ma egli non si atterrì. Commise qualche piccolo reato, sfregiò una donna con una rasoiata, ne sfruttò un'altra, fu complicato in un furto con affrazione, andò in galera per sei o sette anni, poi ne uscì, finalmente, col grado di camorrista *onorato*, cioè avente diritto alla *tangente*, la percione che ogni camorrista ha il diritto di prelevare sui guadagni dei mercianioli del suo rione. Fu allora che gli capitò l'avventura cui egli deve la sua fortuna.

Nel rione in cui egli abitava, aveva dimorato, prima di andare in carcere, un certo *Totonno 'o Pappavello*, (Pappagallo) chiamato così pel suo naso a becco di pappagallo. Costui, uscito dal carcere, seppe che esigeva tangente nel suo feudo *Erricone*, e dimo a parecchi amici che lo avrebbe schiaffeggiato ovunque lo avesse incontrato. *Erricone* seppe della cosa e fu costretto ad accettare il duello. Le scontro ebbe luogo nei pressi della piazza dei Vergini. *Totonno* era andato armato del solo coltello, l'arma *lesta*, e seguito da un grosso mastino, mentre *Erricone* vi era andato armato di rivoltella, l'arma *infame*. Appena si trovarono di fronte. *Erricone* cavò la rivoltella e la puntò. Il *Pappavello*, senza scomporsi, ordinò al mastino di dare addosso al suo rivale e, prima che questi avesse il tempo di far fuoco, il cane gli aveva addentato la mano destra. *Erricone* si passò la rivoltella nella mano sinistra e fece fuoco, scalfendo il suo competitore alla gota. Il *Pappavello*, tranquillissimo, si asciugò il poco di sangue che colava dalla guancia, poi, senza più curarsi di lui, andò via, fischiettando.

Tuttavia, barbò la *bravura* d'aver ferito il *Pappavello*, a far eleggere *Erricone* capo della camorra, carica che egli non seppe mantenere, per la sua riluttanza ad accettare le sfide che d'ogni parte gli venivano lanciate, e per la sua viltà in tutti gli inevitabili litigi che fiorirono così abbondantemente le riunioni plenarie dei capi. Fu così, che, il giorno in cui Gennaro Cuocolo, che era camorrista onorario, si decise a fargli la guerra e a sreditarlo assai più di quanto non lo fosse di già, tutta la sua forza appoggiata su di un solo quarto d'ora di coraggio, non bastò ad evitargli di essere deposto e di vedere sul suo seggio un intimo amico suo, Luigi Furci, detto *'o guallaro*, il quale ha retto le sorti dell'« Onorata Società » fino al giorno in cui il maresciallo Capezzuto non ha creduto opportuno di mandarlo al fresco, come complice nell'assassinio di Gennaro Cuocolo. *Erricone*, per *fiche de consolation*, fu creato *capo-in-trino* di sezione Vicaria.

Ma *à quelque chose malheur est bon*, poichè infatti Enrico Alfano, liberato dalle cure del Governo, si dedicò esclusivamente al suo lucrosissimo commercio: l'usura. In breve, egli diventò corpo naturale di quella *provvista* (battezione) della Galleria, di cui facevano parte personaggi nobilissimi, come Gennaro Cuocolo, Gennaro de Marinis detto *'o Mendriere*, *Totonno 'o sanguettiere*, *Tore 'o stucchitiello* e moltissimi altri. Costoro erano usurai *(capitalisti)*, banchi di furti, cioè quelli che s'introducono nelle case, per gettare le basi del furto.

Erricone, però, pur facendo qualche *operazione* sul prodotto delle rapine, comperando cioè a *forfait* per un prezzo vilissimo la refurtiva probabile prima dell'esecuzione del furto, si era specializzato nell'usura, da cui traeva guadagni favolosi, prestando il danaro a un tasso del trenta per cento a settimana e del cinquanta per cento a mese. La sua clientela però, non era quella del basso popolo, quella clientela che è riserbata alle mogli di costoro, le *sorcate*, e che prende a prestito ogni venerdì cinque lire, per giuocarle al lotto il sabato mattina, per perderle metodicamente e per restituirne dieci alla fine del mese; no, la sua clientela era formata da tutti i nobiluci poveri di fortuna, ma ricchi di giovinezza e di desiderii, da tutti i figli di commercianti, che non pensano alla firma di una cambiale finchè s'è *prpa che paga*, da tutti coloro, maturi e anziani, che rovinano, di notte, intorno ai tavoli del *baccarat*, l'equilibrio del loro stomaco e la fortuna della loro famiglia. Fra costoro, *Erricone*, operava.

Vestiva elegantissimamente, dandosi il lusso di far fare i suoi abiti da Poole, a Londra, e le sue camicie da Boivin, a Parigi; cavalcava su cavalli propri al *Trattoio*, la mattina; andava alle corse; aveva la sua poltrona fissa al San Carlo nelle serate di turno *A*; era sempre in *frak*, e gli sparati delle sue camicie erano più lucidi dello scudo incantato; passeggiava in *chiarrette* a via Carsciolo, alle cinque, e la primavera la passava trascinando le sue cambiali e la sua noia tra Nizza, Montecarlo ed Aix-les-Bains, dietro lo trascio dei suoi nobili clienti. A Napoli godeva d'un vero rispetto, e si faceva un vanto pubblico d'essere salutato da molti discendenti di famiglie che avevano cinque secoli di storia e molta gloria nel loro passato.

Di giorno, egli era visibile in una sola ora, dalle undici a mezzogiorno, in un caffè della Galleria, il *Fortunio*, ove si riuniva con tutta la feccia del quartiere di San Ferdinando, a render conto al suo capo delle gesta compiute, a chiedere consiglio per quelle da compiersi, in quel gergo fantastico e misterioso della camorra, che forma quasi un dialetto nel dialetto. Lì, egli trattava, egli serveva *ai bisogni degli amici* (come chiamavano tal genere di operazioni), si faceva firmare le cambiale ad interesse composto, poi dava un anticipo. Il resto non era raro che venisse dato al cliente sotto forma d'uno *stock* di bottoni per le scarpe, di lacci da *corsets* o di tintura per la barba.

Nel ritornare della giornata egli faceva il *vireur*, facendosi ammirare d'invorno avvolto in una magnifica pelliccia di lontra, d'estate vestito di certi *complets* color arcobaleno, con le donne più quotate di Napoli, ostentando di far loro dei regali..... (mentre poi ogni mattina esigeva da esse, in una busta chiusa, la *tangente* prelevata sui loro guadagni della notte).

Ma dove veramente egli raggiungeva la perfezione del capolavoro, era nelle sue *operazioni* notturne. Di notte egli frequentava tutte le bische di Napoli, asservite a lui, vi trascinava tutti i clienti cui la mattina aveva prestato mille lire, giuocava, perdeva con generosità, incitava il giovanottino ad aver coraggio ed a tentare la sorte; poi, quando questo, naturalmente, perdeva e rimaneva all'asciutto, il generoso uomo si avanzava e diceva:

— Non vi scoraggiate; qui c'è un vostro amico, — e si batteva la mano sul petto. — E' la serie. Ecovi cento lire, tentate.

Le cento lire naufragavano nelle tasche del banchiere come le altre sorelle precedenti, e *don Enrico* giù, un altro biglietto.

— Sono sfortunato, — esclamava, — è la jettatura. Avete degli amuleti?

Il giovanottino annichilito, ma mortificato di veder perdere generosamente al suo protettore centinaia di lire e di non poter perdere altrettanto, affascinato dal giuoco, dalla facilità con cui un altro (un comparo) aveva innal

Cotta in quel modo! Ma come l'avete strozzata?

Il nobiluccio prendeva un'aria misteriosa, piena di *suffisance*, poi, quando *Erricone* lo giudicava arrivato al perfetto stato d'incretinimento, dolcemente, consigliava:

— Ma voi non potete starvene così. Un regaluccio, un ricordino, ci vuole! Che diavolo!

Il quale regaluccio, il quale ricordino, poi, finiva per essere qualche paio d'orecchini di brillanti, frutto di refurtiva, debitamente smontati e poi rimontati, che *Erricone* aveva comperato a *forfait* dalla paranza dei ladri o che rivendeva al mercante innamorato.

— Quanto costa? — chiedeva la vittima.

— Costerebbe duemila, ma per voi il gioielliere scende a 1700. Solamente vuole essere pagato a contanti.

Difficoltà gravissima e imbarazzante, che il generoso uomo risolveva subito però, prestando le mille o seicento lire, ma facendosi firmare una cambiale di duemilaseicento a tre mesi, sempre per la paga di quella buona signora! Il gioiello valeva settecento lire, ed *Erricone* l'aveva comperato dai ladri nello *stok*, prima del furto, per ottantacinque franchi. Senza contare poi che il più delle volte, la sfinge, sostituiva la mattina dopo al camorrista l'oggetto in questione, per diritto di *tangente!*

Dopo di che, la storiella continuava per un poco, finchè ad *Erricone* non fosse piaciuto di sigere i suoi crediti, incaricando della bisogna quattro o cinque canaglie, che andavano a minacciare il padre dello scapestratello che apostrofavano la madre per la strada, che vituperavano la moglie in teatro, che minacciavano su giornaletti lo scandalo, ecc., finchè il genitore non vendesse la casa, i cavalli e la dote della figlia per tappare tutti i buchi fatti dal rampollo nel nobile manto della sua aristocratica famiglia.

Questa specie di pirata barbaresco, questo malvagio uccello di rapina, di cui la sagacia e la pertinacia dei carabinieri hanno spazzato le vie della nostra città, è stato colui che scrupolosamente ha fatto pesare la sua volontà nella bilancia in cui erano deposte la vita e la morte di Gennaro Cuocolo e di Maria Cutinelli. Come e perchè egli lo abbia fatto, ci ripromettiamo di dirlo in appresso. A noi è bastato oggi di tratteggiare la sua sinistra figura, perchè i lettori sappiano chi siano i protagonisti di questa truce tragedia, che ha commosso e commuove tutta l'Italia.

Antonio Scarfoglio.

Le rivelazioni sulla camorra e la responsabilità governativo.

Il processo di don Peppuccio.

Roma, 6, ore 23,30.

L'Avanti! prosegue la virulentissima campagna contro il Ministero per i fatti di Terra di Lavoro e per lo scarso e carico della Polizia di Napoli per connivenza con la camorra. Questa sera il giornale dice, fra altro: « Inutilmente Giolitti cerca di battere a morte la Questura di Napoli. Altrettanto inutilmente egli tenta di alleggerirsi dalle imbarazzanti interrogazioni alla Camera con il pretesto dei processi in corso. Questi riguardano reati comuni di singoli camorristi o singoli funzionari di polizia; ma quel che si vuol sapere dall'on. Giolitti riguarda i rapporti che intercedettero fra lui e la Questura e certi deputati di Napoli, usciti a filo doppio con la camorra! »

Attorno alla faccenda di Terra di Lavoro, *l'Avanti!* scrive: « Ci volsero la denuncia e le sollecitazioni dei redattori della *Propaganda* per decidere i magistrati a fare, in ritardo, l'elementare dovere di sequestrare, cioè, i registri delle Amministrazioni dipendenti da Beppuccio Romano. Così, per quattro giorni o quattro notti, al Municipio, all'Istituto dell'Annunziata e all'Istituto Girelli, si è potuto tranquillamente lavorare alla manipolazione dei registri per far scomparire le traccie delle magagne e le prove dei crimini commessi ».

Attaccando il ministro Schanzer, *l'Avanti!* narra che un elettore del deputato Della Pietra, il giorno delle elezioni, vinte lo sorti elettorali che volgevano assai male per il suo padrone, mandò in frantumi le urne elettorali, e a chi gli faceva presenti le conseguenze penali del suo atto, rispose che gli era stata promessa la protezione del ministro Schanzer, il quale gli avrebbe anche dato un impiego nelle poste o telegrafi. Questo violente venne infatti sottoposto a processo penale per le sue prodezze elettorali, ma il ministro Schanzer gli diede l'impiego nelle poste e telegrafi.

L'Avanti! conclude che ci vuole un'inchiesta parlamentare in Terra del Lavoro, e descrive le condizioni amministrative e politiche di quella provincia, che sarebbe, secondo la descrizione del giornale socialista, infestata da malfattori e camorristi.

Lo stesso *Avanti!* dice: « Il processo contro l'on. don Peppuccio Romano è condotto con una seria sollecitudine, e sono stati esaminati varii testi citati dalla *Propaganda*. Desta però stupore il fatto che i famigliari dell'on. Romano vengano informati minutamente dei nomi e delle cose deposte dai varii testimoni. Altra enormità è il fatto che don Peppuccio sia ancora lasciato alla direzione di enti amministrativi, coincidi molti impiegati, volenterosi di fare rivelazioni, sono costretti al silenzio dalla paura che don Peppuccio non li schiacci ».

Una crisi municipale imminente a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 7, ore 0,10:

La Commissione della Maggioranza consigliare presentò al sindaco Malenchini un ordine del giorno chiedendogli che receda dalla rinunzia, che cagionerebbe la disgregazione del partito monarchico e le elezioni generali. Il sindaco si riservò; ma si ritiene che insisterà e che la Giunta lo imiterà, onde una crisi è imminente.

Operai travolti nel crollo di una casa.

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 8:

Un terribile accidente è avvenuto ieri a Molinea, a 25 chilometri da Bruxelles. Un edificio in costruzione è crollato, seppellendo parecchi operai.

I soldati del genio organizzarono l'opera di salvataggio, e tre operai vennero già tirati fuori dalle macerie, ma due erano già morti, l'altro è in istato disperato. Alle 11 di ieri sera cinque operai restavano ancora sepolti sotto le macerie. Si è perduta qualunque speranza di ritirarli vivi.

SPORT

IPPICA.

La decima ed ultima giornata di corse a Mirafiori.

Il tempo gunstamattieri, che avevo voluto salutare con pioggia l'apertura di questa riunione, ha voluto riconfermare la sua cattiveria regalandoci ieri, proprio fra la prima e la seconda corsa, un bel temporale. E così una gran parte del pubblico se ne è rimasta a casa, e il prato ed il *pesage* sono apparsi assai sfollati del solito. Non per questo le corse sono riuscite meno interessanti o le scommesse meno animate. Dopo la terza corsa fece ingresso nel recinto, accolta con gli onori dovuti, S. A. R. la principessa Letizia, in compagnia di suo figlio il Principe di Salemi. Ecco i risultati:

Premio Susa (L. 1500, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, che avendo corso nella riunione non abbiano vinto la somma di L. 2000; metri 1400).

La corsa si riduce ad un *match* fra i cavalli *Vol au Vent* e *Chiaramante*. Vince facilmente *Chiaramante* (Kg. 58), della Scuderia Boccassi, montato da Bartlett; 2.o *Vol au Vent* (Kg. 47), di Alberto Chiantre, montato da Longomazino.

Il totalizzatore restituisce le puntate.

Tempo 1'28".

Premio Miravigna (L. 4000, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese; corsa a vendere; metri 2000). — Sono iscritti: *Ortensia* (L. 2000), *Otello, Topaze, Vampa, Fifine, Geisha, Tosca, Ghirondu, Grivelée, Medea, Venere, La Dard* e *Serpoletta III*. Giungono:

1.o *Ortensia* (Kg. 50), della Razza Garbide, montata da Jacobs;

2. *Medea* (Kg. 46), di Bruno Lido Gunstalla, montata da Vinga;

3.o *Ghironda* (Kg. 60), di C. Salvini, montata da Goddard;

4.o *Otello* (Kg. 54), di Filippo Gallina, montato da Spencer;

5.o *Grivelée* (Kg. 57), del principe Doria Pamphili, montata da Childs;

6. *Geisha* (Kg. 52), della Scuderia Torinese, montata da Emery;

7. *Vampa* (Kg. 50), di Thomas Rook, montata da Beakwich.

Vinto per tre quarti di lunghezza; una incollatura dal secondo al terzo.

Totalizzatore: *pesage* vincente L. 20, piazzato L. 14-9-13; prato vincente L. 37, piazzato lire 14-9-18.

Tempo 2'36" 3/5.

La cavalla, messa all'asta, è ricomprata per L. 2000 dalla stessa scuderia.

Premio Fresia. — L. 10,000 per puledri interi o puledre d'ogni paese nati nel 1908, escluso il vincitore del gran Criterium Internazionale di Torino; metri 1200.

Dopo il Criterium di Torino e il premio Principe Amedeo, è questa una delle più importanti corse della riunione ippica torinese. E' quindi giustificata l'interessamento che vi pone il pubblico nel visitare i cavalli prima che entrino nel recinto. Le scommesse poi si fanno fortissime e raggiungono belle cifre. Buona la compagnia. I cavalli entrano nella pista. Il gruppo parte compatto e velocissimo.

All'altezza dei nastri, *Guido* appare in testa, seguito da *Brimo* e *Armido*; entrando in curva *Brimo* prende il comando, mentre *Qui Vive*, malgrado la sua posizione, viene ad attaccare i bedeni. Nel rettilineo il puledro del signor Chantre impegna una buona lotta con *Brimo*, il quale gli deve soccombere per una lunghezza.

Ecco il risultato ufficiale:

1.o, per una lunghezza, *Qui Vive* (Kg. 52), di Alberto Chantre, montato da Turner;

2.o *Brimo* (Kg. 52), di E. F. Bocconi, montato da Bartlett;

3.o *Guido* (Kg. 52), del principe Doria-Pamphili, montato da Childs;

4.o *Armido* (Kg. 50), della Razza Gerbido, montato da Jacobs;

5.o *Ilarnoble* (Kg. 56), di sir Rholand, montato da Spencer.

Vinto per una lunghezza; del secondo al terzo due lunghezze. Tempo 1'20" e 3/5.

Totalizzatore: *pesage* vincente L. 20, piazzato L. 10-21; prato vincente L. 31, piazzato L. 10-16.

Premio La Loggia (corsa ostacoli hp. G. R.), L. 1200, m. 3800.

1.o *Sansovino* (70, propr.), di Marino Caracciolo;

2.o *Pie Borgne* (71 1/2, propr.), del tenente Di Bernezzo.

Seguono: *Alibi* (64, tenente Pelagatta), *Chinchillo* (3000, 69, Di Sambuy), *Strolop Girl* (67, capitano Brigo), *Mairedark* (73, tenente Acerbo).

Vinto per due lunghezze; una dal secondo al terzo. Tempo 3'38" 3/5.

Totalizzatore: *pesage* L. 10-7-7; prato L. 9-7-7.

Premio Pianezza (o. s.), L. 1500, m. 2800.

1.o *Daniel* (Woodcok), di R. Sinco;

2.o *Genrie* (Manichetti), del march. Solaroli.

Seguono: *Corsco II* (Rossini), *Pale Ale* (marchesa Caracciolo).

Vinto per una lunghezza; due dal secondo al terzo. Tempo 3'30" 2/5.

Totalizzatore: prato e *pesage* L. 9-6-8.

Premio Racconigi (*steeple-chase handicap G. R.*), L. 3000, m. 3900.

1.o *Ayrbet* (76, Caracciolo), della Petite Reserie;

2.o *Chinchillo II* (73, capitano Varisi), di L. Corrini.

Seguono *Last And Forrad* (60, Di Sambuy); *Terrible Turk* (67, L. Corbella) caduto.

Vinto per una lunghezza; cattivo terzo. Tempo 5'11".

Totalizzatore: *pesage* L. 12-9-10; prato lire 11-9-9.

La riunione al trotto di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 20:

Interessantissima è riuscita la riunione di ieri al nostro Ippodromo. Come splendido; pubblico scelto; giuoco animatissimo. Si comincia col

Premio Parenzo. — Corone 2000 per cavalli austro-ungheresi e italiani di 3 anni ed oltre, che hanno partecipato per la meno a due corse della riunione; metri 2500.

Sono iscritti i cavalli austro-ungheresi: *Mosker P., Ingo, Klondyke, Dux, Kedvenca, Bable P., Passenerland, Carrie Simmons, Felix Papagano, Sonntagskind, Aleppo II, Aufpasser* e *Darling Girl*; ed i cavalli italiani: *Folichon, Glenville, Elsa II, Lowa, Fato, Monale, Giolitti, Caruso, Nizzardo, Blank* e *Gallia*.

Giungono: 1.o *Nizzardo*, del cav. Giuseppe Rossi; 2.o *Fato*, del dottor Vesmedeo Gaida; 3.o *Monale*, della Scuderia Ambrosiana.

Triplice vittoria di cavalli italiani, montati da ansiani ecrocierati.

Premio Bologna. — Corone 2000 per cavalli italiani ed austro-ungheresi di 3 anni ed oltre, che fino al 1.o maggio 1907 non hanno vinto L. 25,000 e che hanno partecipato per la mena a due corse della riunione; metri 1800. Vincono due prove su tre.

Sono iscritti i cavalli italiani: *Cortigiana, Baldovino, Nafta, Glenville, Elsa II, Bona, Berta II, Jolanda, Balsarda, Monale, Caruso, Fato, Lowa, Giolitti Mask, Otello, Tosca* e *Dux*; ed i cavalli austro-ungheresi: *Mosker P., Kedvenca, Carrie Simmons, Bable P., Passenerland, Aleppo II* e *Aufpasser*.

La classifica finale dà: 1.o *Nafta*, del cav. Giuseppe Rossi; 2.o *Carrie Simmons*, del signor Walter Winans; 3.o *Dux*, del signor Aurelio Gubetti.

Premio Montebello. — Corone 2000 per cavalli austro-ungheresi ed italiani di 3 anni ed oltre, che fino al 1.o maggio 1907 non hanno vinto corone 6000 e che hanno partecipato per lo meno a due corse della riunione; metri 2500.

Sono iscritti i cavalli italiani: *Battagliera, Cortigiana, Baldovino, Don Falconcello, Bosforo, Buonda, Jolanda e Lowra*; ed i cavalli austro-ungheresi: *Gondon, Kserpo, Mosker P., Ingo, Alcalde, Kedvenca*.

Questa corsa, splendida, dà luogo ad un arrivo emozionante. Giungono: 1.o *Ingo*, del signor Friedrich Holscher; 2.o *Boiardo*, dei signori Rodrigues e Bianchi; 3.o *Klondyke*, del signor Giorgio Pillat.

Premio Alix. — Corone 4000 per cavalli di qualunque paese di 3 anni ed oltre, che hanno partecipato per lo meno a due corse della riunione; metri 1600. Vincere due prove su tre.

Sono iscritti i cavalli italiani: *Nafta, Nizzardo, Azzurra II, Sonna, Jolanda, Otello II, Gallia, Bellunello, Contralto, Dulce Cor*; ed i cavalli austro-ungheresi: *Bable P., Passportout, Carrie Simmons, Aufpasser, Benedict* e *Kirsmod*.

La classifica finale dà: 1.o *Sonna*, del cav. Giuseppe Rossi; 2.o *Dulce Cor*, dei signori Fratelli Giorgi; 3.o *Contralto*, del cav. Giuseppe Rossi.

Premio Duino. — Corone 2000 per cavalli che hanno partecipato alla riunione senza vincere 1000 corone o più; metri 2200 (handicap).

Sono iscritti i cavalli italiani: *Cortigiana, Martina, Bosforo, Battagliera, Baldovino, Wolfrona, Don Falconcello, Novelli, Bona, Livia, Berta II, Jolanda, Elsa II, Balsarda, Glenville, Leone, Fato, Monale, Nafta, Blank, Nizzardo, Caruso, Gallia, Azzurra II, Zolfanello* e *Sonna*; ed i cavalli austro-ungheresi: *Leopoldina, Dux, Stella, Kserpo, Gondon, Arion, Felix Papagano, Janaco, Secretar, Mosker P., Ingo, Klondyke, Kedvenca, Scantagskind, Aufpasser, Aleppo II, Belle Kuser* e *Nelly Gay*.

Sono ritirati i cavalli che hanno vinto in corse precedenti.

La classifica finale dà: 1.o *Scantagskind*, del signor Heinrich Otz; 2.o *Balsarda*, del barone G. B. Bianchi; 3.o *Kedvenca*, del cav. Giuseppe Rossi; 4.o *Arion*, del signor F. Holcober; 5.o *Glenville*, del dottor Venceslao Guida.

Il Gran Premio Ambrosiano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 22:

Sono stati dichiarati gli ultimi *forfaits* per il Gran Premio Ambrosiano (L. 100,000; m. 2100), e sono rimasti iscritti i seguenti cavalli:

Bellua (53), e *Confusio* (50) dei fratelli Bocconi; *Pioniere* (54), *Madrite* (45) e *Dilla* (46), di Sir Rholand; *Fugindo* (56), della Razza Volta; *Bridge* (50) ed *Aeratico* (47), della Razza Alchieri; *Carouzo II* (50), di Sir Paserman.

Il " Derby Stakes „ di Epsom.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 19:

Un pubblico immenso ha assistito ieri al « *Derby Stakes* », di L. 162,500, per puledri di tre anni; metri 2400. Erano iscritti i cavalli: *Wool Winder, Orby, Slave Gallion, Galeani, Bizonian, Gallini, Merry Fox, John Bull, Royal Fox, Billyprit, Karsten* e *Portland Boy*.

Dopo una corsa splendida, sono giunti: 1.o *Orby*, di Riccardo Croker, montato da Reiff; 2.o *West Winder*, del colonnello R. W. Baird, montato da Madden; 3.o *Slave Gallion*, del capitano Grace, montato da Higgs.

I partenti furono nove. Lo scommesse raggiunsero cifre rilevanti.

TIRO A SEGNO.

Come prosegue la V gara internazionale di tiro a Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,50:

Il concorso dei tiratori è quello che si poteva aspettare dal numero considerevole delle iscrizioni. Di giorno in giorno arrivano nuove Società colle loro rappresentanze per il tiro collettivo, nel quale devono disputarsi i premi di onore, cioè la bandiera e lo scudo che devono dal 1902, vale a dire dalla precedente gara generale, la Società di Brescia. Per ora la Società che ha presentato migliori risultati è quella di Cuneo, con 35 punti; risultato veramente notevole, dato che possono conseguirsi al massimo 36 punti.

Oggi è cominciato il tiro internazionale. Vi prendono parte anche i tiratori svizzeri.

Il ministro Cocuzza ha offerto una colazione alla Farnesina ai tiratori della sua provincia. Presiedeva la tavola d'onore l'on. Gennaio Liberini, che ha portato un saluto a tutti i tiratori intervenuti ed al ministro, augurando che la grande istituzione del tiro a segno possa sempre triplicare e creare dei cittadini valenti a servire la patria.

Rispose il ministro brindando alla Sicilia, ove egli imparò a vivere, lieto di salutare, quale vecchio garibaldino, i tiratori ad una festa d'armi in cui si celebra il centenario dell'eroe.

Poesia Maggagnini portò il saluto ai tiratori italiani di New York, ai quali già Felice Angeli aveva partato il saluto a nome del principe di Scalea, presidente della Società per i ricevimenti ai partecipanti alla gara.

Rispose ancora il ministro Cocuzza brindando al giovane Sovrano. L'oratore fu vivamente applaudito.

I migliori risultati.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Ecco i migliori risultati ottenuti finora:

Tiro collettivo: Società di Cuneo, punti 33; Id. di Conio, 32,50; Id. di Agnedo, 32,50; Id. di Mocrosia, 32,25; Id. di Termini, 32; Id. di Carpi, 31; Id. di Fano, 30,40; Allievi guardie di città, 29,70; Guardie di finanza, 29; Allievi guardie di finanza, 28,50; 21° Fanteria, 29,70; Volontari ciclisti e automobilisti di Roma, 32,5; Società di Fagnano Olona, 30,5; Id. di Brescia, 30; Id. di Pisa, 30,5; Id. di Verona, 30,6.

Categoria II - Campionato e Rappresentanze: Società di Casale Monferrato, punti 32,50; Id. di Conio, 32,50; Id. di Gallarate, 27,40; Id. di Terzini Insubre, 76,25; Id. di Stradella, 77; Istituto Liceo Scipione Maffei di Verona, 30,40.

Campionato Militare: Panzano Luigi, punti 30; Sabino Attilio, 30.

Campionato reparto militare: Bonanina Emilio, punti 101; Carosio Alberto, 100; Alberti Luigi, 100.

Campionato reparto libero: Pirionti Matteo, punti 102; Morelli Antonio, 99; Locchini Giovanni, 94.

Campionato reparto giovenile: Tassi Carlo, punti 95; Bonano Stefano, 93.

Categoria III - Ufficiali: Ismardi Camillo, tenente 1.o alpini, punti 116; Di Maggio Giovanni, tenente di fanteria, 113; Mancuso Guglielmo, tenente 4.o fanteria, 110; Modini Carlo, tenente 1.o alpini, 108.

Categoria IV - A serie: Guidoni Guerino, punti 53; Oramona Umberto, 51; Bonicelli Daniele, 51; Torri Carlo, 51.

Categoria V - Valore e Fortuna: Corral Giuseppe, punti 672; Bollici Pompeo, 571; De Lutti Mario, 561; Vitali Amedeo, 561; Bottinelli Giuseppe, 549.

Categoria VI - Umberto I: Spano Raimondo, punti 213; Verri Francesco, 210; Bardolini Giacomo, 201.

Categoria VII - Garibaldi (Sezione B): Verri Francesco, punti 45; Tabacconi Aldo, 45; Gambaro Vincenzo, 44.

Categoria VIII: Fiaschi Nello, punti 21; Alberti Luigi, 23; Gaiani Ettore, 22; Papini Bruno, 21.

Categoria IX - Campionato internazionale: Kupp Federico, di Bellinzona, punti 251; Verri Francesco, di Grevalcuore, 235; Lombardi Pietro, di Cremona, 234; Cavalli Eugenio, di Parma, 240; Zanotti Arturo, di Arona, 161.

Categoria X - A serie limitata: Gugor Rud, punti 66; Kupp Federico, 57; Alverdo Tibol, 56; Bollici Pompeo, 55.

Categoria XI - Popolare (Premi giornalieri): Cremona Umberto, di Val Mentone, punti 88, gr. 23; Milanesi Santo, di Crevalcuore, 84, gr. 22; Ammaniti Sportsco, di Amelia, 84, gr. 16.

Categoria XII - Fortuna: Cargnelutti Giuseppe, punti 40; Marchetti Francesco, 36; Vitali Amedeo, 45.

Categoria XV - Campionato risolitella Società: Guy Ferruccio, punti 119; Conti Pietro, 117; Ingurrica Tito, 114. — *Ufficiali:* Fabbrini Alessandro, 127; Montoranchi Giovanni, 118; Baglio Francesco, 111. — *Truppa:* Stefanini Orsola, 125; Turin Felice 124; Cantoni Raffaele, 122.

Categoria XVI - Garibaldi (Rivoltella): Tinchi Riccardo, 116; Giani, 111; Liverziani Cesare, 111.

Categoria XVII - Rappresentanze internazionali (Rivoltella): Stesim Metler, punti 411.

Tiro Violari - Rappresentanze: R. Liceo Umberto I, punti 291; Reale Società di Pesaro, 276.

CANOTTAGGIO.

Il grande "match„ Piemonte-Lombardia.

La gara eliminatoria torinese.

Il convegno era fissato per le ore 15 di ieri, a 400 metri a monte del ponte Isabella. Di là si doveva iniziare la gara di eliminazione per il match Piemonte-Lombardia con imbarcazioni *outriggers* ad otto vogatori e timoniere.

L'aspettativa era grande, poichè dopo tre mesi di sosta allenamento scendevano in lizza due forti equipaggi: quello della *Cerea* e quello dell'*Armida*. L'interesse che destava la gara lo si argomenta subito dal numeroso concorso di pubblico accorso per assistere al *match*. La folla, infatti, occupava ogni spazio libero delle rive del Po e gremiva il ponte Umberto I, presso il quale era situato il traguardo d'arrivo.

Alle 15,15 le due imbarcazioni scendono in acqua per portarsi al punto di partenza, che raggiungono in pochi minuti. Là li attende lo *starter* signor Peddie, il quale dispone le due imbarcazioni secondo l'ordine loro assegnato in seguito a sorteggio. Così la *Cerea* precede di qualche metro l'imbarcazione avversaria.

Al segnale di partenza i due equipaggi partono decisi, remando veloci. La *Cerea* avanza al passaggio del ponte Isabella, e continua a mantenersi sempre in testa, mentre i forti rematori dell'*Armida* cercano di diminuire il loro svantaggio. L'equipaggio della *Cerea* rimane vincitore, passando primo per due imbragalini al palo d'arrivo, dove si trova il giudice signor Carlo Roggero con i componenti il Comitato Pro Canottaggio e la Direzione del Rowing. I 2000 metri sono stati coperti in 5'37", e dodici secondi hanno separato il vincitore dal secondo arrivato.

La regata è riuscita veramente interessante, e tanto l'equipaggio trionfatore quanto quello soccombente hanno chiaramente dimostrato di aver compiuto un lavoro preparatorio assai accurato.

Componevano l'equipaggio della *Cerea*: i signori: Rossi Mario, Rossi Ugo, Boeris Corrado, Lajnie Franco, Schouaten Ghisardo, Gianelle Giorgio, Squarsini Nereo, Beverini Carlo e timoniere Guasco Angelo.

Sull'imbarcazione dell'*Armida* stavano invece i signori Filippi Giampietro, Scodeco Costante, Ist. Varzone Giulio, Odarda Andrea, Fea Enrico, Martin Federico, Corutti Giovanni e timoniere Colombo.

Ed ora ancora un risultato, e poi consoleremo a chi passerà la targa del signor C. Ruggero ed a chi toccherà la medaglia d'oro della *Stampa Sportiva*.

Domani sera (sabato, 8 giugno), alle ore 18, si misureranno in una prova finale l'equipaggio della *Cerea* e quello della *Lario* di Como. Quest'ultimo oggi arriverà a Torino. Sarà dunque un *match* sensazionale quello di domani sera, che si svolgerà alla presenza di un pubblico certo straordinario. Certo l'aspettativa è grande. A chi la vittoria? Vedremo domani sera.

MOTONAUTICA.

Le gare sul Tevere rinviate.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

La gara degli automobili sul Tevere è stata rinviata a domenica, 16, e lunedì, 17 corrente.

CRONACA

La giornata dei pubblicisti piemontesi a Torino ed a Santena.

Ieri mattina i pubblicisti della stampa subalpina, convocati a Torino dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione del 1911, si recarono a Santena, in pellegrinaggio alla tomba di Camillo Cavour. Compiono appunto i quarantasei anni precisi dalla morte del sommo statista italiano, e l'omaggio dei giornalisti della regione piemontese alla memoria di colui che, dal giornale prima e dalla tribuna poi, dedicò tutta la vita e l'energia sua al conseguimento dell'alto, patriottico ideale dell'unificazione italica, ben significa quanto siano sempre vivi in tutti la reverenza ed il ricordo delle grandi memorie, senza cui non possono aver base e vigore nemmeno civili società.

Il convegno ebbe luogo alle 8,30 alla sede del Comitato dell'Esposizione, in via Po, N. 8. L'on. Villa e quindi il senatore Frola, sindaco di Torino, rivolsero agli intervenuti poche parole di saluto. L'on. Villa disse che meglio non si sarebbe potuto iniziare l'opera patriottica propostasi dal Comitato dell'Esposizione che con un solenne tributo alla memoria di Cavour. « Si tratta — affermò l'on. Villa — di fare un inventario di quanto ha prodotto la vita italiana in cinquant'anni decisivi quanto questa vita si è affermata dinanzi al mondo; si tratta di dimostrare dinanzi a tutti i popoli il progresso continuo e l'evoluzione, operati già grande e doveroso che gli uomini d'oggi, che sono i testimoni e godono di questo progresso, rendano un monumento e al pieghino riverenti dinanzi a chi di questo progresso fu dei massimi iniziatori e dei più convinti apostoli ».

Il senatore Frola si dichiarò grato, pel Municipio di Torino, al Comitato esecutivo dell'aver esso qui convocati i rappresentanti della stampa del Piemonte. Quale sindaco di Torino, a nome di Torino, egli saluta tutti gli intervenuti, e commosso dicendosi lieto di capitare qui e di vedere qui concentrate le forze del giornalismo subalpino, il cui valido appoggio ed il cui illuminato concorso non potranno mancare mai ad ogni opera nobile e buona.

A Santena.

Terminati, fra grandi applausi, i discorsi dell'onorevole Villa e del senatore Frola, i giornalisti partirono per Santena. La partenza ebbe luogo da piazza Castello. Erano a disposizione dei pubblicisti una ventina di automobili. Il servizio, della cui organizzazione va data meritata lode ai pubblicisti Pippo Casabella e Gustavo Verona, non poteva procedere meglio. Ed un ringraziamento, a questo proposito, è pur doveroso rivolgere ai gentiluomini ed alle Case che posero a disposizione dei gitanti i loro bellissimi automobili: cav. Rostain, cav. Diatto, ing. Giacosa, avv. Bona, cav. Scarfiotti, sen. Pecotti, Romotti, Marcuse, Fiat, Fides, Brasier, Eriogor, Diatto-Clément.

Mezzalira, Trofarello, Cambiano passarono come in un baleno, tra cortei di polvere. Vastissime nuvole dopo che s'era lasciata piazza Castello, si giungeva dinanzi alla quieta, verde e calma villa di Visconti-Venosta, a Santena. I cancelli della villa, spalancati, lasciarono l'accesso ai giornalisti. Visconti-Venosta in persona, pur senza lasciare il suo abituale ramingo diportamento, fece gli onori di casa, trattenendosi con particolare affabilità col sindaco Frola, cogli onorevoli Villa, Albertini, Ferraris di Cambiano e col conte Orsi, presidente dell'Associazione della stampa.

La cripta ove riposa la salma di Camillo Cavour è dentro il recinto della villa. Grandi masse d'alberi sfondarano intorno un'ombra raccolta e pensosa. Saliva dai prati un acuto ed inebbriante odore di foglie, di fiori, di fieni. Ben s'addiceva quello ad essere l'ultimo nido, l'estremo rifugio di chi aveva tanto lottato, tanto combattuto, tanto vagliato meditando i grandi ideali di un popolo. Sulla soglia della cripta, fresca e piena di quella oscurità fatta di mistero, propria dei luoghi sacri, venne deposta una grande *corbeille* di fiori. Un nastro di seta recava la scritta: *Corona del giornalismo subalpino.*

Il conte Orsi pronunziò poche parole, ricordando soprattutto l'alta opera compiuta da Camillo Cavour come giornalista.

Poco dopo si ripartì per Torino.

Il pranzo al Valentino.

Alle 12,30 i giornalisti si adunavano novamente al *Restaurant du Parc* pel banchetto. I commensali erano ben un centinaio. Al centro della tavola d'onore sedeva il sindaco, senatore Frola. Intorno avevano preso posto gli onorevoli Ferraris di Cambiano, Marsengo-Bastia, Albertini, il conte Orsi, il comm. Bianchi, la signora Josephine Doc, direttrice del *Mont Blanc* di Aosta, il presidente dell'Associazione Monarchica Boyer, i signori Castellino, Grattarola, Scuti, Nogaro, Fiori, Ferrero di Cambiano, Marsengo-Bastia, Albertini, il conte Orsi, il comm. Bianchi, la signora Josephine Doc, direttrice del *Mont Blanc* di Aosta, il presidente dell'Associazione Monarchica Boyer, i signori Castellino, Grattarola, Scuti, Nogaro, Fiori, Ferrero, Ferraris, il conte Pallavicino, Sacheri, Ceragioli, ecc.

Del banchetto non diremo altro che fu servito col lusso e colla insuperabilità che sono abituali al *Restaurant du Parc*.

Alla stampa si ebbero i discorsi. Parlarono il conte Orsi, il senatore Frola, il direttore della *Voce del Lago Maggiore*, l'on. Ferraris di Cambiano, il prof. Marco, del *Corriere Valsesiano*, il prof. Bertini, il pubblicista Defendente Mellano di Alessandria.

Il conte Orsi rivolge un caldo saluto all'on. Villa, assente, in ricambio del saluto da lui rivolto al mattino ai pubblicisti piemontesi. Ringrazia, poi, il presidente della Commissione generale, senatore Frola, a nome infine ai colleghi riuniti, affidando loro il compito di efficace propaganda pel conseguimento del successo che il Comitato dell'Esposizione si propone, successo che deve confermare ancora una volta innanzi a tutti la gloria e l'energia del popolo italiano.

Il senatore Frola, accolto da calorosissimi applausi, anch'egli indirizza, come presidente del Comitato generale, un fervido saluto ed un augurio all'on. Villa. Esprime quindi la piena fiducia che la futura Esposizione riuscirà quale il nel segno, nell'intendimento di tutti: una solenne manifestazione del lavoro e del libero pensiero italiano. Ricorda, a questo proposito, l'opera concorde di Torino e di Roma, che fraternamente si intesero per celebrare colla dovuta solennità il riscatto e la liberazione dell'Italia da ogni giogo. « Torino — dice il senatore Frola — si mette orgogliosa di accogliere oggi fra le sue mura quante vi ha di meglio e di più eletto nel giornalismo subalpino; e l'Esposizione del 1911 — aggiunse — discuterà, insieme alla prosperità dell'Italia, la prosperità della nostra regione e della nostra città ».

Ferraris di Cambiano rammenta il pellegrinaggio recentemente fatto al cimitero della Crocetta in Torino, ritenendo che il miglioramento della propria condizioni non abbia a venire dall'aggravio del bilancio della nazione, ma debba essere conseguenza di una trasformazione sapiente ed ardita dei servizi e degli organici in vantaggio del paese, ricordiamone la loro prima solidarietà con gli encercisti Sacchi, Turati e gli altri parlamentari che hanno presentato alla Camera dei deputati un'analoga mozione sul grave argomento ».

In seguito ad osservazioni di varii oratori e su proposta del Comitato esecutivo della Camera federale venne anche votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gl'impiegati delle Amministrazioni dello Stato in Torino, riunitisi in assemblea alla sede della Camera federale, considerato che il premio della vita si va rendendo di giorno in giorno sempre più grave, così da render vernai intollerabili le condizioni degli impiegati che soli, fra le varie altre classi di cittadini, dalle erogazioni dei grandi centri sentono tutti i danni e nessun vantaggio, si rivolgono vivamente a tutti quei rappresentanti della nazione che hanno preso a cuore l'argomento perchè vogliano trovare modo che l'indennità di residenza sia estesa rapidamente agli impiegati di tutte quelle città dove la vita, se non più che più, è almeno costosa quanto nella capitale, a dove tale indennità è concessa, sia pure sotto altra titolo, ad alcune categorie di funzionari, come gli ufficiali subalterni dell'esercito ed i ferrovieri ».

Infine, su proposta del cav. avv. Thomasetti, l'assemblea approvò un quarto ordine del giorno, così concepito:

« Gl'impiegati delle Amministrazioni dello Stato in Torino fanno istanza al Governo perchè voglia estendere anche agli impiegati d'ordine delle Amministrazioni provinciali tutti quei benefici e quei miglioramenti che si stanno concedendo agli impiegati d'ordine delle Amministrazioni centrali ».

L'adunanza si sciolse alle 23.

I lavoratori della marina riprendono il lavoro.

Lo sciopero parziale dei cuochi e camerieri è finito. Nell'ultimo Comizio tenuto alla Camera del lavoro fu votato un ordine del giorno, col quale si delibera di riprendere il lavoro oggi, con la riserva di ritornare alla lotta qualora i principali vantaggi meno agli impegni firmati.

Premiazione all'Istituto Maria Laetitia.

Alle ore 17 di domenica, 9, nell'Istituto professionale Maria Laetitia avrà luogo la premiazione delle allieve della scuola festiva di commercio e di lingua francese. Alla funzione assisterà la principessa Laetitia.

L'elezione di quattro consiglieri provinciali.

La Giunta municipale notifica che gli elettori amministrativi dei mandamenti I, II, V e VII di Torino sono convocati per domenica, 23 corrente, onde eleggere un consigliere provinciale in sostituzione dei rispettivi mandamenti.

I socialisti del VII mandamento, in un'assemblea tenutasi l'altra sera, deliberarono di proporre a loro candidato il segretario della Federazione metallurgica Giuseppe Scotti.

Due interpellanze al Sindaco.

Il consigliere comunale avv. Cagno ha rivolto al senatore Frola le seguenti due interpellanze:

« Il sottoscritto interpella il signor sindaco sull'arresto arbitrario operato dai carabinieri, per ordine di un loro superiore, di un conduttore della tramvia, e sullo sciopero da tale arresto provocato ».

« Il sottoscritto interpella il sindaco su abbia preso dei provvedimenti in confronto del direttore del Cimitero generale, in seguito ai fatti sdegnevolissimi, e se e come intenda provvedere in via definitiva, qualora già abbia provveduto in via provvisoria ».

Un banchetto all'on. Rossi.

Al *Ristorante del Parco*, l'on. Teodoro Rossi ricevette ieri sera dagli impiegati della ditta Martini e Rossi, di cui è il capo, un'affettuosa dimostrazione. Si volle festeggiare con un banchetto la sua nomina a cavaliere dell'Ordine del lavoro. Non è a dire se la riunione riuscì cordiale. All'onorevole Rossi furono presentate le insegne cavalleresche dal cav. Ettore Barberis, che gli

La disavventura di un ubbriaco.

La sera sotto il pseudonimo Priotti Pietro, di anni 62, si ritirava alla sua abitazione in via San Massimo, N. 45, in istato di completa ubbriachezza, tanto che invece di entrare nella porta della casa in cui abita, entrò in quella segnata col N. 42 trovata aperta. Entrato che fu nelle scale, ma non essendo pratico della località cadde riportando delle ferite multiple alla testa. Per cura di due guardie municipali chiamate sul posto venne accompagnato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Amaria, il quale lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Investito da un carretto.

Il muratore Francesco Quaranta, d'anni 22, abitante in via Novara, 10, si era stralciato traverso ad un marciapiede in fondo a via Orvieto per ripararsi, e si addormentò. Una sconosciuta venne a passare tirando un carretto carico d'un pianoforte, e, senza curarsi del giovane addormentato, continuò la sua via, così che una ruota del piccolo veicolo investì quel povero atto, e gli produsse una grave ferita alla gamba destra. Il Quaranta dovette essere trasportato al San Giovanni, dove i medici lo fanno ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Una grave disgrazia ciclistica.

L'incidente, che si teme debba avere dolorose conseguenze, è avvenuto ieri sulla strada di Stupinigi. Il tornitore Mario Mazzanto, d'anni 20, percorrendo il centrovia in bicicletta, a grande velocità, tentò sorpassare un altro ciclista che lo precedeva, e lo urtò con violenza, facendolo cadere. A sua volta, il Mazzanto batté della macchina, e disgraziatamente battè il capo contro una grossa pietra, rimanendo a terra privo di sensi.

Due guardie municipali lo raccolsero e trasportarono al vicino Ospedale Umberto I, dove il dottore Sacco lo fece ricoverare senza pronunciarsi, avendo riscontrato che la ferita al capo è grave. Vi sono probabilità che il Mazzanto abbia riportato la frattura della base cranica.

L'innamorato della Krascenisky

I lettori ricorderanno senza dubbio che allorquando fu a Torino Salomea Krascenisky, la deliziosa *Butterfly* al Regio tanto applaudita, un paggio l'aveva misteriosa di morte, ed era stato arrestato in piazza Castello, mentre l'attendeva all'ingresso del teatro. Il disgraziato, certo Manfredo Manfredini, aveva tempo fa rinnovato il suo folle tentativo a Milano, così che venne ricoverato al Manicomio di Mombello.

Ora si apprende dai giornali lombardi che il povero paggio è morto, non d'amore, ma di tubercolosi polmonare.

Ancora un ciclista sfortunato.

Sulla strada di Alessano si ruppe il telaio della bicicletta montata dal ferraio Felice Ronco, d'anni 23, il quale cadde malamente e si fratturò la clavicola destra. Raccolto dai passanti, fu colà trasvia a vapore accompagnato a Torino, e dalla guardia municipali fatto ricoverare al San Giovanni. Guarirà in un mese, salvo complicazioni.

Una donna percossa.

Nel cortile della casa N. 45 di via San Donato una donna, certa Elisa Sacchetto, d'anni 34, mosse qualche rimprovero ad alcuni ragazzi che si trastullavano troppo rumorosamente. Un tal Gaetano Barocchio, un muratore sui 35 anni, credette opportuno intervenire in difesa dei ragazzi; ma non si limitò alle parole soltanto, ed afferrata la donna, incapace di difendersi, la colpì con pugni e calci, gettandola a terra. La disgraziata Sacchetto riportò diverse contusioni e dovette venir accompagnata al San Giovanni. I medici la dichiararono guaribile in quindici giorni. Il Barocchio venne tratto in arresto.

Due operai precipitati da una tettoia

Alle officine della Ditta già Fratelli Diatto, alla Barriera d'Orbassano, gli operai Giuseppe Canapa, d'anni 48, e Giovanni Nerro, d'anni 40, stavano lavorando sull'alta d'una tettoia in costruzione. Una scala mobile, a quanto si fu detto, si ruppe, ed i due operai precipitarono al suolo.

I poveretti riportarono contusioni in diverse parti del corpo. Furono prontamente soccorsi e quindi da due guardie municipali fatti trasportare in vettura all'Ospedale Mauriziano. Il medico di guardia li fece ricoverare, riservandosi di pronunciare il suo giudizio sulla guarigione. Le loro condizioni non sembrano però gravi.

Un ciclista contro una vettura.

Nello svoltare all'angolo di via Cumiana e corso Regina Margherita, il meccanico Mercorino Biandino, d'anni 18, ignaro sopraggiungere una signora, e quasi ad urtare contro una vettura pubblica. Il giovane cadde e riportò contusioni al petto ed alla fronte. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Un bimbo che si fratture un braccio

Accidentalmente, mentre si trastullava in via Borgo Dora, il bambino Eugenio Lunardi, di anni 9, cadde e si fratturò il braccio sinistro. Il povero piccino ricevette qualche cura alla Farmacia Cooperativa e poscia venne portato al San Giovanni. Il dott. Calamida lo giudicò guaribile in quarantacinque giorni.

Gli amanti della roba d'altri.

Il frattivendolo Giovanni Bomi, abitante in via Galliari, N. 17, mentre era intento alla vendita della sua merce in piazza Madama Cristina, fu derubato del portamonete contenente L. 30.

— Il signor Mario Maino, agente di assicurazioni, fu ieri derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente deposta entro il portone della casa N. 9 di corso Re Umberto.

— Vittima pure del furto di una bicicletta fu certo Giulio Isolati, al servizio della Scuola di guerra. La macchina l'aveva lasciata al N. 4 di via Fossa.

— Da un agente municipale fu arrestato Ermenegildo Marchiaro, d'anni 38, senza fissa dimora, per furto commesso di biancheria. Nell'atto dell'arresto fu trovato in possesso di alcuni effetti di biancheria che aveva rubato a certa Teresa Zeppegno, abitante in corso Dante, N. 109.

La caduta di un bambino.

Il bambino Thivella Angelo, d'anni 3, abitante in borgata di Nizza, N. 233, cadde da un muro, condotto da un suo fratello in via Bormida, producendosi contusioni in più parti del corpo. Dalla madre e da una guardia municipale esso venne trasportato all'Ospedale infantile Regina Margherita, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni circa.

Incendio.

In un camino dell'alloggio del signor Giuseppe Pramaggiore, in via Gaeonetta, N. 6, si è manifestato ieri un incendio. Accorsero i pompieri della sesta sezione e in due ore circa di lavoro il fuoco fu spento.

Arti e Scienze

Concerto della Scuola Fricci.

Stasera, 7 giugno, alle ore 21, nel salone del Liceo Musicale avrà luogo la già annunciata audizione vocale della Scuola Fricci con questo magnifico programma:

PARTE PRIMA.

1. Grieg: Sonata per piano e violino in do min., op. 45: Allegro molto ed appassionato, Allegretto espressivo alla Romanza, Allegro animato — Pianoforte: F. De Venezia; Violino: G. Navone.

2. Schumann: *Dormon tutti.....* (duetto per soprani) — Signorine Gallo e Garberoglio.

3. Wagner: *L'Angelo;* Mozart: *La Violetta;* Mendelssohn: *La Primavera* — Signorina Raby.

4. Schubert: *Margherita all'arcolaio;* Grieg: *Canto del Solveigh* — Signorina Garberoglio.

PARTE SECONDA.

5. Beethoven: *In questa tomba oscura;* Schumann: *Non l'odio, no* — Signorina Bruno.

6. Lagrenzi: (1653-1690) *Floreano il capo;* Sinigaglia: *Bocconcini* (duetti per due soprani) — Signorina Garberoglio e Rahr.

7. Grieg: *Io t'amo;* Schubert: *Il Re degli Alni* — Signorina Borelli.

8. Strauss: *Domani;* De Venezia: *Perle!;* Pashuw: *Non amour est pareil aux baisers* — Signorina Gallo.

9. Rubinstein: *Il viaggiatore notturno;* Mendelssohn: *Canto autunnale* — Sig. Bruno e Borelli.

10. Schumann: *I due Granatieri* — Signorina Bruno.

11. Buononcini: (1672-1753) *Per la Gloria;* Durante: (1684-1755) *Danza, fanciulla* — Le allieve in coro.

Al pianoforte il maestro F. De Venezia.

Il programma, come si vede, è interessantissimo, e il nome glorioso della celebre cantante, dimostrata valentissima educatrice di voci, non mancherà di attrarre al concerto numerosissimo ed elettissimo pubblico. Il pubblico, del resto, ricorda benissimo che è appunto dalla Scuola delle Fricci che sono uscite parecchie delle più famose cantanti dei nostri giorni.

Al concerto assisterà la principessa Letizia.

" L'orgoglio nella Vita e nell'Arte "

Domani, alle ore 21, nel salone della Camera di commercio, in via Ospedale, 20, Ugo Valcarenghi terrà una conferenza sul tema: *L'orgoglio nella vita e nell'arte.* Sarà una interessante disiogia di questo sentimento, che è forse parte dell'esistenza umana. I biglietti si possono acquistare presso i principali librai e negozi, e all'ingresso della sala.

Teatro Alfieri.

Stasera la Compagnia Gemma Calzoni reppresenterà a questo teatro il dramma nuovissimo di Archita Valente: *Alfredo De Musset.*

ULTIME NOTIZIE

Un favorevole commento alla situazione finanziaria.

Roma, 7, ore 11.

Il *Popolo Romano*, esaminando la situazione finanziaria, dice che l'avanzo di questo esercizio si riduce a 50 o 55 milioni al massimo, ed aggiunge: « Questa cifra rimane pur sempre ragguardevole, se si tien presente che con le riserve ordinarie del bilancio si è provveduto a tutti i carichi dello Stato, compresi anche gli altri straordinari: estinzione di debiti, costruzione di ferrovie, spese alle quali, nei bilanci stranieri, anche in quelli degli Stati più forestati, si provvede con la creazione di debiti o con l'alienazione di patrimoni. Ma lo svolgimento delle opere segue già molto da vicino lo svolgimento delle entrate, e potrà anche avvenire a non lontana scadenza se Governo e Parlamento non s'imporranno la maggiore prudenza nella concessione di nuove spese, che non siano assolutamente improrogabili, ovvero non trovino la loro corrispondenza nelle entrate ».

Il rinvio dell'interpellanza per la direttissima Genova-Milano

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10:

La discussione alla Camera delle numerose interpellanze presentate alla direttissima Genova-Milano, precedentemente fissata al 10 giugno, verso rinvista, probabilmente di una settimana, desiderando l'on. Giunturco, ministro dei lavori pubblici, sia la discussione avvenga allorquando i deputati avranno ben presa conoscenza della relazione Adamoli, testo che verrà distribuite entro la corrente settimana ai deputati.

Quindi la discussione avverrà assai probabilmente il 17 corrente.

Un incidente fra un deputato e un sottosegretario

Ci telefonano da Roma, 7, ore 9,40:

Ieri sera nei corridoi della Camera è avvenuto un piccante incidente tra un deputato dell'opposizione ed un sottosegretario di Stato. Il deputato, che è l'on. Vincenzo Riccio, domandò al sottosegretario di Stato, che è l'on. Fazze, se un certo provvedimento promessogli era stato preso. Il sottosegretario rispose evasivamente ed il deputato cominciò ad arrabbiarsi. Vi furono parole un po' grosse: l'on. Riccio gridò all'on. Fazze: « Lei mi risponde così perchè non può rispondere dei suoi atti! ». Al che l'on. Fazze replicò con frasi altrettanto vivaci. Sopraggiunsero alcuni deputati, i quali condussero via l'on. Riccio, portandolo nell'aula, mentre era ancora eccitatissimo. L'on. Fazze si recò a conferire con Giolitti. L'incidente non avrà altro seguito e può considerarsi chiuso.

Per l'abolizione della dote militare.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10,5:

Gli onorevoli Di Saluzzo e Guarnieri hanno presentato una interrogazione al ministro della guerra, per sapere se il caso pietoso che si verifica in conseguenza della tragica morte del capitano Ulivelli, non avrebbe una nuova conferma alla opportunità di abolire il vincolo dotale per gli ufficiali.

Per la costituzione dei magistrati di Catanzaro

Ci telefonano da Roma, 7, ore 11,5:

Si trovano in corso i decreti per costituire i magistrati di Catanzaro, colpiti dall'inchiesta Righetti. Si assicura che altri provvedimenti saranno adottati a carico di altri funzionari passibili di disposizioni disciplinari.

La composizione dello sciopero del zolfatai

Ci telegrafano da Caltanissetta, 7, ore 8,30:

Lo sciopero minerario è stato finalmente composto e sperasmo definitivamente. Iermattina ha avuto luogo la pronunciata riunione, ove si firmò la dichiarazione di cui vi scrissi. Lunedì si riapriranno le miniere esercite dalla Ditta Lanzetti. Rigardo alla clausola che impegna gli operai di non impegnarsi negli scioperi per solidarietà con gli zolfatai delle altre miniere nel caso in cui esercenti non intendessero fare le stesse concessioni, la Federazione, di fronte all'eventuale rifiuto degli esercenti delle miniere, si impegnerà di stabilire una specie di boicottaggio. Questo, anzi, si inizierà nella miniera Giarciana, i cui operai lunedì si asterranno dal lavoro sostenuti dall'aiuto materiale dei compagni, fino al raggiungimento del loro scopo. Gli altri seguiranno il loro esempio alternandosi. La truppa continua a restare sui luoghi. Tanto Deputé che il prefetto premurosi di trattare con gli esercenti fin dove fosse possibile per contentare le pretese degli operai.

Tafferugli e bastonate a Girgenti.

Il scioglimento delle fanfare di Cefù.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 9,40:

Ieri a Girgenti avveniva una dimostrazione « Pro Gallo », che degenerò in un vivo tafferuglio. Corsero bastonate. La causa fu il troppo zelo di qualche fautore del Gallo. Un individuo venne arrestato e la dimostrazione venne sciolta dalla forza. Il pubblico, indignato, ha improvvisato una controdimostrazione a favore del professore Scaduto. I fautori del Gallo pretenderebbero nientemeno che gli operai nelle prossime elezioni votassero a scheda aperta. Gli operai si ribellarono alla prepotenza. Tale notizia trasmessa telegraficamente ieri ad un giornale citta. dino è stata sequestrata, non potendo avere corso perchè si opponeva l'articolo 7 della convenzione telegrafica. E' inutile fare commenti. L'art. 7 in questo caso era insussistente, poichè il telegramma incriminato non metteva in pericolo nessuna istituzione. Il telegramma si limitava ad esporre obbiettivamente la circostanza del fatto.

L'impressionante arresto di un giovane signore per complicità con Fulla Mulone.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 9,20:

In seguito alla cattura del brigante Salamone, vennero riattivate le indagini per la cattura, ran ancora avvenuta, del latitante Failla Mulone. A questo scopo si operarono a Palermo numerosi arresti, fra cui quelli dei congiunti dell'amante di Failla Mulone, come a suo tempo vi telegrafai. L'Autorità di Girgenti, cui venne trasmesso il processo per istruttoria, elevato a titolo di associazione a delinquere, contro molti indiziati di cui buona parte palermitani, ha spiccato parecchi mandati di cattura ed alle checchella sono stati operati diversi arresti, fra cui di qualche persona ritenuta insospettabile. Naturalmente, la Questura ha mantenuto il massimo riserbo sulle sue operazioni. Generalmente, però, gli arresti non hanno fatto tanta impressione, giacchè gli arrestati non era la prima volta che avevano a far conti colla giustizia. Grande impressione ha fatto invece ieri l'arresto del giovane Paolo Migliore, ventisettenne, appartenente a distintissima famiglia, figlio al rag. Salvatore, comandante dei nostri carabinieri municipali. Il giovane era stato colpito da mandato di cattura sin dal 20 maggio dal giudice istruttore di Girgenti, sotto l'imputazione di associazione a delinquere. Egli continuava però a condurre la sua solita vita, non molestato dalla Polizia, la quale non sospettava neanche che l'individuo colpito da mandato di cattura per un reato così grave fosse proprio quel Paolo Migliore. Però, dietro schiarimenti dati dall'Autorità di Girgenti, si procedeva ieri al suo arresto. Altri mandati sono stati spiccati contro molti pezzi grossi della delinquenza.

Le sottrazioni continuate di un agente della Casa Goudrand.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 8,40:

Certo Emilio Neve, d'anni 40, cassiere della Casa di spedizioni Goudrand, in seguito ad improvvisa ispezione della casa, operata dal signor Mundi, espressamente giunto da Milano, si rese irreperibile. Aperta perciò la cassa e fatti i dovuti controlli, si rilevò un ammanco da 20 a 30 mila lire. La somma sarebbe stata sottratta durante parecchi anni, non risultando il Neve in attivo le somme che la dogana restituiva dopo che avevano servito di deposito per gli arrivoli.

Come è dileguato il pericolo dello scioglimento della Duma.

Il pessimismo dei corrispondenti francesi.

Pietroburgo, 7, ore 8.

Mai, come in questi giorni, si è parlato dello scioglimento della Duma, che si vedeva prossimo ed inevitabile. Sembrerebbe, se si dovesse prestare ascolto alle voci che corrono, che per un momento l'esistenza della Duma sarebbe stata minacciata, e che la sua sorte sarebbe stata discussa ieri, durante la Conferenza che ebbero l'Imperatore e Stolypine. Le cose sarebbero andate tanto oltre, che il primo ministro avrebbe offerto le proprie dimissioni. Questa offerta avrebbe fermato la spada, pronta già a troncare l'esistenza del Parlamento; a quanto si dice, è seguita una lunga discussione, nella quale Stolypine avrebbe preso degli impegni. Dopo aver ricordato gli sforzi dei deputati, per giungere ad elaborare leggi utili, Stolypine ha affermato che il bilancio sarebbe stato votato. Così furono dissipate le nubi accumulate sul Palazzo di Tauride. Che il cielo sia rischiarato, ciò non può essere messo in dubbio. I deputati di Estrema Destra dicono che, grazie a Stolypine, il partito reazionario intransigente avrebbe subito una disfatta; però, quantunque il partito sia stato battuto, non abbandonerebbe la lotta. La prova si ebbe nella seduta di ieri, nella quale si è battagliato con accanimento sull'ordine del giorno della prossima seduta, in capo del quale ordine l'Estrema Sinistra voleva iscrivere la pericolosa questione dell'amnistia. Così fu deciso, nonostante l'opposizione del Centro, perchè l'Estrema Destra si era unita ai socialisti-democratici. La maggioranza, debolissima, è dovuta all'assenza di molti deputati moderati. I cadetti riprenderanno la lotta sabato, e tenteranno di presentare la questione pregiudiziale, per allontanare una discussione gravida di minaccie. Le parole che saranno pronunciate, verranno sfruttate dagli avversari della Duma, i quali non abbandonano la speranza di sbarazzarsi dei deputati e forse anche del ministro dell'interno. Oggi e domani, vi sarà grande Consiglio di ministri.

Parigi, 7, ore 8

I dispacci che vengano da Pietroburgo dai corrispondenti particolari dei giornali, sono tutti ispirati a un grande pessimismo. I corrispondenti si trovano d'accordo nel riconoscere che la situazione diviene sempre più difficile, e che all'orizzonte si annunciano gravi avvenimenti.

Secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, le sorti della Duma sono intimamente legate alla decisione che prenderà Stolypine di insistere o no sulle dimissioni date.

Nell'ipotesi che Stolypine si ritiri, egli avrebbe per successore eventuale Schwanebach,. il quale appartiene all'Estrema Destra.

Un ritardo nella firma della convenzione franco-giapponese.

Parigi, 7, ore 9,10.

Il *Petit Parisien* scrive: « Si era creduto di poter dichiarare che l'accordo franco-giapponese sarebbe stato firmato prima della seduta odierna della Camera, e che il ministro Pichon avrebbe fatto un'esposizione particolareggiata della politica generale della Francia e più particolarmente delle istruzioni che egli darà ai delegati francesi all'Aja.

« Ma la conclusione della Convenzione ha dovuto essere rinviata di qualche giorno. Il presidente del Consiglio giapponese, il quale è amante da Tokio e che deve rientrarvi sabato o domenica, telegrafava a Kurino, ambasciatore giapponese in Francia, l'autorizzazione di firmare, dopo ancora poco conosciuta, il testo definitivo concordato. Si crede che Pichon e l'ambasciatore del Mikado avranno lunedì una conferenza definitiva ».

Il *Figaro* dice che l'accordo franco-giapponese comprenderà un'intesa e la dichiarazione che la Francia ed il Giappone sono d'accordo nel riconoscere che l'indipendenza e l'integrità della Cina sono la migliore garanzia per i loro interessi in Estremo Oriente. Essi proclameranno questo principio, ed in conseguenza garantiranno il loro *statu quo* territoriale sul continente. La questione del trattato commerciale per l'Indocina non è risolta con un accordo speciale, ma i due Governi ne hanno esaminato già il progetto, ed in attesa si concederanno mutualmente il trattamento della nazione più favorita.

Tokio, 7, ore 9,5.

L'ambasciatore del Giappone a Parigi è stato autorizzato a firmare l'accordo franco-giapponese appena il presidente del Consiglio, attualmente assente da Tokio, avrà preso cognizione del testo, definitivo del trattato. Si ritiene che saranno necessari ancora tre o quattro giorni.

Mortali disgrazie automobilistiche.

Berlino, 7, ore 8,5.

Gli automobili che disputano la coppa Herkomer hanno percorso ieri la seconda tappa da Eisenach a Mannheim. Come l'altro ieri, incidenti non sono mancati. Una vettura Stoewer i cui freni non funzionavano più, ribaltò in una discesa. Le persone che si trovavano sull'automobile caddero sotto la vettura, lievemente ferito. Un altro *chauffeur* ebbe il cranio fratturato in seguito alla rottura di una ruota. Il dott. Stoessl, visitore dell'anno scorso, ha abbandonato la corsa in seguito ad un incidente sopravvenuto al volante di direzione.

Si annuncia che la seconda Camera del Regno di Wurtemberg ha discusso un progetto del Centro cattolico, tendente a vietare che gli automobili traversino il Regno del Wurtemberg. Il progetto è stato respinto.

Parigi, 7, ore 9,10.

Felice Grosse, direttore di un *garage*, è stato vittima di un incidente automobilistico a Bonifacio, non lungi da Parigi. Egli era partito la mattina in compagnia di uno *chauffeur*, Gaetano Compte, conducendo una vettura di 110 cavalli, onde allenarsi insieme a Gugats per la corsa del Taunus per la Coppa offerta dall'Imperatore di Germania. Prima di arrivare a Bonifacio la strada nazionale ha una curva molto pronunciata, tanto che ferma quasi un angolo acuto. In questo punto l'automobile di Grosse trovò sbarrata la via da due carri. Gugats dirigeva un altro automobile. Le due macchine, quella di Grosse e quella di Gugats, si trovarono alla distanza di un chilometro una dall'altra. Improvvisamente il conduttore di una dei due automobili udì il segnale del primo automobile; non ebbe tempo di girarsi indietro, che l'automobile era sopra di lui e lo gettava contro un albero; poi, dopo uno slalom di una quindicina di metri, l'automobile investiva affondava nel suolo. Aiutato dal suo compagno, il carrettiere si recò immediatamente a soccorrere il Grosse, che, sepolto sotto il suo veicolo, geneva fiocamente. Gli operai di una fabbrica vicina si precipitarono in aiuto del disgraziato, che aveva il petto sfondato dal volante di direzione e le gambe rotte dal peso della *chassis*. Altri corsero a cercare un dottore. Il ferito venne trasportato a Bonifacio. Mentre tutti si affrettavano intorno al Grosse, si vide improvvisamente arrivare con l'occhio smarrito e spento un uomo vestito da *chauffeur*: era Gaetone Compte, sfuggito miracolosamente alla morte. Egli era stato doppiamo proiettato in aria, aveva fatto quattro giri completi intorno a se stesso e si era ritrovato diritto in piedi a 15 metri dinanzi in un campo di segala. Il medico non potè disgraziatamente che prolungare l'agonia del moribondo fino alle 13,30. Egli spirava, dopo aver ripreso conoscenza, ma senza proferire una sola parola.

Il nuovo conflitto nippo-californiano.

Londra, 7, ore 8,35.

Un telegramma da Tokio reca: I principali giornali mantengono un completo silenzio sulla questione di ricorrere a grandi mezzi per risolvere l'affare di San Francisco. E' opinione dei moderati che sia da chiedersi una riparazione soltanto sotto la forma di rifacimento dei danni e la punizione degli aggressori. Si crede che il Governo agirà in questo senso, ma il ritardo apportato dall'Autorità a risolvere il conflitto produce una certa impressione.

Un altro telegramma da San Francisco, reca: Il giornale di San Francisco, *Leil*, dice che i giapponesi di San Francisco hanno deciso di inviare dei delegati a Tokio, per chiedere al Governo imperiale di riformare il recente trattato per l'emigrazione tra il Giappone e gli Stati Uniti.

Come una baronessa francese

si è vendicata d'un ministro anticlericale

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8:

Ai tempi che corrono, per un ministro dir'esse anche difficile trovare una dimora ostiva. L'onorevole ministro del lavoro, signor Viviani, aveva messo i suoi occhi sopra una bella villa in un angolo di campagna veramente pittoresco. Disgraziatamente per lui, proprietaria della villa è la baronessa Deanery, la quale non soltanto è una cattolica convinta, ma non ha dimenticato una frase pronunciata dal Viviani in uno dei suoi primi discorsi ministeriali. Allora Viviani parlava dello spegnimento inevitabile delle luci del cielo.

Alla domanda di fitto della sua villa, la signora ha risposto in questi termini al signor Viviani: « Signor ministro, la mia proprietà è da affittarsi per due mesi estivi, ma mi è impossibile accettare la proposta vostra di locazione. Vi sono ancora su me e sulla piccola città di Quimperlè troppe stelle dalla luce viva, e voi i miei amici, nè io consentiremmo a collaborare in una maniera qualsiasi all'opera che voi avete intrapresa di spegnerle.

« Secondo la formula del signor Clemenceau, ho l'onore di salutarvi.

« Baronessa Deanery nata Brincourt ».

REATI E PENE

Il delitto d'uno sciancato.

(Corte d'Assise di Torino).

Il rinvio del processo.

Udienza del 7 giugno.

Contro prevedibile, stamane il processo contro l'avvelenatore Borsotti, che l'altro giorno fu tranciato dopo un'agitata udienza, è stato rinviato, perchè il presidente, con saggio e prudente consiglio e con concordo parere delle Corte, non volle continuare un dibattimento che andava svolgendosi in un ambiente non più sereno, nè tranquillo. E così ebbero la più autorevole e più pregiata approvazione e conferma i commenti nostri all'udienza di mercoledì, suggeriti dalla posizione speciale in cui si trovava l'accusato dopo la sua confessione, non spontanea ed in limine interrogatoria, ma resa per l'abile sollecitazione del presidente.

Molta folla richiamata dal clamore dei precedenti incidenti era accorsa stamane, nella speranza di nuovi rumorosi dibattiti. Ma la brevissima udienza si svolse molto calma: perchè già era in fatti la convinzione della necessità del rinvio.

La gabbia era vuota. Il Borsotti si è rifiutato energicamente di lasciare il carcere per presentarsi all'udienza. Egli scrisse così al presidente: « Eccellenza, dopo l'incidente sollevato l'altro giorno dal mio difensore, io non intendo più presentarmi all'udienza e rinuncio piuttosto alla mia difesa. Con umiltà: Suo Dev.mo: *Borsotti Michele* ».

Appena il cancelliere lesse questa categorica dichiarazione dell'imputato, l'avv. Rana rinnovò l'istanza di rinvio, domandando appunto la pace serenità ed imparzialità dell'ambiente, come conseguenza dei recenti avvenimenti. Anzi accennò a qualche frase imprudente ed a qualche gesto troppo significativo sfuggito ed un giurato. Tale episodio — disse l'avvocato — non denuncio per protestare contro la Giuria, perchè a tale episodio non voglio dare peso maggiore di quello che gli si deve attribuire, data la circostanza in cui avvenne. Ma lo dico per dimostrare come ormai ogni discussione sarebbe inquinata dallo stato di malessere in cui si agita questa causa.

La dichiarazione dell'avvocato solleva qualche protesta sui banchi dei giurati. Qualcuno di essi esclama:

— Fuori i nomi! Non possiamo stare sotto una simile accusa!

L'avv. Rana replica che, non dando importanza alcuna all'incidente, perchè tanto il rinvio s'impone per altre ragioni, non crede di dover infliggere la gogna ad un cittadino, che non per tradire il suo dovere, ma forse per istintiva impulsività, eccitata dalla discussione del momento, ha potuto palesare la propria impressione.

Il P. M. e la P. C. avv. Morano, rimettendosi alla Corte, vorrebbero però che l'avv. Rana precisasse le accuse contro la Giuria, ma il presidente, con opportuno intervento, tronca la discussione su questo punto dicendo:

— E' inutile, tanto la causa deve essere rinviata..... Avere pur raccomandato ai giurati di mantenersi imparziali....., ma, d'altra parte, è concepibile e compatibile anche un'infrazione a questa regola, dato l'ambiente. Il processo è rinviato ad epoca indeterminata.

E così la seduta è sciolta, ed il provvedimento è stato favorevolmente commentato.

Cinl.

Come è finito un altro processo al *Grido del Popolo*.

(Tribunale penale di Torino — 7 giugno).

Stamane si è discussa brevemente una nuova causa contro il gerente del *Grido del Popolo*, Angelo Uccelletti detto Savoia. Fissata l'imputazione sul quale fu stabilito il procedimento:

Uccelletto Angelo detto Savoia fu Carlo e Tomatis Elisabetta, nato il 25 maggio 1866 in Torino, residente in Torino corso Vittorio Emanuele, N. 62, gerente responsabile del giornale *Grido del Popolo*; libero, non interrogato, è imputato del delitto p. e r. dall'art. 247 C. P. in relazione all'art. 1 della legge 19 luglio 1894, N. 315, per essersi nel N. 19 del giornale *Il Grido del Popolo*, di cui è gerente responsabile, edito in Torino l'11 maggio 1907, pubblicato un articolo nella quarta colonna della prima facciata, intato a nero in cima ed in fondo, intitolato: *7 maggio 1906*, col quale pubblicamente ed in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, ricordandosi la morte di Pietro Cravero, avvenute il 7 maggio 1906, nel pressi della Camera del lavoro durante il tumulto ad opera della folla che aveva assalito con armi e voleva sopraffare gli agenti della forza pubblica, d'incitare alla lotta fra la classe borghese e proletaria, scrivendosi fra l'altro: « Quanto nei ampiamente documentammo, malgrado la compiacente Magistratura tentasse girare la responsabilità dell'accaduto sulla Camera del lavoro, testimonie della brutale, feroce ed inutile violenza che l'esercito contro il proletariato torinese subì per opera di criminali. La commemorazione del compagno assassinato non dovrà essere intesuta di rimpianti. Le conquiste di ieri sono insidiate dalle rabbie del capitalismo, che ha dovuto limitare l'ingordigia di sfruttamento. Un ricordo della violenza omicida sarà murato una lapide, di cui diamo il testo: Inorimato dalle Autorità, qui, addì 7 maggio 1906, irrompendo armato mano fra lavoratori raccolti a civile difesa del diritto economico, cieco strumento di selvaggia reazione, la regia sbirraglia, Oscar Cravero cadeva nel fiore degli anni ferocemente colpito. A memoria di sangue proletario e di borghese efferatezza, in aspettazione di tempi migliori, la Camera del lavoro pose ».

L'*Uccelletto*, interrogato, disse che si doveva far distinzione tra l'articolo e la leggenda della lapide.

— Bene, vedremo — concluse il presidente.

Il P. M. qualificò la lapide e l'articolo pretesti a sovraeccitità ed a scoppi di rabbiosa violenza ed odio tra le classi sociali, e domandò la condanna del gerente a 6 mesi di reclusione e 120 lire di multa.

Il difensore avv. Maccari sostenne l'articolo non scorbitare dai limiti d'una calorita e vivace commemorazione d'una povera vittima del piombo della *sbirraglia*. Questa parola può essere ineleganta, inopportuna, ma anca è ancora molto eccitamento all'odio di classe; come pure in Magistratura non può e non deve credersi in un campo chiuso, dove non possino giungere anche ad essa gli strali d'una libera critica.

Il Tribunale convenne nella tesi del difensore, e con una bella e liberale sentenza, che l'onora e che fu applaudita, assolvette per insistenza di resto il gerente dal reato e svolazzante cravattone. Non resta perciò in tutto queste che l'oltraggio fatto all'arte epigrafica dall'autore dell'iscrizione della lapide, che pure è un letterato!

Presidente: Mazzo; P. M.: Margara; Difesa: avv. Maccari; cancelliere: Lentio.

Cinl.

Stato Civile di Torino

6 giugno 1907.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Berlaria Giuseppe, con Vallaise Luigia — Biaggi ing. Ambrogio, con Benelli Amalia — Cedesi dott. Pietro, con Fiora Corina — De Carli Giov. Battista, con Boccaria Edrige — Fenoglio Giuseppe, con Dagnino Giovanna — Lavorenti Ubaldo, con Caviglia Maria — Merino Felice, con Merino Giovanna — Rivetalo Antonio, con Chiavatero Maria — Rabni Filippo, con Tinelli Melchiorina — Silva Giuseppe, con Mensey Alice — Cariana Pietro, con Toso Clara — Vola avv. Ottavio, con Braggione Caro'ina.

MORTI: Busto Ottavio, d'anni 57, di Cortanzone, liquorista, via Lagrange, 10.

Calcagno Domenico, id. 72, di Torino, negoziante, via Monterosato, 22.

Luppo Pietro, id. 43, di Carovetto (Torino), capo-tornitore a riposo, via Vanchiglia, 18.

Taulino Lorenzo, id. 75, di Bianzè, contadino, via Carlo Alberto, 18.

Debenedetti Michele, id. 82, di Torino, negoziante, via Cernaia, 36.

Biessi Angela n. Belli, id. 55, di Torino, sarta, via Milano, 12.

Stangalino Carlo, id. 76, di Bianzè, contadino, via Valperga, 10.

Antonino Catterina nata Urbana Marcellina, id. 27, di Torre Bairo, religiosa.

Bellazzi Teresa, id. 7, di Torino.

Thuegaz Maria Teresa, id. 42, di Saint Vincent, contad.

Allais Ampellio, id. 27, di Cesana, contadino.

Dellacasa Maria (ved.) n. Costagnia, id. 56, di Ganova, agiata, via Cibrario, 10.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 3.

Borsa di Torino.

7 giugno.

Rendita netta media d'uff. 103 37 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 375.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 50.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 625.

CAMBI E VISTA.

Francia 5: denaro 102 10, lettera 100 20.
Svizzera 5: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 5: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 5: denaro 25 16, lettera 25 18.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1262, 1263, 1264.
» Banca Commerciale 643 1/2, 645 1/2.
» Credito Italiano 576, 576 1/2.
» Cenisini Vienna 803, 804.
» Fiat 322, 323 1/2, 320, 319, 318.
» Rapid 45, 44, 43, 42, 40.
» Ziist 50 1/2.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490 50.

Perdura l'incertezza dovuta al prolungarsi inverisimile della situazione genovese. Affari limitatissimi. Automobili fiacchi. La Fiat, dopo essere rimasta per tutta la riunione a 322 23, dopo chiusura al all'ultimo momento forzose cedute a 315. Offerte però le Rapid da 45 a 40 e dopo chiusura a 38.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 45.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 55.
» » 3 50 0/0 p. c. 101 45.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 50.

Banca d'Italia 1267 — Banca Commerciale 643 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 109 50 — Banco Gentioni 116 — Istituto Italiano 544 — Immobiliari 285 — Beni Stabili 269 — Imprese Fondiarie 120 — Risanamento 40 — Meridionali 736 — Mediterranee 435 — Veneta 504 — Navigazione G. I. 474 — Romana Omnibus 202 — Acqua Marcia 1035 — Condotte d'acqua 436 — Gas 1152 — Pantanella 83 — Zuccheri Romani 87 — Terni 1600 — Ferriere 312 — Metallurgiche 170 — Elba 585 — Ansaldo 309 — Piombino 294 — Antimonio 437 — Montecatini 205 — Eritrea 21 — Prodotti Chimici 225 — Aosto 413 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 159 — Carburo Romano 1242 — Kerbs 585 — Forni Elettrici 101.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 12 — Sicordio incerto; chiusura ferma: ecco la relazione dell'odierna

I pietosi funerali del cattolico assassinato dagli *apâches* anticlericali

Parigi, 6, ore 22,30.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del giovane cattolico Ippolito Debroise, ucciso a Dugny dagli *apâches* di Aubervilliers. A mezzogiorno si è formato il corteo, al quale partecipò una quantità enorme di persone; alla testa vi era un gruppo di agenti della Polizia, poi il carro funebre, dietro al quale avevano preso posto il padre e i fratelli dell'estinto. I cordoni erano tenuti dai membri del Patronato di San Giuseppe, con alla testa il loro presidente ed i membri del Comitato, a cui apparteneva il defunto.

Il carro funebre era seguito da tutte le notabilità del partito cattolico e da tutti i senatori e deputati presenti a Parigi del partito stesso. Nella chiesa di San Michele delle Batignolles venne fatto un servizio funebre di prima classe, terminato il quale il coadiutore del cardinale arcivescovo, che presiedeva la cerimonia, montò sul pulpito e pronunciò un discorso, spesso interrotto dagli applausi dell'assemblea. Ad un certo punto, mostrando la bara, il sacerdote si espresse in questi termini: « Noi dobbiamo dire a coloro che colla loro parola o colla loro penna eccitano all'odio contro la religione: Questa bara è opera vostra; sono le vittime innocenti che salvano i nobili cuori; e il sangue di questo giovane martire sarà fecondo pel partito di Dio e dobbiamo felicitare questa madre, che ha detto ieri, parlando del suo figlio diletto: « Preferisco vederlo morto, anzichè vederlo al posto di colui che l'ha ucciso ».

Data l'assoluzione alla salma, il curato disse che, per desiderio espresso della famiglia, non si sarebbe pronunciato nessun discorso al cimitero. L'uscita del corteo si è effettuata mentre tutti i presenti intonavano il *Parce Domine*.

Gli agenti della Brigata centrale dovettero intervenire per aprire un varco al corteo in mezzo alla folla, divenuta numerosissima. Al cimitero due plotoni della Guardia repubblicana a cavallo assicuravano il servizio d'ordine. Nel momento in cui il corteo giunse al cimitero dello Batignolles, arrivò in automobile il prefetto di polizia, Lépine, che assunse la direzione del servizio d'ordine. La bara venne fatta scendere nella tomba provvisoria. Indi la famiglia si avanzò. Prima venivo, tremante e sostenuta dal fratello maggiore e dal padre, la madre del giovane ucciso, singhiozzando pietosamente. « Addio, figlio mio; addio, mio piccolo! », gridò essa in mezzo ai singhiozzi. « Perdonami le pene che ho potuto cagionarti, o prego Iddio per noi! ».

La folla, profondamente impressionata, si allontanò lentamente. Nessun incidente avvenne.

Una lettera di Filippo d'Orléans.

Parigi, 6, ore 18,10.

I giornali fedeli alla causa del pretendente Filippo d'Orléans pubblicano la seguente lettera, diretta al duca Doudeauville dallo stesso Filippo:

« Mio caro *Duca*,

« Tengo a ringraziarvi ancora una volta del prezioso concorso prestatomi nello studio che vi ho sottomesso.

« Senza voler distogliervi dall'azione elettorale nelle cui in cui essa si impone al Comitato che lo ho costituito sotto la vostra presidenza, ho deciso di associarlo più intimamente alla mia personale azione elettorale.

« E' con questa intenzione che io vi ho chiesto di essere per me un ausilio permanente, e per i miei amici l'interprete autorizzato del mio pensiero e delle mie istruzioni.

« Voi mi aiuterete a mantenere, malgrado la mia vita errante di proscritto, il contatto fra i soldati ed il loro capo.

« Dissipati i pregiudizi, rianimate lo energie e comunicate a tutti la fiducia, coopererò, d'accordo con essi, a riconoscere quel che mi avete dato, e se, per ingannare le ore del esilio, mi capiterà ancora in qualche crociera l'occasione di pagare un modesto tributo all'onore del nome francese, dite ben altamente che io non mi lascio distrarre dal dovere che data dalla mia nascita e che adopererò a lavorare per la Francia, per quanto si sia lontani da essa, significa riavvicinarsi alla patria e, se piace a Dio, seguire la via più breve per rientrarvi.

« Credetemi, caro duca, vostro affezionato

« FILIPPO ».

Il nuovo apparecchio di Santos Dumond

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 8.

Santos-Dumond non è uscito stamane alle 4, come ne aveva manifestato il desiderio: un suolo troppo umido avrebbe considerevolmente ostacolato, a quanto egli dice, il lanciamento del suo nuovo apparecchio, N. 16. Questo non è, propriamente parlando, un pallone dirigibile: è una combinazione del pallone e dell'aeroplano, ed è più pesante dell'aria di circa 80 chilogrammi. Si compone in primo luogo di un involucro di seta verniciato, fusiforme, di 90 metri cubi e di una lunghezza di 21 metri, che possiede all'interno un palloncino compensatore, pieno di aria. L'apparecchio, « più leggero dell'aria », sopporta tutta una serie di pezzi più pesanti dell'aria: un motore di 50 cavalli (quello dell'ultimo aeroplano) mette in azione sul davanti una elica di due metri di diametro.

Uno piano mobile, collocato sul davanti, deve guidare il cammino ascensionale: più indietro, vi è, tra il motore ed il timone poligonale, un piano di aeroplano di quattro metri di estensione. L'avviatore si tiene sopra una sella, dietro il motore. Infine, l'apparecchio riposa sopra due ruote di bicicletta. Ecco le caratteristica di questo nuovo ordigno, che sembra abbastanza pericoloso, poichè gli otto cilindri del motore si trovano ad un metro appena dall'aeronauta. *(Matin).*

Gli ultimi preparativi della Pechino-Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 6, ore 20.

Il principe Borghese è di ritorno da Kalgan. I concorrenti della Pechino-Parigi si sono riuniti, avidi di avere nuovi particolari circa lo stato della strada, e tutti decisi a partire ed a trionfare. Il principe Borghese ha detto che la strada di Kalgan è estremamente pittoresca e di una bellezza straordinaria: una piccola Svizzera cinese. La partenza per l'ardito percorso avrà precedenti nella storia del mondo, avrà luogo il lunedì, 10 giugno 1907, da Pechino. I cinesi ci scorteranno, come lo fanno da alcuni giorni, poichè ogni automobilista fa delle passeggiate nei dintorni per provare i veicoli. I figli del Celeste Impero si mostrano curiosi e garbati, e ci accompagnano correndo. Contiamo sulla simpatia delle popolazioni, più che sopra il Governo. Per compiere i primi duecento chilometri, da Pechino a Kalgan, occorreranno probabilmente otto giorni. *(Matin).*

La fallita evasione di un italiano da un carcere francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Thouars, 7, ore 2,10.

Certo Silvestri, italiano, detenuto in questo carcere centrale, ha oggi saltato un muro con l'intenzione di evadere. Il soldato Chalaignan di sentinella ha fatto fuoco due volte contro di esso. Il fuggiasco, colpito alla spalla, è stato immediatamente arrestato dalla truppa. *(Matin).*

Un satiro a Vico Canavese.

Ci telefonano da Ivrea, 6, ore 21:

Giunge notizia da Vico Canavese come sia stata tentata violenza contro una bambina di circa 10 anni. Il satiro, però, non arrebbe potuto compiere l'infame atto, perchè una donna, affacciatasi ad una finestra di casa sua, prontamente quella ove trovavasi l'individuo, arrivò il suo padrone, che, senza frapporre indugio, corse alla casa, dandosi a battere e scuotere la porta con forza ed insistenza tali da costringere quell'animale in forma umana ad aprire.

Una colluttazione fra carabinieri e contadini a Varano.

Ci telefonano da Varese, 6, ore 22,30:

I contadini scioperanti di Varano fecero oggi un corteo per il paese, cantando inni socialisti, imprecando contro i *crumiri*, e recandosi poi allo stabilimento Borghi, ad attendere l'uscita della maestranza, composta di 2000 operai, con l'intento di fare una manifestazione contro i Borghi, che non vogliono concedere i chiesti aumenti. Il delegato di pubblica sicurezza, aiutato dai carabinieri, ha cercato di persuadere gli scioperanti a desistere dalla dimostrazione, ma non riuscì a persuaderli. I carabinieri allora si slanciarono contro i dimostranti, tentando di strappare dalle loro mani la bandiera della Lega. Essi impegnarono vivo colluttazioni corpo a corpo, senza però riuscire a impossessarsi della bandiera. Nella mischia rimase ferito alla testa un contadino. Gli scioperanti riuscirono a rompere i cordoni dei carabinieri. Essi invasero un campo di proprietà dei Borghi, dove credevano di trovare i *crumiri*. Fortunatamente però questi erano stati riuniti in un locale chiuso, per il pranzo. In paese regna un grande fermento, e tutti fanno voti perchè vengano rimpatriati i pochi *crumiri*, prima che succedano guai.

Questa sera, d'ordine della Sotto-Prefettura di Varese, è stato mandato a Varano uno squadrone di cavalleria, temendosi disordini.

Due fratelli che spogliano uno zio

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 19,50:

A Castellana, i fratelli Iacatena Vincenzo, ventiquattrenne, e Michele, ventunenne, si recarono ieri sera, alle ore 19,50, a visitare lo zio Vito Balsucchelli, trentaseienne, dimorante nella masseria in contrada Terminoto. Parlando dei loro interessi, i fratelli osservarono che il nonno, morendo, aveva trattato male la loro madre. Perciò richiesero allo zio che restituisse loro un buono di 7000 lire o per di più firmasse una dichiarazione di debito di 20,000 lire. Il Balsucchelli si rifiutò. I nipoti gli puntarono una rivoltella alla fronte e dopo violentissima colluttazione riuscirono a togliergli il portafogli, contenente L. 25,835 fra contanti e vaglia; indi si dettero alla fuga, saportando un fucile. Lo zio, malconcio, si recò a denunciare la rapina. I fratelli Iacatena sono ancora latitanti.

Un farmacista che dà ad una donna il rimedio per un cavallo

Ci telefonano da Como, 7, ore 1:

Il medico di Lanzo d'Intelvi aveva ordinato alcune cartine a una donna che soffriva di emicrania. Nel tempo stesso il veterinario di San Fedele ordinava una medicina per un cavallo. Le due ricette vennero portate al farmacista Luigi Cruppo, di Pellio Inferiore, perchè lo preparasse. Egli compose le due medicine, ma poi, dovendo assentarsi, lo lasciò alla sua signora perchè ne facesse la consegna ai rispettivi clienti; ma per fatale errore la signora diede alla donna la medicina del cavallo, e viceversa. La povera donna, che è certa Nabli, di Lanzo d'Intelvi, prese una cartina e non risentì alcun danno; ma, avendone presa una seconda, dovette subito mandare a chiamare il medico, il quale, accortosi del grossolano errore, tentò con ogni mezzo di salvare la sua cliente, che aveva ingoiata della stricnina. Malgrado lo più grande cure, la povera donna morì oggi non può dirsi fuori di pericolo. Il farmacista è fuggito a Lugano.

Un principio d'incendio a bordo del "La Touche Treville"

Tolone, 7, ore 3,10.

Un panico si è prodotto stamani a bordo dell'incrociatore *La Touche Treville*, destinato a sostituire il *Caledonien* come annesso della scuola dei cannonieri. Il fuoco si è manifestato in una stiva in cui si conservava la polvere nera, e che si stava riparando. Fortunatamente non vi erano più munizioni; nonostante ciò, l'emozione fu grande e per un istante si temettero gravissime conseguenze. Sotto gli ordini del capitano di fregata Clarke, comandante del *La Touche Treville*, rapidi soccorsi furono organizzati, che permisero di arrestare il fuoco prima che avesse preso grandi proporzioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 704,4; ore 15: 703,6; ore 21: 704,0.
Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,0 Minima + 15,9

Piazza Castello — Sulla statua al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 21,5
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 14,4

6 giugno. — Il sole nasce all'ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 11.
Giorno della luna 27°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 22,2
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 13,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temper. ridotta
Genova	22.1	16.8	coperto	Pietroburgo	8.7
Milano	27.8	15.8	1/4 cop.	Odessa	18.0
Brescia	28.0	13.7	3/4 cop.	Amburgo	12.6
Venezia	21.2	16.0	1/2 cop.	Vienna	10 5
Bologna	24.6	16.4	coperto	Trieste	16.4
Ancona	22.0	16.6	1/2 cop.	Madrid	14.4
Livorno	28.7	14.5	»	Alessandria	21.4
Firenze	25.2	12.5	»	Parigi	10.9
Roma	21.0	13.8	3/4 cop.	Nizza	17.0
Bari	22.5	12.2	1/2 cop.	Ginevra	13.0
Napoli	21.4	14.8	»	Costantin.li	17.4
Palermo	23.1	10.0	coperto	Malta	18.0
Messina	21.6	15.8	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	18.4	11.8	sereno		

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 6 giugno 1907.

Mercato di limitata vendita — Prezzi senza variazioni.

Grani piemontesi quint. da L. 24 — a 24 10 — Granoturchi di altre provenienze da 23 75 a 24 25 — Grani esteri in forza da 21 50 a 23 — — Granoni nazionali da 14 25 a 15 — — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 50 — Avene estere da 21 25 a 21 75 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 23 50 a 25 25 — Riso buono di 25 50 a 26 25 — Riso fornito da 26 50 a 28 75 — Riso giapponese da 26 75 a 28 75 — Farine marca numero uno da 33 25 a 34 75 — Farine marca superiore da 33 25 a 34 25 — Semole dure da pane da 33 25 a 34 75 — Farinaccio da 12 — a 13 — — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25 — Cruschello di frumento da 14 50 a 15 — — Fave da 18 50 a 19.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,12): Maggengo I.a q. al mirto L. 3,10; 2.a q. 0,95; Ricetta I.a q. 0,93; 2.a q. 0,65; Terzuolo I.a q. 0,85; 2.a q. 0,78; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) L. 0,55 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bertaldo e C.)

Operazioni del 6 giugno 1907.

Organzini	C. 9	Kg.	895,50
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 16	»	1434,73
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 25	Kg.	2445,23
Sete pettate	» 1	»	79,97
Totale	C. 26	Kg.	2341,19

Cedoli estratti nel mese e tutt'oggi:

Stagionati	N. 128	Kg.	14 31,51
Pesati	» 46	»	3851,98

Bestiame.

ASTI, 5 giugno 1907.

Buoi N. 151; vacche, 216; vitelli, 203; vitelli lattanti, 105; cavalli, 50; muli, 35; asini, 31; maiali, 22; pecore, 2; capre, 1 — Totale N. 879.

CASALE, 4 giugno 1907.

Carne di vitello di prima qualità al Kg. a 96.

Cereali.

CASALE, 4 giugno 1907.

Grano all'ettolitro L. 18 20; meliga 11 24; arena 9 97.

CHIERI, 4 giugno 1907.

Frumento al quintale L. 22 37; meliga 15 62; segale 19 52.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE, 4 giugno 1907.

Riso nostrano all'ettolitro L. 28 35.

Foraggio.

CASALE, 4 giugno 1907.

Fieno di prima qualità al Mg. L. 1 12; id. di seconda qualità 1.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 4 giugno 1907.

Polli alla coppia da L. 2 85 a 4; capponi da 7 a 8; galline da 4 a 4 60 galline faraone da 5 a 7; piccioni da 1 20 a 1 60; tacchini da 9 a 13; anitre da 4 30 a 5; conigli per capo da 1 a 2 20.
Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 90.

CARMAGNOLA, 5 giugno 1907.

Prezzo della foglia gelsi: Mg. 2500 da L. 0 85 a 1 10.

CARMAGNOLA, 5 giugno 1907.

Fieno maggengo: Mg. 9100 da lire 0 65 a 0 75.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 5 (sera) — Prezzi carta 227 37 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 2 %.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 6 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 110 50.
Londra, 6 — Argento pence 31 [illegible] all'oncia *standard* di grammi 5. titolo 925 millesimi.
Nuova York, 5 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 67 1/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

"PICCOLI AVVISI"

(ordine cronologico)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. - Minimo dieci parole. - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA mercati da ufficio rappresentanze tessuti. Piccola retribuzione subito. Referenze primarie. — Scrivere posta CONSULUS. 13393

CASA bancaria cerca apprendista. — Scrivere cassetta N. 59 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13439

CERCASI subito abile giardiniere per villa fuori Torino. Lire 100 mensili. — Scrivere cassetta 310, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13552

CERCASI per azienda importante due giovani impiegati, pratici spedizioni, corrispondenza ramo chirurgico. — Dirigere offerte dettagliate, con referenze sotto I. 6714, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 13515 R

CERCASI giovane fattorino per pulizia commissioni. — BERLITZ, via Roma, 43. 13453

CERCO piazzista, 60 mensile, lauta provvigione. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 13419

CINEMATOGRAFO affiderebbesi abile operatore; buone referenze. — CANEPARI, Sant'Anselmo, 24, Torino. 13395

CONTABILE cercasi da Società Anonima. — Scrivere cassetta 45 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Indicando studi fatti, età, pretese. c 13293

PIAZZISTA provvigione introdotto clientela cerca per vendita vino chinato, liquori. — R., 54, posta. c 13453

Domande d'impiego. 2

ADIE cameriera, stiratrice, cerca posto hôtel o famiglia signorile; buone referenze. — L. F., fermo posta. c 13347

ADILE commesso calzature, da 14 anni presso importante Casa, cerca migliorare con impiego analogo, oppure come garzone presso serio Ditta. — RUGGERO, posta, Galleria Nazionale, Torino. c 13501

BAMBINAIA inglese, cattolica, con buonissime referenze, pratica cure bambini, cerca posto presso distinta famiglia. Scrivere E. P., 32, fermo posta, Torino. 13387

DOMESTICO 23 anni, parla italiano, istruito, occuperebbesi fattorino. — Rivolgersi via Accademia Albertina, 35 (Portineria). c 13378

GIOVANE accasato, con studi superiori in Germania, accetterebbe qualunque impiego, preferibilmente ramo siderurgico, dispone cauzione. — Scrivere cassetta 39 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13436

SIGNORINA giovane cerca posto come contabile. Bella calligrafia, ottime informazioni. — Scrivere cassetta 53 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13434

SIGNORINA distinta, francese, cerca posto di *bonne supérieure* in una famiglia distintissima. Urgenza. — Scrivere B., fermo posta. c 13425

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFARE cinematografico. Lire 40.000 beneficio per anno (provato), capitale necessario L. 25.000 al massimo. Associazione con persona pratica, il resto di pratica. — Scrivere cassetta 9, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13270 G

AVVIATO negozio di salumeria da rimettere in Domodossola; buone condizioni. — Scrivere cassetta 280, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13360

MUTUO. Costruttore cerca mutuo da 40 a 50 mila, garantito prima ipoteca solidissimo su stabili. — Scrivere cassetta 331, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13245

RIMETTESI avviato negozio articoli di lusso, posizione centrale, poco fitto. — C. R., posta, Torino. c 13335

RIMETTESI negozio filati mercerie. — Rivolgersi Giacinto PAGLIERO, già F.lli CEPPA, piazza Palazzo di Città. c 13452

SOCIO capitalista cercasi disposto 3-5 mila sviluppo industria brevettata, lucrosissima. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 30 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13155

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI palazzina con giardino, nell'antica piazza d'armi, o permuterebbesi con palazzo di reddito. — Scrivere dettagliatamente cassetta 305, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 12817

AFFITTASI villa dintorni Gamino. — Rivolgersi Forno, via Cibrario, 21, Città. c 13409

ANDORNO. D'affittare stagione estiva casa ben mobigliata, con comodità moderne. — Rivolgersi Farmacia SCHIAPPARELLI, Torino. c 13665

BAGNI di mare. Affittasi in Arenzano, villa Lysle, appartamento mobigliato ai piani, giardino. Situazione incantevole. — Rivolgersi Prof. LYSLE, via Bogino, 4. c 13422

BARDONECCHIA. Affittasi casa elegantemente mobigliata, vasi doccie, giardino, modico prezzo. Casella 183, Genova. c 13574

CASA nuova costruzione, centrale, comodità moderne, giardino, vendesi 150.000. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. 13315

D'AFFITTARE pei 1908 locali palchetti uso industria, deposito. Superficie mq. 100, 200, 350 ed alloggio. — Scrivere M. G. 304, posta, Città. 13448

DEVEJO (Susa). Vendo od affitto casa per villeggiare. — Don SENOR, Almese. c 13578

IN CHIALAMBERTO d'affittare per la stagione estiva palazzina di 8 camere da letto, civilmente ammobigliate, sala da pranzo e cucina, giardino cintato, con lungo pergolato, acqua di pura sorgente. — Per trattative rivolgersi Ved. CASALEGNO, Chialamberto. c 13367

PRE ST-DIDIER (Val d'Aosta). Alloggio mobigliato, terrazzo, affittasi stagione estiva. — Scrivere raccomandata PERROD ANTONIO. c 13249

TERRENI corso Francia, occasione favorevole. — Tratta geometra VACCHETTA, via Chieri. c 13101

VENDESI in collina, presso Barriera Casale, villino con giardino, frutteto, acqua sorgiva. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c 13105

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

CERCASI camera e cucina piano terreno. — Scrivere C. G. 25, fermo posta. c 13427

CERCO locale laboratorio, ampio, chiaro, anche da costruirsi. — Scrivere cassetta 56 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13412

DISPONIBILE uso magazzino deposito locale mobigliano, asciutto, chiaro. — MARCHAND, 4, via Santa Teresa, Torino. 12661

PEL 1° ottobre del 1908 cercasi alloggio a piano terreno di dieci ed undici stanze, possibilmente con giardino. — Dirigere proposte ed offerte alla signora BARBERO Lucia, corso Re Umberto, n. 47. c 13365

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA ammobiliata, arioso, vista sul Po e Valentino, affittasi. — Rivolgersi PARIGI, Mancini, 24. c 13239

SIGNORE distinte cerca camera elegante presso famiglia signorile nei pressi di piazza Statuto. — Scrivere cassetta 35 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13409

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE passe-partout 8 HP nuovissima, vendesi. — CARPIGNANO, via Fiori, 53. 12537

AUTOMOBILE, motore De-Dion, 12-14, carrozzeria lusso, entrata laterale, capotte [illegible] fari acetilene, accessori, [illegible] nuovo, Lire 8000. — Dirigersi corso Massimo d'Azeglio, 38, Torino. c 13187

BAGNI mare. Finalmarina (Riviera Ponente). Affittasi appartamento mobigliato con terrazzo, splendido, incantevole posizione, vicinissimo spiaggia, prezzo mite. — Rivolgersi BONORA, corso Vittorio Emanuele N. 4, oltre Po, ore 14-16. 12326

BICICLETTA splendida, causa partenza, prezzo incredibile. — Via Franco Bonelli, 12, AUDISIO. c 13456

CANE pointer purissimo, splendido, giovane, porto fermo, prezzo mite. — MOLINAR, piazza Castello, 16, Torino. c 13256

CAUSA cessazione di commercio vendo registratore di casa National d'occasione, dichiarando che è una vera necessità per i negozianti al dettaglio. — Scrivere fermo posta, NACARECO, Torino. c 13243

VETTURA Mylord con mezzanella leggerissima, da vendere. — Via Carcoi, 6. 13336

BRUTTA. Penso continuamente gioia mia..... Avrò comunicazioni particolareggiate ore 7 circa. Ricordi indirizzare lettere come convenimmo? Ringraziati. Consiglieti prudenza, avvedutezza. Arrivederci..... Tuo Angiol..... c 13458

ELCE. Rassegnarmi? Impossibile, mia adorata. Desidero tutto sapere. — Scrivimi subito qui, posta n. n., finando ultimo ritrovo, anche breve, oppure Torino. c 13470

SFINGE. Vanni perchè sperava parola conforto. Invece dopo mortificazione fatto presentirne p..... Proibito anche scrivere lì? Dio la preferì dalla sventura che mi regiona! c 13469

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

GIUGNO incominciano nuovi corsi lingue moderne. BERLITZ SCHOOL, Roma, 43. 9362

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 9.633.031,25

Sede Sociale: MILANO

Torino, Genova Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Nori Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 1000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni mille lire in più.
3 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenze a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, cessione di cedole, titoli estratti al portatore o nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi all'anno*
Piccole	Lire 10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e *correnti*.
Apertura di crediti in conto corrente a accreditam enti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 1113

Città di Torino

Avviso d'Asta

Alle ore 14 di giovedì, 13 giugno 1907, si procederà all'incanto per l'impresa della provvista di banchi per le scuole primarie, secondarie ed istituti, divisa in sei lotti, dell'importo rispettivo di L. 8807 50 — L. 13,574 — L. 6136 50 — L. 2641 — L. 3599 50 — L. 4861.
I fatali scadono alle ore 11 di giovedì 20 giugno 1907.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 13350

FABBRICA NAZIONALE
Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI
Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA

—(BREVETTATA)—
La migliore, la più antica e più economica delle
VERNICI A SMALTO

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 12-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

CARLO SIGISMUNDO e Figli
Torino, via XX Sett. 44 - Milano, corso Vitt. Em., 39
Grande deposito di **RASOI DI SICUREZZA Veri americani**: Gillette con 12 lame a doppio taglio L. 25 — *Star* originale di Kampfe Br. L. 7,75 e tedeschi da L. 3,60-4,75 con tutti gli accessori. Ognuno può radersi da sè in pochi minuti senza pericolo di tagliarsi. 6452

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 62, p. sub., dalle 13 alle 21. c 13000

Vallée de l'Evançon
BREITHORN HOTEL
CHAMPOLUC (Ayas)
—(*1570 m.*)—
Hôtel des Cimes Blanches
à FIERY, *1878 m.*
Ouverts du 1er Juin au 30 Septembre
Table d'hôte et Petites tables - Arrangements pour familles
PRIX MODÉRÉS
Frères FAVRE, *Propriétaires.* 11284

GRAGLIA (Biella)

STABILIMENTO IDROTERAPICO.
Splendida Stazione climatica a 850 m. s. m. con ogni comfort, - 120 camere e saloni - Luce elettrica - Telefono interprovinciale
Cure fanghe complete — Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.
Medici residenti: Prof. L. FORNACA, aiuto alla Clinica medica generale di Torino - Cav. dott. S. Sermano - Dott. G. Carità. 12023

ISTITUTO S. PIETRO PER DEFICIENTI
(Fanciulli e giovanetti di civile condizione)
CHIEDERE IL PROGRAMMA AL RETTORE.
12102 Valperga Canavese (Torino)

Grand Hôtel de Gryon

Alpi valdesi (Svizzera) sulla linea di Losanna-Sempione. Situazione alpestre rinomata per soggiorno prolungato. 12698

BAGNI DI MARE

Grand Hôtel Sturla (Presso Genova)
APERTO TUTTO L'ANNO 12797
Spiaggia splendida - Giardino proprio - Vasti saloni - Prezzi miti.

ZERMATT

Hôtels Schweizerhof Terminus e Bellevue
GRANDE RISTORANTE
Moderno Confort — Prezzi moderati
Concerto due volte al giorno di fianco al Grande Ristorante
10421 C. FURNALLAZ, Directeur.

FONDERIA DI CAMPANE

La DITTA VALLINO, fondata in Bra fin dall'anno 1772, si trova nell'imperiosa necessità di smentire la voce erroneamente diffusa di ritiro dal commercio suddetto dopo la morte del VALLINO ANDREA.
La DITTA VALLINO continua senza subire cambiamento alcuno, ed offre garanzia di lavori accurati, sia per limitò di lavoro che per concerti qualsiasi, certi di non venire mai meno alla fama acquistatasi. 13404

Ditta VALLINO.

Società Carbonifera Austro-Italiana di Montepromina

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, presso la Sede della Società in Trieste, via San Spiridione, 10, pel giorno **28 giugno 1907**, alle ore **12**, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio e dei Revisori;
2. Presentazione del bilancio al 31 Dicembre 1906 e proposta sull'impiego dell'utile netto;
3. Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione e fissazione dell'onorario del Consiglio d'Amministrazione;
4. Nomina dei Revisori e determinazione della relativa retribuzione.

25 Azioni danno diritto ad un voto (§ 10).

Il deposito delle Azioni unitamente ai tagliandi non scaduti dovrà farsi almeno sei giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea Generale e potrà eseguirsi:

In **Trieste** presso la Sede della Società e presso la Filiale della Banca-Union.
In **Berlino** presso la Actiengesellschaft für Montanindustrie.
In **Genova, Milano, Firenze, Torino** presso il Credito Italiano. 13383

IMPOTENZA

qualsiasi debolezza virile, polluzioni e spermatorrea prontamente dall'Estero, abusi, nervosismo, impressionabilità, ecc. Cura radicale col potentissimo rinvigo- **"ATA"** ratore. Flacon L. 5,50. Effetto immediato e garantito innocuo. Grátis opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

AVVISO

Col giorno 12 giugno 1907 scade il termine per fare l'aumento, non minore del sesto al prezzo sul **fabbricato a due piani con maglio di